

L'Unità

1,20€ | Venerdì 12
Febbraio 2010 | www.unita.it |
Anno 87 n. 42

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Il caso in questione viene definito "gelatinoso". E non dagli investigatori ma dagli stessi protagonisti di tale inquietante vicenda di malaffare durante una conversazione telefonica: "Immersi in un liquido gelatinoso che è al limite dello scandalo..." Dall'ordinanza del Gip Rosario Lupo

OGGI CON NOI... Carlo Lucarelli, Luigi Manconi, Vittorio Emiliani, Lidia Ravera, Maria Cassi



L'ODORE DEI SOLDI

Protezione incivile

I costruttori scelti per le opere all'Aquila facevano festa dopo le scosse
Rabbia in Abruzzo: «Chiedano scusa»

La festa hard per il capo

Bertolaso: mai ingannato gli italiani
Il Pd chiede le dimissioni mentre Berlusconi attacca i Pm: «Vergognatevi»

Grandi Eventi Spa

Cupola di appalti, festini, società come scatole cinesi. Soru: «La Regione Sardegna si costituisca parte civile»

→ ALLE PAGINE 4-15

Teheran ferma con le pallottole l'Onda verde

Tre le vittime, aggredita la moglie di Mousavi
Fassino: «Non lasciamo solo chi sta lottando per la democrazia» → ALLE PAGINE 16-10



Tangenti a Milano Pennisi, Pdl come Chiesa: preso con una mazzetta

Il politico arrestato mentre intascava 5mila euro da un imprenditore → A PAGINA 26





**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Gelatina tossica

Non è esatto dire che Guido Bertolaso sia un clone minore di Silvio Berlusconi. Non è esatto dire che il premier si sia servito di lui. È piuttosto il contrario: è Bertolaso, moderna incarnazione di una stirpe resistentissima e longeva che da sessant'anni domina il Paese, ad essersi mimetizzato nel berlusconismo assumendone le forme per attraversarlo indenne e naturalmente - come è nelle caratteristiche della sua specie - sopravvivergli e continuare in silenzio a regnare. Guido Bertolaso è l'ultimo erede di quel potere democristiano sotterraneo, discreto e granitico, ecumenico e devoto, capace di fare affari con una mano e la carità con l'altra che ha occupato da sempre i posti chiave del Paese - governasse la destra o la sinistra - le segreterie generali, i gabinetti centrali, le amministrazioni periferiche. Le gerarchie vaticane, le potentissime massonerie ecclesiastiche, i costruttori e i banchieri, le nobildonne devote e i cardinali. Andreotti il sole, naturalmente, e giù giù i suoi discepoli ovunque disseminati negli schieramenti fino a Gianni Letta, che di Bertolaso è difatti il mentore. Una volta attorno al sole c'erano costruttori e faccendieri, Sbardella e Evangelisti: più rozzi, del resto ancora non esistevano le Spa del benessere e le escort non si chiamavano così. Poi il business è diventato la sanità, insieme le emergenze nazionali. Gli eventi. La provvisoria comparsa sulla scena di Silvio

Berlusconi - vent'anni nell'eternità democristiana sono un attimo - ha solo avuto l'effetto per così dire di «modernizzare» l'aspetto dell'uomo della Provvidenza. La mimesi di cui per tradizione e per darwiniana necessità i dc sono capaci ha indotto Bertolaso ad assumere, di questo tempo, usi e costumi: una certa protervia, la presunzione di impunità di chi è al potere, la frequentazione di giovanotti che commerciano protesi o laterizi, che provano ad entrare nel giro facilitando gli affari con «donne e cocaina» secondo la scuola Tarantini ma anche con macchine, case, vacanze *all inclusive*. Lo stile del tempo, lo stile smeraldo. La consistenza gelatinosa di quello che una volta era il roccioso giro andreottiano ha ora i contorni di un budino e la moralità di una medusa. Gente che ride la notte del terremoto, mentre centinaia di persone agonizzano sotto le macerie, perché già sente il tintinnare dei soldi. Dirigenti messi lì da altri dirigenti più potenti che in cambio chiedono che si sistemi il figlio, e poi l'amica e la cognata. Una quantità impressionante di figli sistemati in ogni dove, a ogni latitudine politica. Club per il relax costruiti abusivamente, sempre secondo lo stile che si fa un po' come ci pare perché comandiamo noi, luoghi di incontro divisi per filiere di frequentatori: questo dei massaggi di Francesca in area destra cattolica, per esempio. Regole spazzate via come nastri di un pacco regalo, così si fa prima. Berlusconi passerà, prima o dopo. Più difficilmente passerà il disastroso degrado civile in cui ha precipitato il Paese e che gli epigoni di Andreotti, oggi difesi dai suoi stessi avvocati, hanno cavalcato. Scardinare questo, rompere il sistema di potere sotterraneo che dal dopoguerra a oggi resiste e si reincarna è compito molto più arduo. È ormai gelatina, del resto. C'è sempre chi ne ingrassa. A scioglierla si rischia di far venire giù tutto, ma tutto davvero. Sarebbe l'ora.

Oggi nel giornale

PAG. 29 ■ ECONOMIA

**Berlusconi: rivedere le pensioni
«Pesano troppo sul bilancio»**



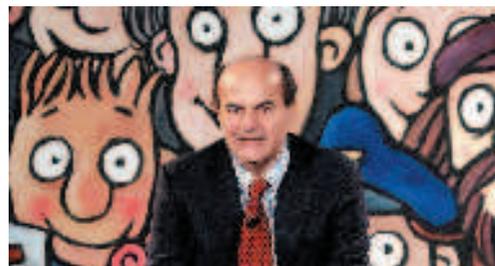
PAG. 34-35 ■ MONDO

**Cina, linea dura sui dissidenti
Giovedì il Dalai Lama da Obama**



PAG. 40 ■ CULTURE

**Bersani sdogana Sanremo
«Basta snobismi, sarò al Festival»**



PAG. 41 ■ CULTURE

Apologia della mafia al Grande Fratello

PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Fiat scommette sulla Russia

PAG. 32 ■ ECONOMIA

Alemanno pronto a svendere l'Ace

PAG. 36-37 ■ PARLA NANCY SHEPER HUGHES
«Il racket dei trapianti esiste»

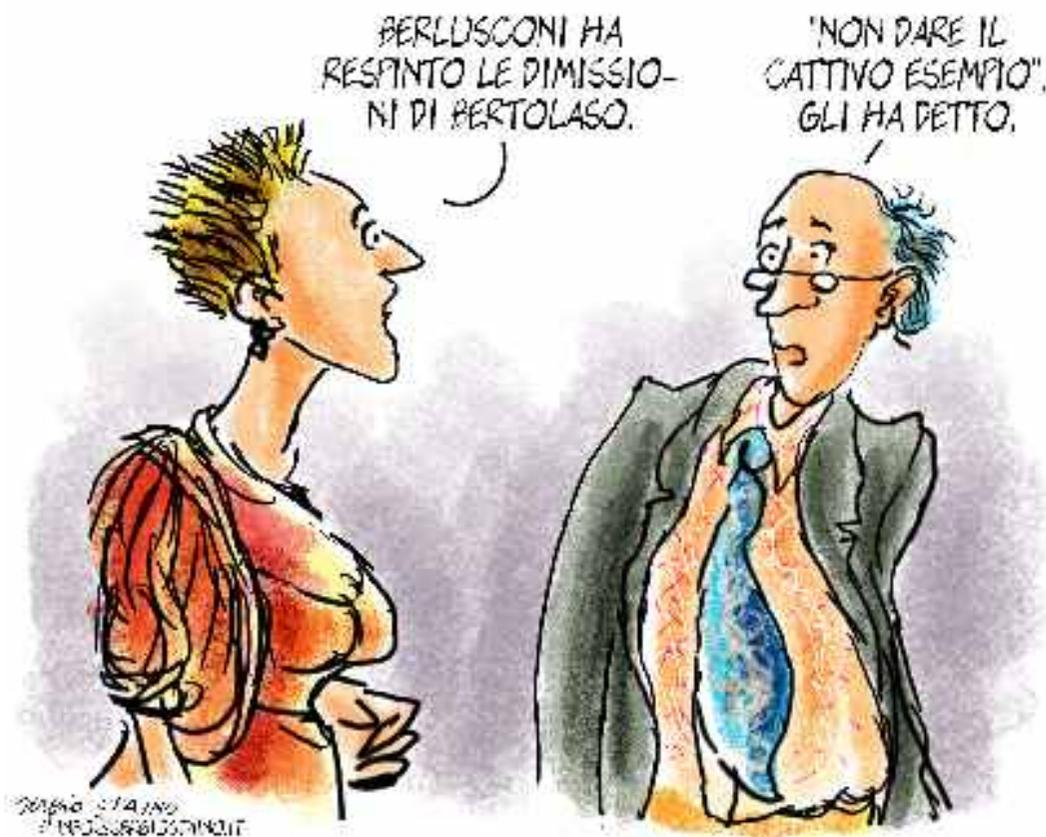
PAG. 46-47 ■ SPORT

Giochi, speranze «giganti» per l'Italia

NAUTICA



Staino



Par condicio

I padri-nonni

Lidia Ravera

A proposito della legge 40, quella che non siamo riusciti a modificare (umanizzare) c'era, su un noto quotidiano, una decina di giorni fa, un bel paginone. L'ho ritagliato, perché aspetto sempre di scendere in piazza e riprovarci, a conquistare alle coppie infertili il diritto di figliare assistiti. Nel rileggerlo, da brava guardiana della "par condicio" fra i sessi, ho sussultato: si chiariva che una buona legge avrebbe consentito la maternità alle donne "in menopausa precoce", non certo alle cinquantenni, onde evitare l'orrore delle mamme-nonne. Giusto. Ma: e i padri-nonni? Ne conosco parecchi. Cinquantenni e sessantenni che, come capita spesso, si sono accasati, in seconda o terza battuta, con una trentenne e senza bisogno di assistenza scientifica, hanno figliato. Se loro, invece che "orribili" si sentono "tanto carini", tocca considerare "tanto carine" anche le mamme-nonne. ❖



Duemiladieci battute

Francesca Fornario

La premiata ditta «affari nostri» Spa



L'inchiesta per corruzione ai danni di Bertolaso ci appare con tutta evidenza l'ennesimo tentativo da parte di giudici niente affatto obiettivi di frustrare in primo luogo l'estro creativo di Berlusconi costringendolo ad ogni buon conto a rispettare la legge». Lo scrive Angelo Panebianco in un editoriale dal titolo: «Si ricordino che Caravaggio era un assassino». Berlusconi condivide l'analisi: per liberare il suo estro e quello dei suoi fedelissimi dai lacci e laccioli dell'ordinamento pianifica la creazione di nuove strutture libere di operare al di sopra delle regole. Vediamo quali.

1) Protezione Civile Spa. Affidata a Guido Bertolaso e Marc Messegué, la nuova

Spa, o centro benessere, sarà dotata di tutti i confort come frutta, champagne, massaggiatrici e grandi opere. Tra queste, un progetto finanziato durante l'emergenza Mondiali di Nuoto e mai completato a causa delle perplessità degli atleti: la vasca idromassaggio olimpionica, con quindici corsie. Immerso nei vapori della Protezione Civile Spa, Bertolaso potrà seguire al meglio le emergenze nazionali come la primavera, il G2 di Alassio (Viene Gheddafi in giuria a Miss Muretto) e le celebrazioni per i 70 anni di Iva Zanicchi. Bertolaso continuerà ad assegnare senza gara d'appalto i lavori pubblici alle ditte di amici, per realizzare più in fretta le opere pubbliche più urgenti per la

cittadinanza come la conversione dell'ex arsenale della Maddalena in un arsenale.

2) Beni Culturali Spa. Non si sa bene di cosa si occuperà ma Berlusconi ha già individuato una persona capace alla quale affidarne la guida: Barbara, perché Marina non vuole schiodare da Mondadori.

3) Parlamento Spa. Identico all'attuale ma con facoltà, in caso di emergenza, di approvare le leggi senza maggioranza.

4) Cazzi Nostri Spa. La nuova struttura nasce con lo scopo di intervenire tempestivamente e in modo non trasparente per risolvere le piccole grandi emergenze del premier. Ha sede a Roma, in un Audi A8 con i vetri oscurati. ❖

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Bertolaso indagato

Soldi pubblici e interessi privati

Di Pietro presenta una mozione di sfiducia

■ Tutta l'opposizione contesta ma Antonio Di Pietro si spinge un po' più in là. Il leader dell'Italia dei Valori ha infatti presentato una mozione di sfiducia verso Bertolaso. Per Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, Berlusconi e Bertolaso sono

«una nuova loggia: la B2». E Di Pietro attacca in modo virulento «il sistema di potere» di Bertolaso e degli imprenditori a lui vicini. «Una rete - denuncia l'ex pm - che, da quanto si legge sui giornali, ha ingegnerizzato l'illegalità e il malaffare nella gestione delle emergenze, vere o presunte». E Bertolaso «ci sarebbe dentro fino al collo». L'Idv chiede perciò «dimissioni vere».

E Bondi attacca Tonino: su Guido deve tacere

■ «Non è degno nemmeno di allacciargli le scarpe». Con una frase presa dalla Bibbia, il ministro Sandro Bondi ha attaccato Antonio Di Pietro che aveva annunciato l'intenzione di presentare una mozione di sfiducia nei confronti di Bertolaso.



Foto Ansa

Il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso

→ **La conversazione** choc tra due imprenditori. L'inchiesta potrebbe essere trasferita a Perugia

→ **De Santis**, capo dei lavori al G8, al fratello manager: «Noi facciamo quello che ci pare»

La terra tremava, ridevano e pensavano agli affari

Oggi i primi interrogatori nell'inchiesta su affari e favori che vede tra gli indagati Bertolaso. Nelle 216 pagine dell'ordinanza il giudice parla di «asservimento» di funzionari pubblici ad interessi privati.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

«C'abbiamo la patente per uccidere... cioè possiamo piglia' tutto quello che ci pare». Così sintetizzano ruolo e funzioni l'ingegnere Fabio De Santis, responsabile dei la-

vori alla Maddalena per il G8 e poi delle Grandi Opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia, e il fratello imprenditore Marco. «Possiamo pigliare quello ci pare», così lavorava la «cricca di banditi» della Ferratella, i funzionari pubblici e gran commis responsabili del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo presso la Presidenza del Consiglio, la struttura che con la Protezione civile gestisce la maggior parte del denaro pubblico per la realizzazione delle grandi opere, dei grandi eventi e delle grandi emergenze al centro dell'inchiesta che con 4 ar-

resti, 40 indagati e 60 perquisizioni, sta svelando un sistema di potere al di fuori di ogni controllo e un sistema di corruzione tanto diffuso quanto infimo.

Oggi sono previsti i primi interrogatori dei quattro arrestati, il costruttore Diego Anemome, e i dirigenti pubblici Angelo Balducci, Mauro Della Giovampola e Fabio De Santis, tutti accusati di corruzione continuata in concorso. De Santis sarà sentito a Milano, dove è stato arrestato ieri, nel carcere di S. Vittore da un giudice di Milano perché il gip Lupo, titolare dell'inchiesta, è

a Roma per gli altri interrogatori. «Ho consigliato all'ingegnere di avvalersi della facoltà di non rispondere» spiega l'avvocato Remo Panain, difensore di De Santis «siamo in grado di smontare le accuse ma quando dall'altra parte ci sarà il giudice che ha firmato il provvedimento».

I difensori degli arrestati - Balducci è assistito dal professor Coppi - ostentano sicurezza e sembrano convinti di poter spiegare tutto. «È un equivoco» si affanna a dichiarare uno dei principali indagati, il n° 1 della Protezione Civile Guido Berto-

Appalti segreti anche per la Corte dei Conti

Misteri della Protezione Civile. Uno dei privilegi del Dipartimento consiste nell'assoluta segretezza con cui vengono affidati gli appalti. Non è mai stato possibile, neppure per la Corte dei Conti, accedere all'elenco dei fornitori e delle ditte.

laso, che si trova a dover combattere contro quello che per lui deve essere il nemico più odioso: il sospetto di non essere un fedele servitore della patria.

L'ORDINANZA

Ma le 126 pagine dell'ordinanza del giudice fiorentino Rosario Lupo tracciano «in modo chiaro e inconfutabile il totale ed inconfutabile asservimento della pubblica funzione (quella dei tre funzionari, ndr) agli interessi dell'imprenditore Anemome, asservimento che veniva ricompensato con ogni tipo di benefit», dalle auto al sesso, dalle colf agli appartamenti, dai telefonini alle vacanze in hotel extralusso. E laddove non si dovesse ravvisare il reato, restano lo smarrimento e la rabbia per il cinismo con cui alle tre del pome-

Il colloquio

Dialogo tra imprenditori
«Non è che c'è un terremoto al giorno...»

riggio del 6 aprile, mentre l'Italia ammutoliva davanti alle immagini dell'Aquila, l'imprenditore De Vito Piscicelli dice al cognato Gagliardi: «Occupati di 'sta roba del terremoto perché qui bisogna partire in quarta subito... non è che c'è un terremoto al giorno». Piscicelli e Gagliardi sono tra i fortunati imprenditori del club molto esclusivo delle ditte ammesse alla grande torta degli appalti pubblici gestiti dal clan della Ferratella e della Protezione Civile. ♦

Maroni: il caso Bertolaso? Ho altro di cui occuparmi

«Ho ben altro da fare che leggere le intercettazioni sui quotidiani». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni in relazione al caso Bertolaso e agli arresti che hanno messo a soqquadro la Protezione Civile.

«No Bertolaso Day» Protesta a Montecitorio

Si chiama «No Bertolaso Day» la manifestazione indetta dal sindacato Rdb «contro la Protezione Civile Spa», prevista giovedì a Roma in piazza Montecitorio alle 10 e a cui, ha annunciato il sindacato, aderiranno anche i lavoratori della Croce Rossa.

Protezione civile senza crisi Dipendenti raddoppiati

Miracoli della Protezione Civile, uno dei rari uffici pubblici che non teme tagli e crisi. Nel 2001 i dipendenti del Dipartimento erano 350. Oggi sono 830, una lievitazione denunciata anche dalle sigle sindacali del Dipartimento.

L'ira degli aquiliani contro gli sciacalli «Chiedano scusa»

Il sindaco Cialente: che schifo, provo ribrezzo». Pezzopane: «Voglio l'elenco delle imprese che hanno lavorato ed essere certa che non ci siano gli inquisiti per il G8»

Il dossier

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Sciacalli, che schifo. Quella telefonata nel cuore della notte in cui i due affaristi ridono, documentata dalle intercettazioni e condita da quel «poveracci va buo», se possibile ancora più cinico, da parte di chi sul terremoto, già il 6 aprile, pensava al business che richiede di muoversi in fretta. Mentre si scavava sotto le macerie alla ricerca dei sopravvissuti, e il terreno tremava ancora, mentre si cercavano i corpi di quelle che, alla fine, sarebbero state le 307 vittime e, fra loro, i ragazzi sepolti nella Casa dello studente.

«Sciacalli, schifo, ribrezzo», dice il sindaco de l'Aquila. «Ridevano alle tre e mezza di notte? Chiedano scusa, non a me alla città».

Le jene che ridono sono la cosa che ha ferito di più, Stefania Pezzopane, presidente della provincia e Giustino Parisse, giornalista de il Centro che nel terremoto ha perso due figli. Quella risata emersa dalle intercettazioni si porta dietro il sospetto atroce. «Qualcuno ha costruito a l'Aquila sulla scia di quella risata?», si chiede Giustino Parisse. «Io spero di no, mi sembra pura follia che mentre qualcuno muore qualcun altro rida pensando agli affari». È questo che ferisce, continua Parisse intervistato da radio Capital, «il dolore è nostro e nessuno ce lo può togliere ma quel segnale è brutto. Temo che quell'atteggiamento, quello della falsa solidarietà, sia di molti». Di solidarietà vera ce n'è stata tanta, di gente che ha lavorato bene, con onestà. E che adesso si sente sporcata da quelle parole. «Siamo scioccati, trattengo a stento la voglia di gridare», dice Stefania Pezzopane, che riguarda indietro, come

in un film alla moviola, gli eventi e un sentimento di rabbia e imbarazzo attanaglia chi ha lavorato fianco a fianco e ora pensa che, nascosti dalla solidarietà, ci potevano essere gli speculatori: «I nostri morti vogliono sapere perché sono morti e noi vogliamo sapere perché tanti segnali sono stati sottovalutati». Dalla pellicola riavvolta riemerge quel lungo periodo in cui la terra ha tremato a l'Aquila, fra Natale e Pasqua. «Qualcuno ha sperato nel terremoto, qualcuno pregustava il sapore degli appalti?». «Noi ci rivolgemmo alla commissione grandi rischi e fummo tranquillizzati». C'è da tenere gli occhi bene aperti, dice la presidente della Provincia, «Non si può consentire di lucrare sulla tragedia». E chiede al presidente della Regione Chiodi, ora commissario alla ricostruzione, «di conoscere quali sono le ditte che operano o hanno operato all'aquila nell'emergenza e nella costruzione dei nuovi alloggi». «Come rappresentante di questa comunità - dice - ho bisogno di sapere se a l'Aquila hanno operato nell'emergenza o nella costruzione dei nuovi alloggi ditte legate agli imprenditori inquisiti per il G8 alla Maddalena».

I segretari del Pd abruzzese Silvio Paolucci e di quello aquilano, Miche Finna, chiedono alla magistratura di fare chiarezza: «Gli aquilani sono i terremotati trattati peggio nella storia», Intercettazioni che turbano, dice il procuratore de l'Aquila Rossini. E, se confermate, «gravissime». ♦

da you&agip nasce
you&eni
viaggiate coccolati

dal 15 febbraio parteciate
con la vostra carta YOU&AGIP
o iscrivetevi su youandeni.com



Attacco ai
giudiciIl premier sempre
contro di loroL'avvocato di fiducia: sarà
Coppi a difendere Balducci

Rieccolo. Franco Coppi difenderà Angelo Balducci, il funzionario di opere pubbliche incarcerato a Regina Coeli nello scandalo di favori e corruzione dove risulta indagato anche il capo della Protezione civile Bertolaso.

Coppi - 71 anni - è uno dei legali più celebri. Difese Andreotti nei processi in cui il senatore a vita era imputato per concorso esterno in associazione mafiosa. Ha difeso anche Antonio Fazio nel processo sulle scalate finanziarie. Ha difeso anche le famiglie accusate di pedofilia nello scandalo di Rignano e gli accusati di Calciopoli.



→ **Bertolaso si difende** al Tg2: «Accuse drammatiche, non c'entro, è solo un grosso equivoco»

→ **Il premier** al solito attacca i magistrati «invidiosi»: «Le escort? Macché Guido aveva mal di schiena»

B&B contro pm e «infamie» Ma la bufera scuote il governo

«Accuse infamanti», Bertolaso si difende. Lascerà dopo che la sua riforma diventerà legge? «I magistrati si vergognino, Guido non si tocca», ma Berlusconi per primo teme che il super pupillo «mandi tutti al diavolo».

NINNI ANDRIOLO

ROMA

Andrà avanti. Almeno fino a quando non verrà approvata la sua riforma. Anche in queste ore, anzi, lo descrivono impegnato ad evitare «agguati». Guido Bertolaso, ieri, ha chiesto assicurazioni direttamente a Berlusconi. E non a caso il premier, dopo la telefonata, ha fatto sapere che il progetto di far nascere la Protezione civile Spa andrà sicuramente «avanti». Segnato dalla bufera che lo investe, consapevole che «il tiro al piccione» solletica i molti nemici guadagnati tra i banchi della maggioranza, Bertolaso sospende le dimissioni, ma lascia che si diffonda incertezza intorno alle scelte definitive che vorrà o sarà costretto a compiere. E si difende. Parla al Tg2 di «accusa infamante e drammatica», spiega che sesso e denaro «sono cose che assolutamente non esistono», che lui non c'entra con una «vicenda» frutto «di un grosso equivoco», che chiarirà «tutto» e che è disposto «a dare la vita» per dimostrare che non ha «ingannato» gli italiani.

TUTTI AL DIAVOLO?

E da Bruxelles, anche ieri, Berlusconi è tornato a difenderlo. Intimando ai pm perfino di «vergo-



Silvio Berlusconi

gnarsi». Bertolaso «non si tocca», ha ripetuto il premier. Saranno gli sviluppi dell'inchiesta, però, a decidere le mosse future del capo della Protezione civile. Perfino il Cavaliere se ne rende conto dando atto a «Guido» di aver mostrato «grande serietà», ma incitandolo, nel contempo, «a resistere ancora con più forza».

Ce n'è bisogno, evidentemente. «Se poi decide di mandare tutti al

diavolo...», il Cavaliere lascia in sospeso la frase dopo aver gettato lì quel sasso. Teme che Bertolaso alla fine lasci. Per colpa «di persone» - i magistrati, naturalmente - che più volte ricorrono all'«invidia» e ai quali Berlusconi consiglia «buon senso». Perché, se c'è chi «opera bene al 100%, l'1% che è discutibile va messo da parte». E se «uno» ha il telefono «sotto controllo per due anni, si

alzi in piedi chi pensa che non ci possa essere qualcosa di scandaloso». Nel caso in questione, ad esempio, Bertolaso non ha avuto nulla a che fare con le escort. «Aveva mal di schiena - assicura il premier - Andava da una fisioterapista di mezza età...».

FELTRI CONSIGLIA PRUDENZA

Ma anche nel centrodestra - a dispet-

Foto Reuters



Pier Luigi Bersani

Dobbiamo continuare a chiamare il G8 o i Mondiali di nuoto un'emergenza e in nome di questo far venir meno ogni procedura di trasparenza?»



Donatella Ferranti

«Per Berlusconi ogni occasione è buona per ribadire che al Governo ci sono gli intoccabili. È una concezione primitiva della società..»

Licandro (Pdc): il premier offende i magistrati

«Le affermazioni del premier si commentano da sole e denotano il bassissimo livello a cui è giunta la sua concezione della politica. Offendere i Pm, che, da quel che si legge, hanno scoperto l'ennesimo verminaio italiano...»

De Rita: verticalizzare o favorire la partecipazione?

Il problema è «se per gestire bisogna verticalizzare o bisogna avere un minimo di partecipazione, di distribuzione dei poteri». È l'opinione del presidente del Censis, Giuseppe De Rita in merito al ruolo di Bertolaso.

to dell'ufficiale far quadrato - si difonde l'imperativo della cautela. Perfino Vittorio Feltri, ieri, consigliava al premier «la massima prudenza in attesa di verificare cosa sia successo». Per non parlare di *Libero* che titolava: «Lucciole e appalti, la Protezione civile va a mignotte». E tra i colleghi di governo del ministro fino a ieri in pectore, non manca chi è costretto a fare buon viso al cattivo gioco imposto dal premier. Già durante la seduta del Consiglio dei ministri Berlusconi sollecitò l'applauso per dare il segnale che indiscrezioni al fiele anti Bertolaso, traccimate sui giornali nei giorni precedenti, non sarebbero state ammesse. Che i super poteri, i metodi spicci, l'esposizione mediatica, il cattivo carattere e i favori del premier avessero posto Bertolaso al centro delle «invidie» dei colleghi era risultato ancora più chiaro dopo la promozione sul campo alla carica di ministro. E se c'era chi ricordava gli entusiasmi di Berlusconi che «quasi quasi voleva nominarlo suo successore», c'era chi bisbigliava il fastidio di Tremonti per Bertolaso che «usa il Tesoro come un Bancomat», o i dissapori con Mattioli, o i malumori di Frattini, o quelli di Formigoni. «Invidia» nei confronti dell'«uomo dappertutto» del Cavaliere? Berlusconi se ne cura poco. Non lo farà ministro, ma anche ieri lo ha pregato «di non mollare». ❖

Le norme salva-Bertolaso

Articolo 3 - Comma 5
5. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e fino al 31 gennaio 2011, non possono essere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali nei confronti delle strutture commissariati e della unità servizio e quelle puntuali sono sospese. I debiti insoluti, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria.

Articolo 15 - Comma 3-bis
3-bis. Al fine di assicurare il migliore esercizio delle funzioni di governo, al comma 376 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e successive modificazioni, la parola «sessantatré» è sostituita dalla seguente: «sessantacinque».

Due articoli del decreto sulla Protezione Civile Spa che offrono uno scudo giudiziario a Bertolaso. Nell'art. 3 la sospensione delle azioni giudiziarie fino al 2011. L'art. 15 amplia il numero dei membri del governo, oggi coperti dal lodo Alfano.

Il Pd attacca: subito via il decreto dell'impunità «Tornino le regole»

Mercoledì si vota alla Camera il testo che blocca per un anno le azioni giudiziarie nei confronti dei commissari della nuova spa. I capigruppo democratici: ritiratelo. Il governo per ora va avanti

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Palesamente incostituzionale». Dario Franceschini insiste: quella disposizione contenuta nel decreto sulla Protezione Civile Spa che offre uno scudo giudiziario a Guido Bertolaso non rispetta la Carta fondamentale. «Tutto il decreto contiene cose inaccettabili - aggiunge il capogruppo Pd alla Camera - La maggioranza e il governo ci rinuncino». Il Pd chiede un passo indietro sul decreto e un passo indie-

tro del Capo Dipartimento. Sulla stessa linea Anna Finocchiaro, capogruppo in Senato: il decreto va ritirato. Il suo vice, Luigi Zanda, chiede anche altro: che i Grandi Eventi non siano più equiparati alle emergenze, come ha fatto una legge del 2001 di Berlusconi.

Ma il governo non arretra: andrà avanti e molto probabilmente lo farà approvare mercoledì prossimo, quando il testo arriverà in Aula a Montecitorio. L'immagine del Capodipartimento va salvaguardata (anche se già si parla dell'ipotesi di far firmare i prossimi provvedimenti da qualche altro alto funzionario). Ma il decreto deve passare, perché

serve a difendersi, a tutelarsi dall'ultima emergenza: l'attacco giudiziario. Tant'è che si parte con lo scudo all'articolo 3 comma 5, che blocca azioni giudiziarie fino al 31 gennaio 2011 «nei confronti delle strutture Commissariati». Si prosegue poi con l'ampliamento dei membri di governo (art.15, comma 3 bis) da 63 a 65. La proposta viene votata proprio mentre il premier promette un ministero al suo «Uomo del fare». Indiscrezioni di Palazzo convergevano sul ministero della Cultura. Anche questo un passo studiato per offrire uno schermo. Questa è l'urgenza, questa è l'emergenza. Che i tribunali siano un ingombro da eliminare per tutta la partita Grandi Eventi e Grandi Opere lo si capisce anche dall'ultimo decreto legislativo del governo in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici, che in sostanza sottrae la materia alla magistratura ordinaria e la affida agli arbitrati. Infrazioni pubbliche, giustizia privata.

La sottile rete di disposizioni che «proteggono» dalla magistratura non provano che una cosa: tutta la vicenda non è affatto un fulmine a ciel sereno. Gli uomini di governo sanno bene che l'inchiesta è aperta, conoscono tutti i pericoli che corrono. Bertolaso sa anche che il suo braccio destro Angelo Balducci potrebbe finire nel vortice di uno scandalo giudiziario. Lo sa sicuramente almeno dal 13 gennaio del 2009, quando Balducci, in risposta a una durissima inchiesta de «L'Espresso», scrive una lunga lettera di precisazioni. Che viene pubblicata sul sito della Protezione Civile il giorno dopo. Dunque, il Capo Dipartimento sa e condivide. In quella lettera Balducci si difende dalle accuse sulla poca trasparenza sul G8, e anche su quelle riguardanti i favori alla moglie (che chiama però signora Thau). Non spiega però un altro dettaglio - importante - rimasto finora poco chiaro. Perché in una ordinanza del giugno 2008 Balducci non è più soggetto attuatore (ma solo di raccordo) e viene sostituito da Fabio de Santis. Già allora si stava preparando una linea difensiva? ❖

Il caso

Anche Libero contro Guido: una storia di mignotte



«La Protezione civile va a mignotte», titola in prima pagina il quotidiano Libero il giorno in cui esce la notizia di Bertolaso indagato. A firmare l'articolo è Mario Giordano.

Le accuse
nelle carteTra regali, sesso
e mafia

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Quaranta faldoni per raccontare «una cricca di banditi», una «task force unita e compatta», una «squadra collaudatissima» i cui componenti sono «bulldozer», gente che «ruba tutto il rubabile», persone «da carcerare». In una parola, quelli della Ferratella, l'indirizzo romano del Dipartimento per lo sviluppo, una delle ultime creature volute dal Consiglio dei ministri per gestire, con la Protezione Civile, i grandi eventi, le grandi opere e le grandi emergenze. Al centro degli appetiti ci sono i lavori per il G8 della Maddalena (327 milioni), quelli per i 150 anni dell'Unità d'Italia (circa 800 milioni), i Mondiali di Nuoto tutti eventi gestiti dal Dipartimento della Ferratella guidato, con diverse competenze, da Balducci, De Santis e Della Giovampaola. E dalla Protezione Civile, la creatura, ora forse carnefice, di Guido Bertolaso. L'inchiesta racconta che lavorare per i due Dipartimenti, dotati di straordinari poteri di ordinanza in deroga a norme e regolamenti in nome dell'emergenza, voleva dire entrare a far parte di un club molto esclusivo foraggiato dai soldi pubblici e unto dagli imprenditori ammessi con favori e servizi.

Relax e poteri di Bertolaso. «E' inquietante - scrive il gip - che sussistano rapporti di collusione tra l'introdottissimo imprenditore Diego Anemome e il potente Guido Bertolaso». Il sottosegretario risulta frequentare «spesso e volentieri l'Anemome e le sue strutture di relax, cioè il Salaria Sport Village». Dove organizza, ad esempio, «una cosa megagalattica» in favore di Bertolaso, «frutta, champagne, colori, cose...» e poi i massaggi («una ripassata») con Francesca e gli incontri con una ragazza brasiliana. Il tutto gratis con frequenza quasi settimanale tranne la sosta tra il 2 aprile e 5 maggio 2009, i giorni del terremoto. Ma non è il sesso che deve colpire. Stupisce invece che Anemome, una delle più piccole e sconosciute



IL presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Guido Bertolaso e Gianni Letta

Quaranta faldoni per raccontare la storia della «cricca di banditi»

Rapporti «inquietanti» tra Bertolaso e l'imprenditore Anemome. Così il Gip descrive le relazioni tra il Viceré e il suo staff. «Squadra collaudata» e senza scrupoli. E spuntano anche un sacerdote e soldi contanti

te ditte d'Italia, possa telefonare a Bertolaso ed incontrarlo quando vuole. Ma il gruppo Anemome e la galassia di ditte controllate, nel 2008 ottengono quasi il 60 per cento degli appalti del G8.

I soldi, il religioso e il sottosegretario. Scrive il gip: «Anemome dimostra di aver bisogno di denaro in occasione di incontri con il sottosegretario. Tali evenienze rendono fondata

l'ipotesi accusatoria di un rapporto di carattere corruttivo che non si limita ai funzionari Balducci e De Santis». Intercezioni e pedinamenti (anche di Bertolaso) raccontano degli incontri tra don Evaldo Biasini, economo della Congregazione dei missionari del preziosissimo sangue di Roma, e Anemome. L'imprenditore per due volte, nel settembre 2008, in coincidenza con alcuni pagamenti della stazione appaltante alle ditte, chiede a don Evaldo la

disponibilità di contanti, 50 mila il 9 settembre e altrettanti il 21 (il sacerdote ne darà solo 10 mila). Gli investigatori notano come il 10 e il 22 settembre, dopo il sacerdote, Anemome abbia incontrato Bertolaso.

I fatti di corruzione. Un elenco lunghissimo che neanche per un attimo deve sminuire la portata della corruzione perchè la moneta di scambio sono i soldi pubblici. Le «utilità» per Angelo



Balducci pagate da Aimone sono: «Due telefoni cellulari; due coppie di servizio, una romena e l'altra indiana presso le abitazioni di Montepulciano e Roma; una Bmw serie 5 e una 500 per la moglie Rosanna Thau; un divano e due poltrone, lavori di manutenzione e riparazione nella casa di Montepulciano». E poi, ancora, per il figlio Filippo: «Un contratto di lavoro per lui e per la fidanzata, lavori di ristrutturazione in casa, ancora una volta arredi e tessuti». Significativa l'intercettazione in cui mamma Rosanna sceglie e pretende le stoffe migliori per il figlio. O quella in cui si arrabbia con Anemone perchè la servitù non tiene bene il giardino. Le «utilità» per Fabio De Santis: «Cellulare, una libreria, un week end a Venezia con tanto di prostitute procacciate da Anemone e Rossetti». «Utilità» per Della Giovampaola: «Prestazioni sessuali a pagamento e week end a Venezia al Gritti Palace; una casa e personale di servizio alla Maddalena; due Bmw e mobili per la sua abitazione». E ancora: i tre funzionari pubblici hanno viaggiato su idrovolanti sulle tratta Roma-Palermo, Capri, Tunisi, Cagliari, tutti viaggi pagati da Anemone. Altre «utilità» sono consistite nella vacanza nell'agosto 2008 per l'ex segretario generale della Presidenza del Consiglio

Carlo Malinconico, amico di Balducci, ospitato a spese di Anemone nella suite dell'hotel Il Pellicano a Porto S. Stefano. E nell'appartamento e nel lavoro per Anthony Smit, napoletano, amico di Mauro Masi che lo ha raccomandato a Balducci il quale a sua volta lo fa sistemare al Salaria Village.

Come sfruttare gli appalti. Ecco come due imprenditori della cordata Anemone, Carducci e Casamonti, spiegano la spartizione degli appalti per il G8: «Balducci ha avuto carta bianca per usare le sue imprese, per non fare neanche la gara d'appalto. Io (Casamonti, ndr) mi sono accordato con Valerio, la storia sta così: lui ci dà 150 mila euro al mese di anticipo tutti i mesi, prendiamo il 2% su 60 milioni di euro già appaltati, poi prendiamo il 3% sulle robe da appaltare nuove e il 4% sugli arredi... Verrà un paio di milioni di euro, in dieci mesi è roba buona per noi».

Conclude il gip: «Un sistema di potere forte, collaudato, insidioso, in grado di inquinare gli appalti e la concorrenza tra imprese messo in piedi da persone senza scrupoli pronte, con le macerie ancora calde, a buttarsi sul denaro per la ricostruzione del martoriato Abruzzo». ♦

Don Evaldo l'economista «Diede al costruttore i soldi dell'Africa»

Il missionario avrebbe commissionato alla ditta di Diego Anemone i lavori edili presso il collegio del Preziosissimo sangue, la congregazione amministrata da don Biasini

Le domande

1 Perché i bagni chimici in Abruzzo sono costati fino a 250 mila euro al giorno?

2 Che fine hanno fatto i cristalli e gli argenti usati nelle cene di gala al G8 di Genova?

3 Perché i dipendenti della Protezione Civile si sono quadruplicati negli ultimi anni?

4 Esistono legami di parentela tra chi lavora nella Protezione Civile e i fornitori di servizi?

5 Che fine hanno fatto i 4 mila container dell'Umbria? Perché non si sono usati in Abruzzo?

6 Perché non si possono conoscere i nomi delle ditte che erogano servizi alla Protezione civile?



Il personaggio

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Don Evaldo Biasini, economista provinciale e terzo consigliere della congregazione dei Missionari del Preziosissimo sangue, sino al 2005 viceparroco della parrocchia di San Gaspare Del Bufalo a via Borgo Velino, attualmente l'anziano religioso non ha alcun incarico nella diocesi di Roma. Ha al suo attivo molte missioni in Africa, in particolare in Tanzania. Nel maggio 2007 ne ha guidato una sponsorizzata da Farmacisionlus che per il progetto «Lavoriamo con il cuore» ha consegnato ai bambini ospiti dell'istituto pediatrico dei Dodoma un forte quantitativo di latte. Questa è la sobria biografia dell'anziano missionario coinvolto nella vicenda Bertolaso. Modi sbrigativi e pratici il religioso è chiamato in causa da uno degli arrestati nell'inchiesta sugli appalti alla Maddalena, Diego Anemone, Sarebbe ricorso a don Evaldo per ottenere dei soldi prima di incontrare il sottosegretario responsabile della Protezione Civile. «E li ha ottenuti - scrive il gip nell'ordinanza - nelle disponibilità del sacerdote che doveva portarli in Africa». Ad una seconda richiesta del costruttore per 50 mila euro il sacerdote, avrebbe però risposto «scordateli». Secondo la ricostruzione degli inquirenti l'impresa di Anemone avrebbe eseguito lavori edili presso il collegio del Preziosissimo sangue in via Narni a Roma per conto di don Biasini. ♦

I timori del sindaco

Le ripercussioni
nell'arcipelago

«Uno stop drammatico
per la nostra terra»

Angelo Comiti, sindaco della Maddalena: «Spero che questa triste vicenda non rappresenti uno stop per noi. Mi auguro che la vicenda giudiziaria non interrompa il processo di riqualificazione dell'isola di cui abbiamo disperatamente bisogno».

Renato Soru «La Sardegna si costituisca parte civile»

L'ex presidente della Regione e le telefonate dove gli indagati lo trattano da "disturbatore"
«Ma il progetto per La Maddalena resta valido»

Il colloquio

C.D.G.

direzione@unita.it

I frammenti di due telefonate. Prima gli imprenditori Anemone e de Santis che, nel luglio del 2008, gioiscono perché il presidente della Regione sarda ha avallato l'accreditamento di 800 milioni di euro da destinare alla costruzione della strada da Sassari e Olbia. E poi, nel gennaio del 2009, Guido Bertolaso che, parlando con Balducci, dice di voler "sfruttare" i giorni della campagna elettorale sarda (mancava un mese alle elezioni regionali) «perché Soru pensa ad altre cose».

Ma la storia della Maddalena era cominciata prima, ed era cominciata bene. Con entusiasmo. Perché gli americani l'avevano restituita ai sardi e l'organizzazione del G8 - un suggerimento di Renato Soru accolto da Romano Prodi - era una grande opportunità per trasformare radicalmente l'isola e rendere effettivo il progetto di farne un centro turistico di rilevanza

internazionale.

All'ex capo del governo sardo Renato Soru (presidente di Tiscali ed editore de *l'Unità*), le vicende di questi giorni suscitano amarezza. Liquidava una battuta quel «Soru pensa ad altre cose» pronunciata da Bertolaso («È la dimostrazione che non facevo parte di quel sistema ed ero anzi un elemento di disturbo») e nel gioioso scambio di battute tra i due imprenditori vede una dimostrazione di quello che chiama «il gioco delle tre carte». Dove il giocatore scorretto è stato il governo in carica. «Il presidente Berlusconi aveva riservato 643 milioni di fondi Fas regionali, tra cui 522 milioni per la Sassari-Olbia, e 96 milioni di Fas nazionali. Questo era il patto con lo Stato. Poi non solo ci hanno tolto i 96 milioni, ma hanno destinato i 522 milioni alla realizzazione di opere per il G8. E la strada non è stata mai fatta».

Non è che uno degli effetti della partita truccata. Ce n'è un altro, paradossale. Ed è che il combinato disposto della mala gestione del G8 (con la conclusione beffarda del suo improvviso trasferimento all'Aquila), e della totale inerzia dell'attuale giunta regionale stanno alimentando la «bugia qualunque»



Renato Soru

secondo cui tutto il progetto la Maddalena sarebbe sbagliato e i 320 milioni spesi per i lavori sarebbero stati buttati via.

«Il progetto - dice Soru - rimane valido. Forse si poteva spendere di meno, ma sono state realizzate opere fondamentali: l'impianto di depurazione e trattamento delle acque reflue, la bonifica dall'amianto e dagli oli pesanti che inquinavano i terreni, due alberghi, la trasformazione dell'arsenale che può ospitare dei cantieri navali, un approdo turistico più grande di Porto Rotondo e di Porto Cervo messi assieme. È un complesso di strutture che è in grado di dare lavoro. Si tratta di garan-

L'inerzia della giunta

«Le opere sono state realizzate. Bisogna che qualcuno le gestisca»

tirne la manutenzione e di farlo funzionare. Ma, naturalmente, bisogna che qualcuno lo faccia».

Un problema doppio di gestione politica. Nazionale, quanto al «gioco delle tre carte». Regionale, quanto all'attuale inerzia. «Finché è stato Prodi il presidente del Consiglio,

Bertolaso è stato molto corretto. Concertava tutti gli interventi con la Regione che aveva la responsabilità del Comitato di indirizzo e guida. Poi è arrivato Berlusconi e siamo stati tagliati fuori. C'era un budget iniziale che poteva essere sufficiente, ma i prezzi sono schizzati. Sono successe cose sconcertanti. Un esempio: il porto dell'ex arsenale aveva una straordinaria banchina di granito del 1800. È stata smantellata e sostituita con un'altra banchina di granito. Un danno per l'architettura, per la storia e anche per le casse pubbliche».

Poi c'è stata la sconfitta elettorale di un anno fa e l'insediamento in Sardegna della giunta di centrodestra con l'eliminazione dell'«elemento di disturbo». Ed ecco i bandi delle gare d'appalto fatti senza alcun concorso della Regione. Ed ecco l'amministrazione regionale che non reagisce in alcun modo a questo esproprio di poteri. Fino ai giorni nostri. Allo scandalo, agli arresti.

«Non voglio entrare nel merito dell'inchiesta penale - conclude Renato Soru - ma dico che la Regione ha il dovere di costituirsi parte civile contro chi ha arrecato questi danni alla Sardegna». ♦

→ **Le similitudini** tra l'imprenditore romano in manette e il «principino» della sanità pugliese
→ **Disposti** a tutto pur di deliziare i «capi» e abili procacciatori di compagnia femminile

Anemone jr e Tarantini i rampanti sedotti dal potere

La scalata di Diego: dai Castelli romani ai party pirotecnici al Salaria Sport Village con Apicella e Gardini. Un'idea fissa: compiacere il Viceré Bertolaso anche con «feste megagalattiche a base di sesso». Proprio come Gianpy.

D.A.
ROMA

Rampante, pronto a tutto. È Diego Anemone, 40 anni, pargolo di Luciano, ras di Grottaferrata - a due passi dalla Capitale - dove ha sede l'Ane-

mone Srl, azienda edile che nel 2008 dichiarava solo 26 dipendenti ma che si è aggiudicata alcuni degli appalti più ghiotti dell'ultimo decennio: il Centro Congressi nell'isola della Maddalena per il G8 «fantasma» in Sardegna.

Dai Castelli romani parte la scalata di padre e figlio. Diego, per tipologia e modi, somiglia a Gianpaolo Tarantini, il «principino» della sanità pugliese coinvolto nel mega scandalo di escort servite sul piatto d'argento al presidente del Consiglio. Anche Anemone junior ama il denaro, le

belle frequentazioni. Diventa non solo il braccio destro di Angelo Balducci ma con Filippo, il figlio dell'ex vice di Bertolaso, è socio al Salaria Sport Village, mega centro sportivo ma anche centro benessere e luogo di feste e appuntamenti. C'è chi giura di averci visto Paolo Bonaiuti, Elisabetta Gardini e l'intramontabile Mariano Apicella. È Diego a «procacciare» compagnia a Bertolaso. Nei verbali dell'inchiesta si parla di una certa Francesca e di una ragazza di nome Monica. Solo massaggiatrici? Ma nelle intenzioni di Anemone jr c'era

l'idea di organizzare una «cosa megagalattica a base di sesso» per onorare il Viceré della Protezione Civile. Insomma, le similitudini tra Diego e Gianpy sono piuttosto marcate. Entrambi impegnati ad omaggiare il sistema di potere con ogni mezzo necessario.

Come Tarantini, anche Anemone è sposato. La signora in questione si chiama Vanessa Pascucci, amministratore unico di un'altra impresa edile legata alla famiglia Anemone, la Redim 2002 e socia dell'Arsenale scarl, costituita apposta per il cantiere alla Maddalena. E se non bastasse c'è anche il pallino di Vanessa per il cinema: con Rossana Thau - moglie di Balducci - ha una piccola società cinematografica. Fiore all'occhiello della Erretifilm il lungometraggio «Last minute Marocco». Sovvenzionato da Rai Cinema e dal ministero dei Beni Culturali. ♦

www.cgil.it

**Scudo fiscale:
sono scappati
con i soldi,
tornano con
una medaglia.**

Più evadono, più paghi.

CGIL



La Roma dei misteri

Affari e incontri sulla riva del Tevere

L'Italia dei Valori presenta una mozione di sfiducia

«L'Italia dei Valori presenta una mozione di sfiducia nei confronti del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Guido Bertolaso».

Lo hanno annunciato il presidente di Italia dei Valori Antonio Di Pietro e

il capogruppo alla Camera Massimo Donadi, primi firmatari della mozione.

«Sta emergendo - secondo leader e capogruppo dell'Italia dei Valori - un quadro sempre più preoccupante sul sistema di potere della Protezione Civile, dove emergono chiaramente le pesanti responsabilità politiche di Guido Bertolaso».

Gianni Letta: confermo la stima per Bertolaso

«Sapete la stima che ho per Guido Bertolaso e non posso che confermarla nella maniera più seria e più convinta». Lo ha detto il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Gianni Letta in merito alla vicenda della Protezione civile.

Cemento e beauty Il club esclusivo dove Bertolaso «ripassava»

Al Salaria Sport Village 160mila metri cubi avallati dalla Protezione civile. Sul greto del Tevere, dove è vietato costruire, ma agli amici tutto è concesso

Il racconto

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Il posto della «ripassata» accoglie la fiumana di clienti con uno slogan evocativo: «Oltre l'immaginazione». Che corre fra le luci sfocate e armoniose del centro benessere e sale per una scala curva, dove un tizio si fa posto con l'asciugamano stretto in vita. Chissà se è diretto nella «stanza dei sogni», quella con il cielo stellato (gli adesivi li vendono in qualunque cartoleria), o se invece finirà spalmato d'olio nella cabina che avvolge con lo scenario dell'oceano.

Al ricevimento, Maria ha già deciso: «È tutta merda...queste sono brave persone». Laura - la segretaria citata nelle intercettazioni - non c'è. Tutti vogliono Francesca: «Non sappiamo chi sia», mentono le numerose e sorridenti ragazze del personale. Qui, nelle stanze del primo piano, secondo i magistrati, Guido Bertolaso veniva all'incasso dei suoi favori, come dimostrerebbe la telefonata del 21 novembre 2008: «Sono Guido, buongiorno...sono atterrato in questo istante dagli Stati Uniti...se oggi pomeriggio Francesca potesse...io verrei volentieri...una ripassata». Più d'una, scrivono i giudici. «Andavo allo Sport Village per delle sedute di fisioterapia - dice il capo della Protezione civile al Tg2 - e Francesca è una signora perbene alla quale ricorro per lo stress che ogni tanto mi colpisce». Massaggi o ripassate, venivano consumati nel centro benessere di proprietà di Diego Anemone e gestito da Simone Rossetti. I due - 50 giorni prima della ripassata - avevano organizzato «una cosa megagalattica per Bertolaso: con due, tre "situazioni"...di qualità...a lui piace così, eh la Madonna!».

«Devo accompagnarvi fuori». Il Salaria Sport Village è sulla statale, al chilometro 14,500, dove un cartello sulla destra annuncia l'abitato di Settebagni. I tre mila soci sono protetti da una pattuglia sparsa di guardie private. Dunque Francesca c'è, «sì, è una ragazza mora, ha meno di 30 anni». Ma è una caccia piccola in un po-

sto enorme dove oggi il sospetto è massimo: buffo, intorno è tutto presoché «illegale», costruito in deroga sul greto esondabile del Tevere, esentasse, e una parte (l'ultima) della struttura infatti è sequestrata da otto mesi. Però i giornalisti non possono starci. Ecco invece cosa c'è: 8 campi da tennis, 5 campi di calcio di varia grandezza, piscina olimpionica, palestra da 2 mila metri quadri, bar, centro benessere, parcheggi, foresterie (41 camere), spogliatoi per diverse squadre di pallanuoto. Fermiamoci qui: foresterie e spogliatoi (sotto sequestro). Sono una parte della ristrutturazione da 37 milioni di euro e furono giustificate così: «Serviranno agli atleti e alle Federazioni per gli allenamenti durante i Mondiali di nuoto».

Stress

Qui Guido incontrava Francesca, sotto un cielo di stelle (finte)

Ovviamente non s'è visto nemmeno un atleta, ma con quest'astuzia la ristrutturazione rientrò nella zona grigia delle ordinanze per i grandi eventi della Protezione civile. E 160 mila metri cubi di lavori sono stati realizzati senza un documento: in deroga. Anche al piano regolatore cittadino, nonostante una sentenza della Cassazione vietasse questa protervia perfino alla Protezione civile, qualora si fossero compiute opere durevoli (e questa è indelebile). La firma del protocollo è dell'autunno del 2008, nei giorni delle telefonate fra i gestori e Bertolaso che vorrebbe la ripassata, e Anemone che sprona un «allarmato» Rossetti: «Ci costerà qualche soldino...». «Non me ne frega un cazzo», risponde l'altro. Ne frutterà molti di più. Rossetti s'adegua e la sera del 14 dicembre chiude il villaggio al pubblico e fa giungere una donna di nazionalità brasiliana, di nome Monica («una prostituta», scrivono i magistrati) che intrattiene Bertolaso. Il protocollo d'avvio per i lavori lo firma il commissario delegato per i Mondiali di nuoto Claudio Rinaldi, che ha sostituito Angelo Balducci, padre di Filippo, uno dei proprietari (l'altro è Anemone) della Società sportiva romana Srl che ha fondato questo villaggio.



L'ingresso del Salaria Sport Village in via Salaria a Roma



Angelo Bonelli

«Bisogna immediatamente fermare il

provvedimento sulla Protezione Civile spa, è necessario che Bertolaso si dimetta immediatamente»



Michele Ventura

«Abbiamo fatto la nostra battaglia perchè sul decreto

che istituisce la Protezione civile in Spa si potesse ragionare in Parlamento. Obiettivo irrealizzabile...»

Bocchino, Pdl: prima aspettiamo le sentenze

Se in emergenza si sono scavalcate alcune norme, aspettiamo che sia la magistratura a fare chiarezza prima di lanciare sentenze improprie. Siamo attenti prima di distruggere una immagine importante come quella della nostra Protezione Civile.

Palamara (Anm): rispetto per il lavoro dei magistrati

«Ci sono inchieste in corso, ma le valutazioni sui processi vanno fatte nelle aule giudiziarie e non fuori». «L'importante è non delegittimare il lavoro dei magistrati anche per le inchieste che riguardano pubblici amministratori...»

Il Tevere scorre rapido dietro il campo di calcio. La terra è tenera, vietata. È l'Agro romano, nell'alveo del fiume: non si può costruire. Invece lo fanno, sfacciatamente, acquistando questi terreni come agricoli - quindi a prezzo stracciato - nel 2005. Beffando le proteste dei cittadini di Settebagni e di Castel Giubileo, l'esposto di Italia Nostra (in procura) e le denunce politiche (fra tutti: il consigliere Pd nel IV municipio Riccardo Corbucci). Sul cartello del cantiere non c'era nessun permesso, ma solo l'autorizzazione del commissario Angelo Balducci. Lui stesso aveva "retto" l'istruttoria per decidere se costruire o meno. A quella conferenza arrivò il pare-

re contrario di Comune e Provincia di Roma. Se ne fregano, e vanno avanti, risparmiando anche gli oneri accessori che su 37 milioni di lavori preventivati porterebbero nelle casse del Comune almeno 8 milioni di euro, da usare per opere pubbliche, di servizio: l'esoso Sport Village non può esserlo. Così nel settembre del 2008 Bertolaso ripassa e cominciano i lavori: vengono assegnati alla Redim 2002, di proprietà della signora Vanessa Pascucci, toh, la moglie di Balducci. Deve costruire nuove piscine, le camere, il campo da golf e il campo per il tiro con l'arco. Le frecce cercatele nel fondo del Tevere. ❖

La bufera coinvolge anche gli appalti per l'Unità d'Italia

Anche l'assegnazione delle opere decise per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia sono finite all'attenzione della Procura. È bastato trasformarle in «grandi» per prevedere deroghe alle norme urbanistiche.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Cominciate all'insegna del disinteresse da parte dell'attuale governo, le celebrazioni dell'anniversario dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, che cadrà l'anno prossimo, sono finite sotto inchiesta. O, meglio, la voce che riguarda le opere appaltate con l'intento dichiarato di rendere omaggio alla data simbolo della storia del Paese. La Procura di Roma indaga. E non è la sola. Sul 2011 così come sui Mondiali di nuoto e il G8 della Maddalena poi spostato a L'Aquila. E cerca di trovare giustificazioni al fatto che gli appalti di quelle opere, diventate «grandi», possono procedere in deroga alle norme urbanistiche. Tanto la garanzia e la supervisione la dà la Protezione civile. Dal sito del governo si viene a sapere che i progetti in corso di realizzazione sono nove: dal Palazzo del Cinema di Venezia all'aeroporto di Perugia; e il museo archeologico di Reggio Calabria, il parco costiero di Imperia e l'Auditorium di Isernia con delocalizzazione del campo di calcio. I soldi sono stati in parte reperiti dai fondi (scarsi) stanziati per l'Unità d'Italia. Per il resto bisogna attingere ai fondi per le grandi opere. L'inchiesta della magistratura va avanti e porterà alla conclusione del come e del perché sono stati impegnati questi fondi.

CHI DECIDE

Sono molti gli organismi impegnati nell'organizzazione dell'anniversario. Un comitato interministeriale,

Beni culturali in testa, che ha il supporto di una Unità tecnica di missione che opera presso il Segretariato generale della Presidenza del Consiglio e che svolge tutta l'attività preparatoria di natura tecnica e amministrativa, compresa la progettazione preliminare degli interventi. C'è poi il Comitato dei garanti, con a capo l'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi che nei mesi scorsi, quando sembrava che il governo non avesse alcuna intenzione di impegnarsi nelle celebrazioni, minacciò di dimettersi dall'incarico «per non fare da alibi a nessuno» trovando l'immediato sostegno dell'attuale Capo dello Stato che invitò, con una lettera riservata, Berlusconi ad un «ripensamento selettivo» del programma, lasciando da parte tutte le opere infrastrutturali, a favore di tutte le iniziative «rispondenti al carattere e agli scopi di una seria

ESEMPIO PER I GIOVANI

«Esprimo la mia totale solidarietà a Bertolaso assieme al sentimento di stima, rispetto e ammirazione non solo mia ma di tanti giovani italiani». Così il ministro Giorgia Meloni.

celebrazione dell'evento». Napolitano sollecitava anche «certezza delle risorse su cui poter contare» da spendere «su pochi ma significativi progetti di carattere prevalentemente culturale, pedagogico e comunicativo, diretti a rappresentare e rafforzare la nostra identità nazionale».

A Palazzo Chigi si è continuato a lavorare anche ieri, nonostante la bufera. In attesa di capire come si evolverà la situazione. Il 2011 è dietro l'angolo. ❖

MIBAC è su
facebook
twitter

www.beniculturali.it
Numero Verde
800 99 11 99

A San Valentino, innamorati dell'arte.

In tutti i luoghi della cultura statali, si entra in due con un solo biglietto nei giorni 13 e 14 febbraio. Vieni a scoprire i grandi capolavori dell'arte.



Foto Ansa

I danni causati dal terremoto in Irpinia nel 1980

Intervista a Giuseppe Zamberletti

«La Protezione civile deve restare una struttura pubblica»

Il protagonista dei primi grandi interventi di emergenza, dal terremoto dell'Irpinia: il legislatore metta mano alle procedure, con le scorciatoie non si risolvono i problemi»

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Giuseppe Zamberletti è a tutti gli effetti il papà della Protezione civile in Italia. Fu lui a seguire l'emergenza del terremoto in Friuli, e in Irpinia.

La «sua» protezione civile nacque dopo il terremoto in Irpinia, per quali esigenze?

Fu l'esperienza del Friuli a guidarci. Con la divisione delle competenze nei ministeri, prevaleva ora l'aspetto dei soccorsi, ora quello della ricostruzione. Decidemmo per il dipartimento funzionale presso la presidenza del consiglio, come fosse una direzione d'orchestra. A quelle due funzioni si aggiungeva quella delle previsioni, in rapporto con il Cnr e la comunità scientifica. Ci ponemmo il problema di dove debba arrivare la protezione civile, perché la ricostruzione spetta agli enti locali che hanno gli strumenti urbanisti-

ci ma, la protezione civile deve dare un tetto provvisorio a tutti.

E poi cosa è successo?

Il settore delle opere provvisorie ma pubbliche si è rinsecchito. È mancata una struttura permanente per gestire le gare e gli appalti con competenza operativa, professionalità, capacità di selezione e affidabilità. E questo, per paradosso, quando i vari governi hanno cominciato a caricare la protezione civile di compiti impropri, come i grandi eventi.

Non è proprio questo il problema?

La politica, il legislatore, dovrebbe mettere mano alle procedure ordinarie, perché con le scorciatoie non si risolvono i problemi.

Cosa pensa della Spa?

La Spa è stata immaginata per creare una struttura permanente, perché oggi ogni volta ci si trova ad improvvisare. Io preferirei una struttura interna al dipartimento

Perché non le piace la Spa?

Non ne vedo l'indispensabilità, mi sembra che ci sia il rischio di una nuova Italtat, una società pubblica. Inoltre i poteri straordinari ri-

Il fondatore

Dopo l'Irpinia s'inventò la Protezione civile



GIUSEPPE ZAMBERLETTI

NATO A VARESE, IL 17 DICEMBRE DEL 1933
MINISTRO e DEPUTATO DC IN 6 LEGISLATURE

Giuseppe Zamberletti, ex democristiano, è il padre fondatore della Protezione Civile. Gli fu anche affidato il ministero della Protezione Civile nei due governi Spadolini e Craxi. Gestì le emergenze dei terremoti in Friuli e in Irpinia, con polemiche sui soccorsi. Nel 2002 entra nel Cda della società Stretto di Messina. Presidente Ispro.

mangono alla protezione civile, non si trasmettono alla Spa. La protezione civile, così come pianifica i soccorsi, deve pianificare anche i manufatti e i costi delle fasi successive alla prima emergenza. **Guido Bertolaso viene come lei da un mondo che ha fatto riferimento alla Dc. Ma abbiamo un premier imprenditore. C'è stata una rottura nel modo di procedere?**

Bertolaso è come me

«È fanatico come me e i fanatici hanno tanti difetti ma non si fanno distrarre dagli obiettivi che devono raggiungere»

Bertolaso ha ai miei occhi il merito di essere stato nel canale del sistema che io avevo disegnato, mentre negli anni Novanta si stava tornando al passato. Il problema è che, non per colpa sua, la protezione civile è stata caricata di compiti che non le sono propri, dalla Maddalena ai rifiuti di Napoli.

Cosa pensa del progetto CASE?

Capisco che è una bella suggestione, Berlusconi me ne parlò già dopo il terremoto in Umbria. Però è un po' come costruire il villaggio Olimpico, c'è il rischio di rallentare, senza volerlo, il ritorno al "come eravamo, dove eravamo", come si fece in Friuli. Io preferisco il provvisorio confortevole a questo fifty-fifty. Ma per dare un giudizio definitivo è presto.

L'eccesso di incarichi sembra che lo stia travolgendo

Io non lo credo, per come lo conosco, anche se la magistratura deve fare il suo lavoro. Bertolaso è come me. Un fanatico che guarda agli obiettivi. E i fanatici hanno tanti difetti ma non si fanno distrarre dalla loro missione.

Potrebbe, per raggiungere gli obiettivi, aver dato per scontato che c'è una quota di corruzione?

No. Questo non lo credo. Se vai veloce può capitare di passare con il rosso. A me capitò di avere delle contestazioni per aver comprato le mutande ai pompieri, non era di mia competenza ma...arrivarono in condizioni tali. Ripeto: la legge del 1992 prevedeva limiti invalicabili. È stato il legislatore a infilare compiti impropri. E poi il legislatore oggi si preoccupa solo quando il problema scoppia.

C'erano maggiori controlli ai suoi tempi?

Io ero obbligato a fare una relazione ogni tre mesi. La consegnavo ai presidenti di camera e senato che poi la affidavano alle commissioni competenti. ❖

Foto di Fabio Mazzeola/Sintesi



I cantieri delle grandi piscine del Foro italo a Roma, approntate per i mondiali di nuoto nella Capitale

I predatori dell'emergenza

Dal terremoto all'Expo lo stesso metodo: con un'ordinanza si incarica un commissario e si eliminano i controlli. Così Berlusconi aiutava Bertolaso

L'analisi

VITTORIO EMILIANI

La sensazione che solo certe imprese potessero "passare" nella ricostruzione dell'Aquila circolava. Le intercettazioni ora confermano che c'era chi rideva per i grassi affari che sentiva avvicinarsi mentre la polvere era alta sulle macerie e sotto di esse giacevano morti e feriti. Trecentosette morti.

Non v'è dubbio che la ricostruzione post-terremoto sia un'emergenza ed esiga regole differenti da quelle ordinarie. E però regole. Certe e trasparenti. La ricostruzione dell'Irpinia richiese una commissione d'inchiesta parlamentare, presieduta da Scalfaro. Però sui restauri di beni culturali, curati dal soprintendente Mario De Cunzio, non vi fu ombra. Come sulla ricostruzione di Napoli (commissario Maurizio Valenzi, capo dell'ufficio tecnico Vezio De Lucia): neanche un avviso di garanzia. «Anzi - ricorda De Lucia - ricevemmo l'elogio della commissione Scal-

faro e dei magistrati». Lo stesso per la vasta area del sisma umbro-marchigiano del 1997 e per quella del più lontano terremoto del Friuli. Non è vero quindi che i commissariamenti portino con sé le degenerazioni che stanno emergendo ora, con l'ormai consueto contorno di escort.

Qui c'è di più e di peggio: qui siamo di fronte alla costruzione di un vasto arcipelago di "zone franche" dove norme, procedure, controlli, trasparenze ordinarie non esistono più, e dove ogni cosa è predeterminata, non dall'intero governo, ma dal presidente del Consiglio. Tutto nasce infatti da una sigla: Opcm. Ordinanza del presidente del consiglio dei ministri. Un decreto legge dovrebbe pur sempre essere convertito dalle Camere. L'Opcm parte da vari spunti e dà luogo all'emergenza e al commissariamento. È successo per i Mondiali di nuoto, che stavano per affogare e che, col medesimo arrestato Angelo Balducci quale commissario, si sono svolti lasciando impianti nuovi del tutto incompleti, seri sospetti di abusi e una scia di inchieste giudiziarie. Per l'area archeologica di Roma si è costruito a tavolino un terrificante quan-

to improbabile scenario di crolli commissariando tutto (anche Ostia che sta benissimo). La raffica di Opcm, di ordinanze, riguarda anche situazioni dubbie come la creazione della "grande Brera", commissario Mario Resca, fresco direttore generale alla valorizzazione, per lavori da 50 milioni. Di cui avrà, oltre allo stipendio annuo di 160.000 euro lordi, il 5%. Cifra sbalorditiva che i "normali" soprin-

Mondiali di nuoto

Si sono svolti lasciando una serie di inchieste e di impianti incompleti

Expo 2015

Ci sono ritardi? Si commissaria e saltano vincoli e procedure

tendenti, anche i più stimati, non hanno visto in tutta una onorata carriera.

L'ordinanza del presidente del Consiglio plana ovviamente su alcune colossali torte immobiliari, come l'Expo 2015 di Milano. Ci sono ritardi? Si

commissaria. E nell'ordinanza si elencano le normative ordinarie che "saltano": quelle sulle valutazioni di impatto ambientale, sugli espropri, sui vincoli derivanti dai piani urbanistici e di pubblica utilità, sulle procedure per le bonifiche (e si che a Milano è in atto una maxi-inchiesta sulla bonifica di Montecity a Rogoredo, implicato Giuseppe Grossi, bonificatore a oltranza, con una decina di Ferrari in garage, socio per la centrale elettrica di Cassei Gerola del Mario Resca di Berra), via anche quelle su appalti e sub-appalti nonché le norme del Codice del paesaggio, e quindi niente più Soprintendenze a operare molesti controlli. Tutto avverrà in regime di "deroga integrale". Finalmente!

Con la Protezione Civile SpA - in mano alla presidenza del Consiglio e quindi al duo Berlusconi&Bertolaso, con Tremonti tagliato fuori - il cerchio si chiude. In una sola persona si concentrano tre ruoli: politico (sottosegretario o magari ministro), amministrativo (capo dipartimento) e operativo (capo della Protezione civile). Inusitata concentrazione di poteri "in deroga" alle leggi sulla trasparenza e quindi sulla concorrenza e, insieme, palese privatizzazione di un bel pezzo di Pubblica Amministrazione. Non basta (ma Bossi e i suoi "dormono all'umido"?), come in Lombardia). Con ciò le Regioni sono in un angolo e con esse ogni embrione di Stato federale. Per i rischi idrogeologici sono stati appena nominati tre supercommissari, lo stesso avverrà per il nucleare. L'accentramento non è più nelle mani del governo, ma del duo Berlusconi&Bertolaso. Il Parlamento? Lavori a convertire i decreti legge del governo. Poi si vedrà. ♦

**Il pugno
duro****Il regime
contro l'Onda verde****Washington Post: sono
a un passo dal collasso**

Al 31esimo anniversario della Rivoluzione ieri il Washington Post ha dedicato un commento. La giornata, secondo il quotidiano americano è cruciale per il tentativo degli Stati Uniti di evitare che l'Iran entri in possesso di armi nucleari. Se il regime

dimostri di non riuscire, ancora una volta, a evitare che migliaia di manifestanti scendano in piazza a Teheran e in altre città, «l'Occidente potrà concludere che il gruppo estremista che sta dietro l'impegno iraniano a costruire la bomba è a un passo dal collasso», è scritto sul quotidiano che invoca sanzioni mirate contro i responsabili della repressione.

**Strappato e calpestato poster
con la foto di Khamenei**

Manifestanti hanno strappato e calpestato ieri a Teheran un poster con una foto della Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei. Lo hanno riferito diversi siti di oppositori, che hanno pubblicato un filmato diffuso su YouTube.

→ **Nel 31° anniversario** della rivoluzione islamica miliziani scatenati contro i cortei pacifici

→ **Ahmadinejad** alla cerimonia ufficiale attacca Israele. Gli Usa condannano le violenze

Spari sull'opposizione: 3 morti Aggredita la moglie di Mousavi

Ahmadinejad raduna i suoi nell'anniversario della rivoluzione, ma nel resto di Teheran e dell'Iran l'opposizione manifesta contro il regime. Spari sulla folla: 3 morti, forse otto secondo notizie non verificabili.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

In piazza dell'Indipendenza il regime esibisce l'immagine vera o artificiale della sua forza: centinaia di migliaia di cittadini osannano il presidente Mahmoud Ahmadinejad che mena vanto della sua sfida nucleare al mondo. Nel resto di Teheran l'opposizione sfilava in cortei che le autorità vietano alla stampa di seguire e documentare, affinché non si veda quanto sia ampia e determinata la mobilitazione antigovernativa e quanto sia feroce la repressione. Mancano notizie ufficiali, ma a sera fonti vicine al movimento democratico denunciano tre morti fra i dimostranti. Altre fonti parlando di otto vittime.

SBIRRI SCATENATI

Due uccisi nella capitale, uno a Shiraz, una delle tante città in cui l'11 febbraio, anniversario della rivoluzione khomeinista, è stato celebrato in maniera diametralmente opposta dai dirigenti del regime teocratico e dai riformatori. Questi ultimi denunciano il tradimento di quegli stessi ideali libertari che portarono al rovesciamento dello Scià. Una delle vittime a Teheran è una ragazza di 27 anni. Si conosce il nome, Leila Zareyi. Ad ucciderla sa-

rebbe stato un membro della Guardia rivoluzionaria, in piazza Vali Asr. Il sito Persian2English, gestito da gruppi dell'opposizione all'estero, riferisce il nome dell'uomo in divisa che le ha sparato, Rahim Rezai.

Vicenda atroce, che ricorda la morte di Neda Soltan il 19 giugno. Neda camminava in un corteo di giovani che protestavano per i brogli delle presidenziali svoltesi una settimana prima. Uno sconosciuto aprì il fuoco. Un proiettile le trapassò il volto. Le immagini della sua brevissima agonia, diffuse su Internet, fecero il giro del mondo. La ragazza è diventata il simbolo della pacifica protesta popolare iraniana e della brutalità del regime teocratico.

Ancora una volta il potere ha scatenato i suoi sbirri, poliziotti e milizia-

La censura

**Il regime blocca
l'informazione
sulle proteste di piazza**

ni basiji, contro i cortei pacifici dell'«onda verde». Cento arresti a Mashad, venti a Shiraz, un numero imprecisato a Teheran. Numerose le aggressioni di cui hanno fatto le spese militanti e capi delle organizzazioni progressiste. Picchiata da uomini in borghese Zahra Rahnavard, moglie di Mirhossein Mousavi. Durante la campagna elettorale della primavera scorsa, Zahra comparve frequentemente nei comizi a fianco del marito, principale sfidante di Ahmadinejad nella corsa alla presidenza. Quest'ultimo prevalse e fu riconfer-

Foto di Raheb Homavandi/Reuters



Il presidente Mahmoud Ahmadinejad ieri a Teheran



Shirin Ebadi

In Iran «la censura ha le forme più estreme. Sono chiusi tutti i

giornali se non governativi. Durante le proteste si chiudono le comunicazioni telefoniche e satellitari».



Hassan Khomeini

È nipote dello Ayatollah Khomeini. Legato

a Mousavi, è schierato con l'opposizione. E combatte con il regime perché non usi l'immagine del nonno.

**L'allarme dei blogger:
«Karroubi ferito alla testa»**

Tam tam dei blogger. Il leader riformista iraniano, Mehdi Karroubi, è stato assalito dai paramilitari a Teheran e sarebbe rimasto ferito alla testa. Il figlio ha denunciato che il padre è stato ustionato al volto da gas urticanti.

**Il leader della protesta
anti italiana: siamo tutti basiji**

«Tutto il popolo iraniano» è un «gruppo di basiji». Parola di Mahyar Mohammadi, studente di ingegneria a Teheran e organizzatore delle manifestazioni davanti alle ambasciate europee. E indica Gesù come esempio di pensiero basiji.

mato in carica, grazie ai brogli che Mousavi e l'opposizione non si stancano di denunciare. Proprio la vittoria elettorale rubata è stata la molla da cui è scattata la reazione popolare di rigetto nei confronti di una cerchia dirigente sempre più isolata.

VETRI IN FRANTUMI

I siti online dell'opposizione riferiscono che la polizia ha fermato tra gli altri Zahra Eshragi, nipote del padre della patria, l'ayatollah Rutollah Khomeini. La donna, schierata con i riformatori, è stata poi rilasciata. Stessa sorte ha subito il marito, Mohammad Reza Khatami, fratello dell'ex-presidente Mohammad Khatami. Assalito dalle milizie di regime l'ex-presidente del Parlamento e figura di spicco dell'opposizione, Mehdi Karroubi. I vetri dell'auto a bordo della quale si trovava, sono andati in frantumi. Lui è rimasto ustionato dai gas urticanti. Le forze di sicurezza hanno esploso colpi di arma da fuoco e tirato lacrimogeni contro i dimostranti in vari punti di Teheran, ma



La manifestazione degli iraniani a Berlino

Repressione e affari L'impero dei Pasdaran

I guardiani della rivoluzione sono 125mila, alle loro dipendenze le milizie basiji. Controllano un terzo della ricchezza del Paese

Il dossier

GA.B.

gbertinetto@unita.it

Non è un caso se le sanzioni che gli Usa intendono proporre all'Onu contro l'Iran, abbiano come principale bersaglio i vertici della Guardia rivoluzionaria (Pasdaran). L'organizzazione creata nel 1979 dall'ayatollah Khomeini «per salvaguardare la rivoluzione, la sicurezza e l'ordine pubblico», si è evoluta nel principale centro di potere del regime. Nel corso del tempo i Pasdaran hanno travalicato le funzioni strettamente militari di loro competenza, diventando soggetti di iniziativa politica e titolari di un colossale impero economico. Al punto che secondo alcuni ana-

listi, la Guida suprema Khamenei ed il capo di Stato Ahmadinejad, sempre meno legittimati in patria sia sul terreno ideologico che sul piano istituzionale, sarebbero ormai poco più che strumenti nelle mani della Guardia.

Sono 125mila, distribuiti fra marina, esercito, aviazione, reparti speciali, ed hanno alle loro dipendenze le milizie basiji. Hanno surrogato le forze armate tradizionali (Artesh), che esistono tuttora con mansioni residuali. Nemmeno il controllo dei confini, che in teoria ancora spetterebbe all'Artesh, sfugge all'onnivora voracità direttiva dei Pasdaran.

Il punto di svolta risale al 1989. Morto Khomeini, i Pasdaran invadono prepotentemente il campo d'azione politico sostenendo la scelta di Khamenei come suo successore, e di Rafsanjani (all'epoca loro alleato)

come presidente della Repubblica. Non solo, nel 1990 pongono la prima pietra di un edificio imprenditoriale che è gradualmente cresciuto, al punto che oggi un terzo della ricchezza nazionale è controllato da loro. Quell'anno nasce il Khatam Al-Anbia, noto anche come Ghorb, un complesso che coordina gli investimenti e gli interessi dei Pasdaran nell'edilizia, nell'ingegneria e nell'industria bellica.

A Ghorb fanno capo oggi 800 società, che fabbricano missili, e costruiscono strade, dighe, canali, condutture petrolifere. Tra gli appalti più sostanziosi ottenuti di recente dai Pasdaran, un oleodotto lungo 600 chilometri in direzione dell'India. L'estate scorsa vincendo una gara in cui erano gli unici contendenti, i Pasdaran si sono accaparrati attraverso il consorzio Tosseh Etemad Mobin metà del capitale della compagnia di telecomunicazioni statale Sherkat Mo-

Imprenditori

Investimenti anche nell'edilizia e nell'industria bellica

khaberat. Gestiscono buona parte delle importazioni attraverso 60 scali portuali sulle rive del Golfo e una decina di aeroporti.

Un impulso poderoso all'estensione del loro potere economico è arrivato negli anni in cui Ahmadinejad era sindaco di Teheran, fra il 2003 ed il 2005. Quest'ultimo si conquistò il loro incondizionato appoggio nella successiva corsa alla presidenza assegnando alle ditte controllate dai Pasdaran la realizzazione della metropolitana e di un'autostrada per 2,2 miliardi di dollari.

Lo scorso novembre, quando qualcuno ha osato contestare come intralazzo mafioso l'attribuzione alla Guardia dei lavori per la ferrovia di Shah Bahar (2,5 miliardi di dollari), il capo supremo, generale Mohammad Ali Jafari, si è difeso così: «Non siamo un'inutile macchina di guerra, in tempo di pace». ❖

Gli arresti

Fermati anche la nipote di Khomeini e il fratello di Mohammad Khatami

non si conoscono i dettagli di questi episodi, compreso quello di cui è stata vittima la povera Leila Zareyi.

Mentre i cittadini di Teheran gridavano slogan ostili nei confronti dei massimi dirigenti («Khamenei assassino, il tuo regime è alla fine» «Ahmadinejad bugiardo»), in piazza dell'Indipendenza Ahmadinejad arringava i fedelissimi, annunciando che è già stata completata la produzione «del primmo pacchetto di uranio arricchito al 20%». L'Iran, secondo Ahmadinejad, potrebbe arrivare all'80, la percentuale oltre cui l'energia nucleare può essere indirizzata a fini militari oltre che civili, ma non lo farà, perché non intende dotarsi di ordigni atomici. Poi le solite minacce ad Israele che «si avvicina alla distruzione» e gli attacchi ad Obama che «sta soccombendo alla pressione di una banda di sionisti». Un portavoce della Casa Bianca esprime «sgomento e condanna» per le violenze. ❖

Il pugno
duroIl regime
contro l'Onda verde

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiornangeli@unita.it

Le notizie che giungono da Teheran sono gravi e allarmanti ed indicano una pervicace volontà del regime di reprimere l'opposizione democratica e il movimento giovanile di protesta. In queste ore la priorità deve concentrarsi sulla richiesta al regime iraniano di una immediata sospensione di ogni forma di intimidazione, repressione e violenza». A sostenerlo è Piero Fassino, responsabile Esteri del Pd, inviato per il Medio Oriente del Consiglio d'Europa.

In Iran la scure del regime è di nuovo calata sull'opposizione. Il sangue è tornato a scorrere. Come deve rispondere la Comunità internazionale?

«È un dovere morale, oltre che politico, non lasciare soli coloro che in Iran si battono in nome della democrazia, della libertà, dei diritti civili. Il regime iraniano deve sentire su di sé tutto il peso della Comunità internazionale e la richiesta di cessare ogni forma di repressione».

Il titolare della Farnesina, Franco Frattini ha affermato che le sanzioni contro Teheran devono colpire le autorità iraniane e non il popolo.

«La Comunità internazionale non deve limitarsi alla riprovazione formale, ma deve prendere iniziative e compiere atti che inducano le autorità iraniane a cambiare strada. Indispensabile è che le iniziative siano assunte dall'intera Comunità internazionale e che in questo contesto l'Unione Europea agisca con una sola voce e con una sola mano. Non eserciterebbe una pressione sufficiente ed efficace una reazione disordinata in cui ogni Paese procedesse per conto proprio. Per questo chiediamo al governo italiano di attivarsi immediatamente per una iniziativa europea e di collocare le scelte del nostro Paese in questo alveo. Si tratta di adottare misure che non penalizzino la popolazione ma che facciano invece sentire al regime e ai suoi esponenti tutta la riprovazione e lo sdegno della Comunità internazionale. Le notizie drammatiche che continua-

L'Europa in ordine sparso
alle celebrazioni ufficiali

Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda, Austria e Danimarca non hanno presenziato alle manifestazioni ufficiali. Spagna, Irlanda, Cipro e Repubblica Ceca hanno inviato gli incaricati d'affari. Gli altri Paesi hanno invece inviato l'ambasciatore.

Google: bloccate in Iran
le caselle postali Gmail

Google conferma: in Iran Gmail non funziona. «Abbiamo ricevuto segnalazioni da parte dei nostri clienti iraniani che hanno problemi con Gmail. Confermiamo che ci sono forti cali di traffico e non sono dovuti a problemi di natura tecnica».

Intervista a Piero Fassino

«Non lasciamo solo chi rischia la vita per diritti e democrazia»

Il responsabile Esteri Pd: «L'Italia deve muoversi subito perché l'Europa faccia sentire la sua voce. Bisogna far cessare la violenza contro il movimento»

Foto Reuters



Teheran, le manifestazioni testimoniate da foto dei blogger, scattate con i telefonini

In piazza anche a Roma oppositori e studenti

Ieri mattina a Montecitorio, nel pomeriggio in piazza della repubblica. Oppositori del regime e studenti hanno manifestato ieri a Roma per l'anniversario della rivoluzione islamica. Tra gli slogan, «Morte al regime, morte a Ahmadinejad».



no a giungere dall'Iran ci dicono anche che è indispensabile non dare per esauriti i margini di una soluzione politica alla vicenda del nucleare, ed è urgente, perciò, che il Gruppo 5+1 (Usa, Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania, ndr), sulla base delle indicazioni e delle proposte discusse in sede Onu, rilanci una forte iniziativa per la ricerca di una soluzione negoziata e consensuale».

C'è ancora margine per il negoziato?
«Quel che è accaduto a Teheran e nella altre città iraniane non induce grandi speranze sulla capacità di ascolto delle autorità iraniane. E tuttavia, proprio perché l'obiettivo fondamentale per la Comunità internazionale è assicurare stabilità e sicurezza, è indispensabile tenere insieme i due fronti della propria iniziativa: far cessare la repressione e tutelare il rispetto dei diritti umani, e ricercare una soluzione negoziata al problema del nucleare»

C'è una dimensione regionale di questa crisi?
«Certamente. La vicenda iraniana è tanto più delicata perché si colloca

Azioni concrete

«Il mondo non deve limitarsi alle riprovazioni formali, ma prendere iniziative che incidano sul regime»

Il segno dell'Onda Verde

«È espressione di un mondo musulmano laico e riformatore, come lo sono Abu Mazen e i giovani della Primavera di Beirut»

in uno scenario che dal conflitto israelo-palestinese all'Afghanistan investe l'intero teatro del "Grande Medio Oriente". Non si può ignorare che l'attuale regime iraniano è punto di riferimento per l'intero radicalismo islamico: gli Hezbollah in Libano, i Fratelli Musulmani in Egitto, Hamas in Palestina, gli sciiti in Iraq, così come il tentativo dei gruppi mu-

sulmani più radicali di prendere il controllo dello Yemen e l'accesso strategico al Mar Rosso. E a questo si deve aggiungere che su tutta quell'area torna a pesare drammaticamente l'insidia terrorista di Al Qaeda».

Nel suo discorso, il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad è tornato a minacciare Israele.

«Sono parole ancora una volta farneticanti che debbono essere condannate da chiunque abbia a cuore stabilità, sicurezza e pace. Ma quelle parole ci dicono anche quanto sia essenziale rimettere in moto un dialogo di pace in Medio Oriente. Il forte impulso dato da Obama alla ripresa di un percorso negoziale tra israeliani e palestinesi va sostenuto, anche se le difficoltà e gli ostacoli hanno rallentato l'iniziativa americana. Eppure dare una soluzione a quel conflitto, riportando le parti ad un tavolo di negoziato, vuol dire togliere dalle mani del radicalismo islamico una bandiera che viene utilizzata strumentalmente e cinicamente. Così come va sostenuta e incoraggiata anche la politica della mano tesa inaugurata da presidente Usa con il suo discorso del Cairo. E la reazione del radicalismo islamico e la ripresa dell'iniziativa terroristica, dimostra non che quella politica di Obama sia velleitaria o sbagliata, ma semmai che è temuta perché chi vuole la guerra santa contro l'Occidente capisce benissimo che il suo spazio si riduce se tra Occidente e Islam e si apre invece una stagione di dialogo e di cooperazione».

Di quale Islam è espressione l'Onda Verde?

«Quel che accade in Iran oggi ci dice che è un errore leggere il mondo islamico come una entità omogenea all'estremismo. In realtà l'Islam è percorso oggi da una dialettica aperta tra forze integraliste e correnti riformatrici. Il movimento di opposizione democratico in Iran, Abu Mazen in Palestina, i giovani della Primavera di Beirut, le forze riformiste in Turchia e in Giordania, le donne che in tanti Paesi arabi combattono contro l'oppressione integralista: sono le tante espressioni di un mondo musulmano laico e riformatore che abbiamo il dovere di non lasciare solo e che dobbiamo sostenere». ❖

Libertà di manifestare i tre no della Farnesina

«No al diniego all'opposizione di dimostrare pacificamente; no alla repressione violenta sui civili; no alle interferenze negli affari interni iraniani». La Farnesina ribadisce i suoi tre no all'Iran: l'Occidente non gli è nemico, come dimostra la politica di Obama.



Ditte italiane in Iran Il pressing della Farnesina

L'interscambio è già diminuito del 40 per cento. Scoraggiate le imprese che forniscono tecnologie avanzate. Scaroni (Eni): diminuiranno la nostra presenza

Gli affari

U.D.G.
ROMA

Le drammatiche notizie che giungono da Teheran rendono sempre più concrete e ravvicinate nuove sanzioni contro il regime militar-teocratico del duo Ahmadinejad-Khamenei. In questo contesto, il governo sta esercitando pressioni sulle aziende italiane in grado di fornire prodotti che abbiano attinenza con le tecnologie nucleari affinché interrompano e non diano inizio a investimenti in Iran. A sottolinearlo è il portavoce della Farnesina, Maurizio Massari, nel consueto briefing settimanale alla stampa.

RIDURRE GLI AFFARI

«Sulle aziende suscettibili di fornire tecnologie (nucleari ndr.) è stata esercitata una molto ferma e decisa azione di "moral suasion" affinché non investano in Iran, ha spiegato Massari. Comunque, ha aggiunto il capo del servizio stampa e informazione della Farnesina, c'è già stato un calo «molto sensibile» dell'interscambio nel 2008, pari a circa il 40 per cento e già da tempo la Sace ha congelato la propria copertura assicurativa.

«Non lasceremo il Paese, ma la nostra presenza diminuirà in modo significativo», afferma l'Amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, ribadendo le strategie del gruppo energetico in Iran. Scaroni, che ha parlato a margine della conferenza

stampa con il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni sul protocollo d'intesa per la distribuzione sperimentale di un nuovo gasolio a ridotto impatto ambientale, ha aggiunto che per quanto riguarda le attività dell'Eni in Iran «riteniamo che il contratto, l'ultimo che abbiamo firmato nel 2001, di Darquain, possa arrivare a una fase di completamento entro la primavera di quest'anno, vero fine marzo». Dopo di che, ha aggiunto ancora Scaroni, «assicureremo la nostra presenza in Iran per tutte le attività di garanzia e quindi non

URANIO ARRICCHITO AL 100%
La produzione di uranio arricchito al 20% sta andando «molto bene» dice il capo dell'agenzia atomica, Ali Akbar Salehi. Che sostiene: possiamo arricchire l'uranio fino al 100%.

lasciaremos il Paese, ma diminuirò in modo significativo la nostra presenza». Una presenza massiccia, che può essere ricostruita nel dettaglio collegandosi con il sito della Camera di commercio italo-iraniana (www.cci.it): accanto a nomi importanti come Eni e Iveco, Unicredit e Monte dei Paschi, sono centinaia le imprese di medie dimensioni che operano soprattutto nel campo dei beni strumentali e dei macchinari industriali, nel tessile, nell'agroalimentare, nel settore farmaceutico. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO IZZO

Le famiglie dei pazienti psichiatrici

Molto romantico e commovente il suo commento a proposito di Franco Basaglia. Peccato che nella realtà ci siano migliaia di malati di mente che non vengono curati per niente e vengono abbandonati alle loro famiglie, che sono senza gli strumenti necessari, quando non direttamente responsabili di quelle malattie.

RISPOSTA ■ Franco Basaglia non ha mai negato la malattia mentale. Ha detto che l'ospedale psichiatrico la rendeva invisibile sovrappo-
nendo ai sintomi i danni dell'esclusione e dell'emarginazione. La cura, diceva, deve essere portata avanti fuori dall'ospedale con l'aiuto delle famiglie che (la fiction lo mostrava bene) all'inizio fu dato per scontato e che andava costruito invece con pazienza, con umiltà e con mezzi adeguati. Ne discussi a lungo con lui quando venne a trovarci nell'università dove tentavamo di aiutare la famiglia di un ragazzo autistico e credo che si sarebbe battuto con noi e con tanti altri, se avesse vissuto di più, perché il diritto al sostegno e alla cura delle famiglie. La letteratura ci dice che il lavoro con le famiglie è lo strumento più importante nel prevenire le ricadute e le ospedalizzazioni dei pazienti affetti da un disturbo schizofrenico. «Al di là dei ricordi suggestivi - lei scrive - la malattia rimane» ed io sono d'accordo anche se curarla e alleviarla è assai più facile oggi che ieri. Dobbiamo solo fare di più e di meglio sul territorio in cui, al tempo di Basaglia, le cure non esistevano.

CLAUDIO FAVA

Tagli e bavagli

Cari amici de l'Unità, dopo aver imbavagliato i giudici, Berlusconi cerca di ridurre al silenzio anche i giornali e i giornalisti non allineati al regime. Chi ne paga le conseguenze non è l'opposizione ma la democrazia.

Tutta la nostra solidarietà e l'impegno di Sinistra Ecologia Libertà per tutte le iniziative che intenderete assumere.

Coordinatore segreteria nazionale Sinistra Ecologia Libertà

ENZO ESPOSITO

A proposito di De Luca

Caro Spataro, ho letto il tuo reportage su Salerno e l'ho trovato abbastanza rispondente alla realtà dei fatti. Il sindaco De Luca nonostante tutto ha fatto molto per questa città: l'ha ripulita dalla "munnezza", ha aperto diversi cantieri, l'ha resa più vivibile. Certo, l'uomo è un po' volitivo, uno che non si fa arrivare la mosca al naso e alcune volte perde pure le staffe troppo facilmente e usa metodi che a me personalmente non vanno a genio. Però noto

che il suo rapporto con i cittadini è intenso e vero, vedo che dove c'è bisogno lui ci sta e vedo anche che la gente si fida di lui. Non lo so se è un sindaco leghista come dice Vendola o un plurinquisito come dicono quelli di Di Pietro. Nel primo caso sospendo il giudizio visto che qui gli immigrati hanno i loro spazi e mi pare si trovino decentemente. Per il secondo aspetto che la magistratura dica la sua e si arrivi alla sentenza poi trarremo le conseguenze. Per il momento credo che anche dalla descrizione che tu hai fatto nel tuo racconto sull'Unità De Luca rimanga l'unico che forse (e dico forse) può impedire il ritorno della destra alla Regione. E non dimentichiamo che la destra non è quella di Caldoro ma sempre quella di Cosentino. Quelli che devono decidere da che parte stare riflettano su questo aspetto.

Grazie buon lavoro a tutti voi del giornale

FRANCO INNOCENTI

Caro Berlusconi

Se dovesse capitare a me ciò che è accaduto a Eluana Englaro, la prego di una cosa, non faccia nulla per salvarmi, non voglio, non voglio, non voglio essere salvato da quella situazione, andrebbe contro la mia volontà per le intenzioni che ho circa la mia persona, né impedisca ad altri di applicare le mie disposizioni: non faccia tentativi che non gradirei minimamente. Grazie.

LEONARDO CASTELLANO

La libertà secondo il Pdl

Grandi (e facilmente giuste) parole per i diritti civili in Cina, in Iran e altrove (ma non in Russia! Per carità, come

si fa con l' "amico Putin"? ma poi il Pdl (Partito della Libertà) vuole sospendere per un mese, nel periodo di campagna elettorale, i programmi televisivi di approfondimento giornalistico. Mi viene in mente «Il Fantasma della Liberà» di Bunuel dove i patrioti spagnoli, davanti ai plotoni di esecuzione dei soldati napoleonici, sedicenti portatori di Uguaglianza, Fraternalità, Libertà, gridavano, con ineccepibile coerenza logica "Abbasso la Libertà".

MARCO LOMBARDI

Impar condicio

La Commissione bicamerale di vigilanza sulla Rai ha approvato un documento che limita, solo per le reti dell'emittenza pubblica, la libertà di informazione nel prossimo mese di campagna elettorale. Non si capisce perché questo editto preventivo si limiti solo a una parte del servizio pubblico radiotelevisivo, mentre resta esclusa l'altra consistente parte erogata mediante concessione a privati.

LUIGI POCHINTESTA

Scuola senza tetti

La scuola, come l'ho conosciuta io nei primi anni 50, era frequentata da italiani che parlavano il dialetto (quasi nessuno leggeva il giornale e la radio non era ancora molto diffusa). Nel mio paese del piacentino, nessuno parlava italiano, eppure abbiamo imparato l'italiano forse meglio dei giovani che escono oggi dall'università. Allora c'erano esami in III e V elementare e di ammissione alla scuola media: in una scuola laica chiunque, ripeto chiunque, superi questi esami, deve essere ammesso a frequentare classi superiori!



La satira de l'Unità

virus.unita.it

ALFANO: "IL PREMIER
NON SI SOTTRARRÀ
ALLA GIUSTIZIA"



Sms

cellulare
3357872250

BERTOLASO E IL SUO MAESTRO

Sotto il Governo Prodi, Bertolaso non è mai stato indagato x presunte irregolarità, al contrario sotto quello di Berlusconi viene indagato x corruzione. Chi va con lo zoppo impara a zoppicare.

PINO

IO PAGO, LORO BRINDANO

Faccio parte della protezione civile, quando usciamo nelle emergenze non riceviamo alcun compenso e ci portiamo da mangiare a spese nostre mentre loro sguazzano a mignotte e spumante...

VALTER

NON DITELO A HILLARY CLINTON

Un applauso dei ministri quando il premier ha respinto le dimissioni di Bertolaso! Se lo sapesse la Hillary...

TIZIANO, VARESE

FORZA UNITÀ

Propongo al n/s giornale di uscire ogni giorno con una piccola edizione magari numerata in prima pagina al costo di 5 euro per sostenere una informazione corretta. Forza Unità.

LINO

UN PAESE ALLA ROVESCIA

Cara Unità nn se ne può più! L'avidità dell'uomo nn ha limiti. Si tutela chi "ruba" e sfrutta le disgrazie degli altri e nn si fa niente x chi fatica a vivere!

FRANCESCO

FRATELLI DI GIORNALE

Ogni tanto incontro qualcuno che mi dice: prima votavo a sinistra ora voto Lega. Oggi, dopo l'ennesimo esempio di buon governo dato dall'immenso Bertolaso, esco con la speranza di incontrare uno di questi simpaticoni. Forza usciamo e facciamoli rossi... di vergogna.

P.S. Stamane all'edicola una ragazza quando ho chiesto "L'UNITÀ" con voce ben felice ha detto "Una anche a me". Ci siamo guardati come fratelli. Ciao.

CARLO

IMMUNITÀ

Non è sostenibile la tesi di Berlusconi secondo la quale chi è bravo e ha lavorato bene, vedi Bertolaso, è immune da tutto.

PAOLA, ROMA

VESPA È LEGITTIMO IMPEDIMENTO?

Berlusconi trova il tempo di andare alla presentazione dell'ennesimo libro di Vespa e non lo trova per andare in tribunale. Vespa cos'è: un impegno istituzionale? Un legittimo impedimento?

VALENTINO

IL LAVORO E L'ARTE DI ELIMINARE TUTTE LE TUTELE

IL VERO OBIETTIVO DI SACCONI E BRUNETTA

Cesare Damiano

CAPOGRUPPO PD COMMISSIONE LAVORO



Cancelliamo l'articolo 18». «No, l'articolo 18 non si tocca». Le dichiarazioni di opposto tenore di Brunetta e Sacconi – queste in tema di licenziamenti e di Statuto dei lavoratori sono le ultime in ordine di tempo - non devono ingannare. Gli stili dei due ministri sono diversi, ma l'obiettivo, come in un bieco gioco delle parti, è comune: distruggere le tutele del lavoro e dividere il sindacato.

Il ministro della Funzione pubblica non perde occasione per lanciare proclami e urla di guerra, il ministro del Lavoro frena e veste i panni del moderato. Verrebbe da dire "meno male che Sacconi c'è", se non fosse che in materia di lavoro i risultati dell'azione di governo sono tutti lì da vedere e, per operai e impiegati, precari e disoccupati, dipendenti pubblici o privati, sono disastrosi. Meno diritti, meno tutele, più precarietà, come dimostra lo stesso "collegato lavoro", nonostante qualche positiva correzione apportata dal Pd, approvato in terza lettura dalla Camera a fine gennaio. E il titolare del ministero di via Veneto ne è il responsabile principale.

Sacconi sa bene che conviene agire in modo chirurgico, sistematico anziché lanciare proclami che accendono il dibattito e provocano reazioni. In meno di due anni, in silenzio, è riuscito quasi a smantellare quel protocollo sul Welfare che il governo Prodi aveva messo al centro della propria azione e che aveva ottenuto il "sì" di cinque milioni di lavoratori e pensionati. E ci è riuscito nonostante il fatto che quel patto fosse stato sottoscritto unitariamente da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Bocciano Brunetta sull'articolo 18 ha rinnovato i presupposti per continuare la sua azione contro riformatrice.

D'altra parte, tornare a sventolare la bandiera del conflitto tra generazioni sul tema dei diritti in un momento di drammatica crisi occupazionale, non solo fa del male ma è mistificante. Il tema all'ordine del giorno, oggi, deve essere un altro: garantire, di fronte alla crescita della disoccupazione e dei licenziamenti individuali e collettivi, tutele universali. I casi della Fiat, dell'Alcoa, del porto di Gioia Tauro, non sono che gli ultimi, clamorosi esempi. Secondo recentissime stime della Confindustria, il tasso di disoccupazione, tenendo conto dei lavoratori in cassa integrazione, è ormai superiore al 10 per cento. Eppure senza il pressing del Pd, che ha ottenuto di mettere in calendario da questa settimana la discussione sulle proposte di legge in materia di ammortizzatori sociali, questo tema sarebbe rimasto nel dimenticatoio. Su occupazione e tutele vanno ricercate, fra governo e opposizione, le massime convergenze possibili nell'interesse del Paese. Brunetta e Sacconi, invece, continuano nel gioco delle parti. Per perseguire l'obiettivo opposto. ❖

NON DI SOLO MATTONI VIVE UN PAESE

IL MALESSERE DELLE CITTÀ

Giuseppe Civati

FORUM PD DELLE NUOVE CULTURE



Mario De Gaspari ha scritto un libro da non perdere: *Il malessere della città. Finanza immobiliare e inquietudini urbane* (edizioni ExCogita). Consumo di suolo e speculazione finanziaria, scelte urbanistiche, potere formale e potere reale. De Gaspari indaga quella strana congiuntura che cementa (è il caso di dirlo) le urgenze degli enti locali (vedi alla voce oneri di urbanizzazione) con gli interessi degli speculatori. Un'alleanza che sta cambiando il volto delle nostre città, senza partire dagli interessi comuni o dalle scelte politiche di indirizzo, ma da un mercato che risponde prima di tutto a interessi finanziari. A volte ci si chiede come possa fare la politica a fronteggiare il predominio della finanza, come se fosse un tema globale rispetto al quale noi, poveri tapini, non possiamo fare nulla. Mario De Gaspari ci spiega che alcune dinamiche della finanziarizzazione che ha trasformato l'economia e la società riguardano proprio le nostre comunità. Del resto *el ladrillo* (che in spagnolo significa mattone e in Italia fa pensare ad altre cose...) è una delle cause delle bolle speculative più tremende che si siano abbattute sulle nostre economie. E puntare sul mattone per uscire dalla crisi appare quanto meno paradossale. E allora ci vuole qualcosa di più e di diverso rispetto alla pur lodevole e necessaria difesa ecologista del suolo, perché, come già per il nucleare e la questione energetica, anche in questo campo (quel campo che consumiamo ogni giorno) non è solo il punto di vista ecologico a essere in gioco, ma quello economico e tutto politico dell'organizzazione della società e delle sue scelte economiche (e industriali: bonifiche, cave, movimento terra, costruttori, immobilariisti). E riguarda anche le scelte fiscali: perché aver tolto l'Ici ai ricchi, come ha fatto B, ha consentito ad altri (ricchi anche loro) mano libera per costruirne di nuove, di case. Dalla tassa sulla casa, insomma, alle case come tassa, perché ora i Comuni vivono solo di oneri. Un delitto perfetto, se ci pensate, che sposta il luogo delle decisioni e modifica sensibilmente l'elenco delle priorità nelle nostre comunità. Per fare un tavolo ci vuole il legno, per fare un asilo nido ci vuole un centro commerciale. E si consuma più suolo degli anni dell'immediato dopoguerra. «La terra è un buon investimento: non se ne produce più». La battuta dell'umorista Will Rogers fa pensare alla «commistione, non sempre virtuosa, tra amministratori pubblici e imprenditori». Una commistione da studiare molto attentamente, per immaginare un modello di sviluppo diverso, in cui si proceda al più presto alla riqualificazione degli edifici, alla loro rottamazione, al recupero delle aree dismesse, a una nuova programmazione, finalmente restituita ai cittadini e ai loro rappresentanti. Anche questa è edilizia, anche questa è politica. ❖

LAVORO AI FIANCHI

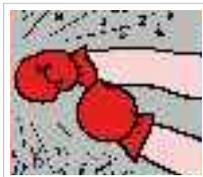
La scena, vista nel corso di *Annozero*, è istruttiva: l'uno di fronte all'altro, Niccolò Ghedini, avvocato e parlamentare del Pdl, e il giornalista Marco Travaglio. Il primo accusa il secondo di essere un "pregiudicato" in quanto condannato per diffamazione; il secondo sventola il proprio Casellario giudiziario che definisce "immacolato", privo cioè di condanne. Ghedini, a sua volta, risponde che quel documento non riporta le sentenze di primo grado, che sarebbero state inflitte a Travaglio. Pertanto, il match si conclude alla pari, e il pubblico pagante mostra di non apprezzare quello che Gianni Brera chiamava "il risultato perfetto", ovvero lo 0 a 0.

Quello scambio solleva un quesito: e se, invece, Travaglio avesse una condanna definitiva? Forse che, solo per questo, sarebbe meno titolato a muovere le sue accuse all'avversario? Per me, ovviamente no: e per qualunque serio garantista, ma anche per chiunque consideri la lotta politica altra cosa rispetto ai "mattinali di questura", e al "Forum" del non dimenticato Sante Licheri. È piuttosto lo stesso Travaglio, coerentemente con la propria ideologia, che dovrebbe considerarsi interdetto dal poter muovere accuse, in caso di condanna definitiva: o meglio già al momento in cui ricevesse un'informazione di garanzia. Cosa che io ritengo un abominio giuridico, mentre è Travaglio a considerarlo un fattore di legalità. Si dirà: ma i giornalisti che coltivano una concezione sostanzialista del diritto non sono rappresentanti del popolo, per i quali ultimi sarebbe richiesto un surplus di prudenza e maggiore rigore politico-giudiziario. Non è così per tre ragioni: perché l'azione pubblica può comportare atti amministrativi tali da determinare indagini della magistratura; perché l'attività politica può indurre alla violazione di regole e norme, e - quando non è motivato da interesse privato, bensì da una buona causa - ciò non è meritevole di riprovazione morale; perché chiunque può essere vittima di un errore giudiziario.

Da settimane, mi capita di scrivere a favore della candidatura di Vincenzo De Luca alla presidenza della Campania: sia perché l'interessato non ha finora riportato alcuna condanna, sia perché ha sempre indicato nella necessità di difendere

Luigi Manconi

www.abuondiritto.it



**Una visione solo legalitaria mortifica la politica
A volte la difesa di un diritto può anche voler
dire violare la legge. Pannella lo ha dimostrato**



Marco Pannella nel 1995 a Roma: manifestazione per la liberalizzazione della marijuana

**IMMACOLATI
E
PREGIUDICATI**

il posto di lavoro di 200 operai la motivazione dei reati imputatigli. Il quotidiano *Il Fatto* risponde: "è una superbolla" e racconta come in quelle vicende giudiziarie trovino posto interessi personali e clientelari di un gruppo di potere, che farebbe capo a De Luca. Ma questa è la tesi dell'accusa. Tuttavia, ciò che più mi colpisce è che tutte le critiche rimandino a quella condizione di "indagato". E a ciò si limitino. È, alla lettera, una abdicazione della politica: e, infatti, a De Luca, non viene contestato ciò che andrebbe contestato, e che io contesto. Ovvero l'aver assunto, in più circostanze, posizioni di destra (sulla sicurezza, sull'ordine pubblico, sull'immigrazione...). Ne risulta confermato che una impostazione tutta e solo legalitaria porta esiti paradossali: riduce l'azione pubblica alla sola dimensione giudiziaria, sacrifica le domande di diritti e di libertà a un tetro richiamo all'ordine, mortifica la politica a un cupo conflitto tra opposti casellari giudiziari. Ma proprio nel momento dell'apparente trionfo, si consuma il fallimento del giustizialismo, al punto che il suo tonitruante alfiere - Antonio Di Pietro - vi deve rinunciare per un momento senza alcuna spiegazione esauriente: sulla base di un calcolo politicistico. Esito malinconico, ma prevedibile di una cultura politica tutta fondamentalmente di destra: non a caso, Di Pietro assicura che se De Luca non rispetterà il patto sottoscritto, dopo Mani Pulite vi sarà "Mani tagliate" (si dirà: è solo una metafora ironica, ma possibile che non gli venga mai in mente qualcosa di diverso dal più truce linguaggio sbirresco?).

Torniamo a quel "pregiudicato". Ad esempio Marco Pannella e altri militanti radicali sono stati condannati in via definitiva per aver distribuito derivati della canapa indiana. Qualche giorno fa un giudice di Avezzano ha autorizzato la somministrazione gratuita di farmaci a base di cannabinoidi a un malato di sclerosi multipla. Ma chi fa politica non avrebbe dovuto sentire il dovere, ancor prima di quella ordinanza, di violare la legge per tutelare il diritto alla libertà di cura per quel malato?

Intanto, Di Pietro viene criticato da De Magistris che viene criticato da Grillo che viene criticato da Sonia Alfano e più in là, sullo sfondo, un corrucciato Elio Veltri... giova ripeterlo: c'è sempre un puro più puro che epura. ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

→ **A tanto ammontano** i ricavi pubblicitari delle trasmissioni azzerate dalla Vigilanza

→ **Incontro** tra Zavoli e Napolitano. Bonino in controtendenza: «Non è un bavaglio»

La «par condicio» allargata costa 3 milioni alla Rai

Zavoli da Napolitano ipotizza le dimissioni. Il presidente Rai in Vigilanza col mandato del Cda mostra i punti critici: 3 milioni il danno per la Rai. Calabrò, Agcom, attende modifiche. Mediaset vuole regole per sé.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'Era glaciale dell'informazione sta per completare il suo avvento, e negli studi di AnnoZero infiamma, ancora per poco, la battaglia. Anche tra Emma Bonino e Francesco Storace (che mostra il simbolo) sulla gestione della sanità nelle regioni. Michele Santoro ha virato la puntata di ieri sul bavaglio che il regolamento sulla par condicio impone ai talk show dal 28 febbraio. E offre un «piccolo assaggio» della tv senza politica: Berlusconi che racconta del nipotino che canta «Meno male che nonno c'èèèè». O risponde a Vespa che gli chiede: Come festeggerà San Valentino? «Manderò mail a tutte le mie fidanzate».

Il segretario Pd

«Norme assurde, non capisco perché siamo in questa situazione»

LE PERDITE DELLA RAI

Sono 21 ma, con le varie puntate arrivano fino a 50, i programmi che passano dall'informazione alla «comunicazione» senza mediazione giornalistica. Con una perdita di entrate pubblicitarie per 3 milioni di euro, una mazzata sui sofferenti conti Rai. Il direttore generale Masi ha incaricato il vice, Antonio Marano, di riscrivere il palinsesto secondo le norme della Vigilanza. La chiamano «simulazione» da presentare alla commissione, un rebus che sarà sbrogliato martedì.

Molto critico Pierluigi Bersani: «Sono norme assurde, non capisco



Il conduttore di AnnoZero Michele Santoro

perché ci siamo messi in questa situazione», e si augura che venga «ridotto il danno, perché di danno si tratta, e tocca i profili di libertà». Nello stile radicale, invece, per Emma Bonino «non è un bavaglio», semmai «le regole evitano che ci sia la giungla» nei programmi tv. Una divergenza che, nell'entourage del segretario Pd assicurano non influirà sulla campagna elettorale.

ZAVOLI MEDITA LE DIMISSIONI

Il primo ad essere preoccupato è il presidente della commissione di Vigilanza che ha affidato quel regolamento al radicale Beltrandi (che minaccia lo sciopero della fame). Sergio Zavoli ieri ha chiesto e ottenuto un incontro con Napolitano, altrettanto preoccupato. A lui ha avanzato l'ipotesi di dimettersi se non riuscirà a modificare il regolamento, ma il Capo dello Stato lo ha invitato a resistere e a lavorare per «soluzione che passi attraverso un ripensamento della maggioranza, con il concorso dell'opposizione».

Nel tentativo di riparare il danno Zavoli ha convocato i vertici Rai nell'ufficio di presidenza: il presidente Paolo Garimberti a nome di tutto il Cda e con il Dg Masi (più rigido) ha illustrato le «criticità» anche incostituzionali che la norma comporta: sul piano «giuridico» perché «in conflitto con la legge sulla par condicio», divieto ribadito dalla Consulta; sui palinsesti e per «il danno economico»; terzo, «l'autonomia del lavoro giornalistico»; infine perché il pubblico «non può vedere solo tribune elettorali». Nella stessa riunione a San Macuto è stato accolto anche Corrado Calabrò, il presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni, che aveva scritto a Zavoli. Il Garante Agcom deve stilare le stesse regole per le tv private. Pressato da Mediaset che, nonostante i vantaggi negli ascolti, pretende di non avere gli stessi limiti della Rai. Calabrò ha preso tempo, ha varato solo la parte del regolamento fino al 28 febbraio. Sul nodo black out aspetta le mosse della Vigilanza. Qui il Pdl si è mostrato

appena meno rigido «siamo passati dallo scontro al confronto», si rincuora Zavoli. Ma la disponibilità è solo sull'applicazione delle regole, non sul cambiare il testo.

Garimberti ieri ha mostrato «i canini, vedete? sono scesi». Altro che «passività» di cui è stato accusato da Santoro, «sono irritato».

Rifiuta «compromessi o trattative» e annuncia uno sciopero bianco: la Rai non toglierà le patate dal fuoco alla Vigilanza: «Devono cambiare loro e non noi. Ma se resta così, la Rai applicherà alla lettera le regole sulla par condicio».

I VICE A RAITRE

Nominati ieri dal Cda: Ennio Chiodi, Antonio D'Agosto, Guido Dell'Aquila, Fernando Masullo, Silvia Calandrelli. Direttore degli Affari Legali, Salvatore Lo Giudice, vice Pierluigi Lax.

Garimberti poi ha incontrato i conduttori a Viale Mazzini: Annunziata, Floris e gli altri, con Natale della Fnsi e Verna dell'Usigrai che conferma lo sciopero. Assente Vespà (stava registrando), Paragone (altrettanto critico) era a Milano e Santoro al lavoro. Gran parte di loro non vogliono offrire la sponda (quelle «trattative sugli ospiti» che teme Annunziata): Masi si assume la responsabilità di cambiare i palinsesti, ma se non sappiamo cosa dobbiamo fare non ci muoviamo. ♦

BLACK OUT

Silenziatore politico da 21 a 50 trasmissioni Trasformate in Tribune

Sono 21 le trasmissioni di approfondimento coinvolte dal black out sulla politica. Non solo talk show, ma anche programmi di storia, misteri o scienza. Durante il periodo di par condicio sono «riconducibili» alle testate giornalistiche, cioè rispondono ai direttori di telegiornali.

Eccole: sotto al Tg1 ci sono *Porta a Porta* e *Unomattina*: sul Tg2 *Annozero* (per la prima volta, Orfeo ha «adottato» Santoro, di solito era il Tg3), *l'Ultima parola*, *La storia siamo noi*, *Dixit*, *Crash*. Al Tg3 la maggior parte: *Ballarò*, *Mi manda Rai Tre*, *Report*, *In mezz'ora*, *Telecamere*, *Chi l'ha visto*, *Cominciamo bene*, *Preso Diretta*, *Le Storie*. A RadioDue *Ventotto minuti* e *Un giorno da pecora*; a RadioTre: *Prima Pagina*, *Radio3 Mondo*, *Tutta la città ne parla*.

I sondaggi premiano De Luca e Bonino Bersani: «Ora combattere»

Franceschini sulla Bonino: «Avrei fatto una scelta diversa». E sull'Udc: «Inaccettabile la strategia di Casini». Ma il leader del Pd chiede ai suoi «ottimismo e combattività»: «Posizione lineare del Pd, non è il caso di sollecitare dubbi».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Il centrodestra può anche fare di tutto per nascondere la realtà del Paese, ma non ce la farà a invertire una tendenza che ormai si fa sempre più chiara». Pier Luigi Bersani critica il regolamento sulla par condicio partorito dalla commissione di Vigilanza Rai: «Bisogna ristabilire un minimo di decenza». Ma è convinto che nonostante furbizie e censure, le regionali riserveranno più di una delusione a Berlusconi. «Alle regionali gli italiani hanno l'occasione per dire al governo che così non va», dice. E i sondaggi riservati mostrati ieri ai vertici del Pd da Nando Pagnoncelli sembrano confermare questa sua convinzione.

SONDAGGI POSITIVI

Oltre alle cinque regioni date per praticamente certe (Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Basilicata e Marche), il Pd è in crescita nel Lazio e in Campania, con Emma Bonino e Vincenzo De Luca che sono avanti nei consensi rispetto a Renata Polverini e Stefano Caldoro. Certo, in entrambe le regioni la coalizione di centrosinistra è dietro, seppur non di molto, quella di centrodestra. Ma per quanto riguarda il Lazio, si scommette sul fatto che con l'avvio della campagna elettorale di Emma Bonino, oggi al teatro Vascello con anche Nicola Zingaretti, oltre ai consensi personali aumenteranno anche quelli per i partiti che la sostengono. E, per quanto riguarda la Campania, ancora non è scontato che l'Udc corra col Pdl: «Casserta - dice Nicola Cosentino circa le mire dei centristi alla presidenza di quella Provincia - è un fatto locale e non può incidere sulle alleanze elettorali che riguardano la presidenza della Campania».

Il Pd registra, così come Bersani registra che i sondaggi appena arrivati al Nazareno danno il suo fronte avanti anche in Liguria, dove Claudio Burlando può contare su una coalizione che va da Rifondazione all'Udc, e in Puglia, dove i centristi vanno da soli con Adriana Poli Bortone e di fatto facilitano la corsa di Nichi Vendola.

BERSANI CHIEDE AI SUOI COMBATTIVITÀ

Un quadro che fa dire a Bersani: «Adesso è il momento della combattività e dell'ottimismo». Un messaggio rivolto soprattutto ai suoi. Che il leader del Pd lancia nel giorno in cui Dario Franceschini dice tra l'altro due cose (oltre che «con i dati delle europee avremmo vinto sette regioni», contrariamente a quel che dice Bersani, che ha più volte difeso la politica della alleanze sostenendo che il Pd da solo, stando al risultato delle europee, «vincerebbe in tre sole regioni»). E cioè che non avrebbe scelto la Bonino nel Lazio («Io avrei fatto una scelta diversa», fa sapere il capogruppo del Pd alla Camera) e che rispetto all'Udc si debbono mettere dei paletti: «Si possono fare accordi caso per caso, ma seguire la strategia di Casini e dichiarare chiusa la stagione della chiarezza delle alleanze sarebbe inaccettabile». Bersani, ai giornalisti che lo incontrano al Nazareno, ribadisce che per lui la Bonino è «una fuoriclasse» e l'importanza di lavorare per «accorciare le distanze» con tutti gli altri partiti di opposizione per rendere il centrosinistra «competitivo» alle regionali: «Dal congresso in poi ho sempre detto la stessa cosa: sì al bipolarismo, no al bipartitismo. I paletti me li metto io, non ci sono dubbi sulla posizione lineare del Pd e non credo sia il caso di sollecitare dubbi». ♦

PUGLIA

Vendola lancia la primavera dei diritti

Con cento iniziative in 10 giorni, dal 18 al 28 febbraio, Nichi Vendola ospita in Puglia studiosi, artisti, associazioni in prima linea nella tutela dei diritti umani. Il governatore pugliese, che ieri ha presentato a Roma l'iniziativa «primavera dei diritti, ripartiamo dalla Puglia», usa parole di fuoco nei confronti del centrodestra. «Nel nostro paese oggi è l'inverno dei diritti. L'Italia di Rosarno - dice - nega le prerogative fondamentali. Il governo fa politiche razziali. Ma noi non ci stiamo». Lungo l'elenco degli ospiti, che tra gli studiosi annovera Stefano Rodotà, Imma Battaglia di Digay project, Elizabeth Wolgast, docente in California e autrice del libro «La grammatica della giustizia», Saranno presenti le principali Ong internazionali, tra le quali Greenpeace e Amnesty international, l'Unicef, Medici senza frontiere.

Il Papa: «Non si può far finta di non vedere i poveri»

«Non si può far finta di non vedere i poveri». Sarà questo il senso della visita di Benedetto XVI domenica mattina 14 febbraio alla struttura della Caritas alla stazione Termini di Roma: l'ostello, il poliambulatorio e la mensa, fondati da don Luigi Di Liegro nei locali messi a disposizione dalle Ferrovie dello Stato dove trovano accoglienza immigrati, rom, senza fissa dimora e nuovi poveri. Lo ha affermato il cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma che con il direttore nazionale della Caritas, monsignor Nozza e il responsabile di quella romana, monsignor Feroci, ha presentato alla stampa la visita e le iniziative della Caritas in occasione dell'anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Dal 1983 il poliambulatorio ha assistito 80.000 persone, grazie a circa 300 volontari. L'ostello ha offerto in questi anni circa 1.200.000 pernottamenti. La mensa serale fornisce 500 pasti caldi giornalieri a italiani e stranieri, tutti muniti di un'apposita tessera rilasciata dai Centri di ascolto o dai municipi di appartenenza. Sono i dati della

I dati

In Italia i poveri sono oltre 8 milioni 78 mila, l'11,3% dei residenti

solidarietà nella capitale, mentre la Caritas denuncia una crescita della povertà e del rischio emarginazione in Italia e in Europa. In Europa ci sono 84 milioni di persone che vivono sotto la soglia della povertà, ovvero il 17 per cento della popolazione del Continente: un europeo su sei, compresi 19 milioni di minori. «Non è un destino ineluttabile, bensì un effetto di certi meccanismi sociali, economici e politici, che ogni uomo e ogni cristiano hanno il dovere di modificare» ha osservato monsignor Nozza. In Italia i poveri sono oltre 8 milioni 78 mila, cioè l'11,3 per cento dei residenti, per un totale di 2 milioni e 737 mila famiglie, la soglia della povertà è di 900 euro al mese. Nel 2009 è aumentato del 20 per cento il numero di coloro, anche italiani, che hanno utilizzato i servizi della Caritas. Il cardinale Vallini ha auspicato che con la visita del Papa alla Stazione Termini si incoraggino scelte di «giustizia e solidarietà» e che la politica metta in atto iniziative «più mirate a favore degli anziani, delle famiglie numerose e dei poveri». ♦

→ **Il consigliere** comunale Pdl arrestato davanti a Palazzo Marino: aveva appena intascato 5mila euro
→ **Era la seconda rata** di una tangente pagata da un imprenditore per una complessa pratica edilizia

Pennisi come Mario Chiesa Preso a Milano con le mazzette



Camillo Pennisi consigliere comunale a Milano

Il presidente Pdl della commissione Urbanistica a Milano, Milko Pennisi, arrestato per concussione: bloccato mentre riceveva da un imprenditore una bustarella da 5mila euro. Sotto accusa anche la segretaria.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La notizia piomba nell'aula del Consiglio comunale di Milano, alle prese proprio con l'indirizzo urbanistico del territorio, sul quale lui stesso ha avuto un ruolo importante, in qualità di presidente della Commissione competente. Milko Pennisi, da anni a Palazzo Marino per il Pdl, è stato arrestato per concussione in flagranza di reato nell'ambito di un'indagine coordinata dai pm Tiziana Siciliano e Grazia Travella. Prima le perquisizioni nel suo ufficio, poi l'arresto, e in tarda serata l'interrogatorio. Camillo, detto Mi-

lko, Pennisi avrebbe chiesto una tangente da 10mila euro a un imprenditore edile per lo sblocco di una pratica ferma da quattro anni per la costruzione di un palazzo alla Bovisa, quartiere della zona nord oggetto di un'intensa riqualificazione edilizia.

L'imprenditore avrebbe pagato la prima tranche da 5mila euro in contanti due mesi fa, consegnandoli nelle mani di Pennisi in pieno centro, nascosti in un pacchetto di sigarette. Ma, mentre pagava, la vittima videoregistrava, e col filmato si è poi rivolta all'autorità giudiziaria, con cui ha collaborato per tendere una trappola al consigliere. Così, proprio mentre riceveva la seconda tranche, Pennisi è stato arrestato dalla polizia giudiziaria della Guardia di Finanza.

L'ennesimo «mariuolo» emulo di Mario Chiesa era evidentemente talmente tranquillo da riscuotere proprio davanti a Palazzo Marino, in piazza Scala, e poco prima della seduta consigliere.

Risulta indagata anche la sua se-

gretaria, e per quanto riguarda eventuali complicità nel Comune, un investigatore si limita ad affermare che «è prematuro» parlarne. Ma è proprio lo spettro di Tangentopoli a fare paura. Come dice Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd: «L'arresto fotografa una realtà inquietante che speravamo appartenesse al passato, e che dimostra come Tangentopoli non sia finita». Il Pd vuole capire «se si è di fronte ad un atto isolato di un singolo o ad un sistema di relazioni più ampio». E anche il candidato in Regione Filippo Penati parla di «fatto inquietante».

«COSTRUTTORI E SCORCIATOIE»

Il consigliere Pennisi, già vicepresidente della Commissione animali in città, nonché ex consigliere d'amministrazione della Fondazione Stelline, è nato a Mondovì nel 1962. È lui stesso a presentarsi nel suo sito internet personale: giurisprudenza alla Statale, tesi in diritto ecclesiastico, master in comunicazione d'impresa

organizzato da Publitalia. Poi la passione politica. Nel 1992 viene arrestato (per la prima volta) Mario Chiesa, l'inchiesta su Tangentopoli sembra fare piazza pulita di un'intera classe politica dirigente e del sistema di corruzione eletto a modo di governare. Pennisi si adegua: nel 1993 fonda con alcuni liberali un'associazione che si propone «di partecipare - scriveva lo stesso Pennisi - attivamente al processo di cambiamento di quegli anni». Ed è proprio lui, nel 2007, a dichiarare che «i costruttori usano troppo spesso scorciatoie: occorre che il Comune fissi norme certe e criteri di qualità».

Solo qualche mese fa ha rischiato persino di diventare assessore in un rimpasto di giunta, e adesso la sua vita politica sembrerebbe arrivata al capolinea. Freddine le dichiarazioni della maggioranza, mentre il sindaco Moratti, fatto non scontato, annuncia «totale fiducia nella magistratura». ♦

ESPERTO MEDIATORE FAMILIARE

Chi è l'Esperto mediatore familiare: È una professionalità altamente qualificata che opera nel settore della sanità e assistenza sociale. Organizza sedute con genitori separati o separandi nella particolare circostanza di una separazione in atto al fine di mantenere vivo il senso e la pratica della loro responsabilità genitoriale. Aiuta la coppia a trovare, al di fuori del sistema giudiziario, un'intesa nella direzione di una separazione soddisfacente con la premura salvaguardare l'esercizio della cogenitorialità. **Dal sito della Regione Toscana**

LE ISCRIZIONI RESTANO APERTE PER GLI ULTIMI POSTI DISPONIBILI

Riconosciuto e accreditato dall'AIMeF (Associazione Italiana Mediatori Familiari)

PRATIKA

Formazione ed Orientamento

www.pratika.net 0575 380468

Pratika organizza, in virtù del "riconoscimento" concesso, ai sensi della legge regionale n. 32/02 lettera b) comma 1 art. 17, dalla Provincia di Arezzo con determinazione dirigenziale del Servizio FP n. 334/FL del 11/05/2009, il corso matricola 2009AR0134 di qualifica per ESPERTO MEDIATORE FAMILIARE

→ **Il massacro** fu compiuto il 15 agosto 2007 davanti al ristorante «da Bruno»

→ **Sotto i colpi** di una faida di 'ndrangheta caddero sei affiliati al clan Pelle-Vottari

Strage di Duisburg il Dna incastra i due killer

L'agguato: ad agire con due mitra furono Sebastiano Nirta e Giovanni Strangio, consanguinei per via di matrimoni tra sorelle e congiunti, mentre Giuseppe Nirta fornì una Wolkswagen Golf rubata per l'occasione.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
politica@unita.it

«Questi sono i due ultimi tasselli mancanti alla nostra inchiesta. Si può dire che ora abbiamo chiuso il

cerchio»; il commissario capo di Duisburg, Holger Haufman, appare visibilmente soddisfatto alla Questura di Reggio Calabria affianco al collega, capo della Mobile calabrese, Renato Cortese. Con le dieci ordinanze di custodia cautelare disposte ieri dal procuratore aggiunto presso la Dda Antimafia di Reggio Nicola Gratteri, tutti i componenti del clan Nirta Strangio che pianificarono la strage del ferragosto di 3 anni fa a Duisburg, in Germania, sono stati individuati. Solo una delle tre donne del clan intercettate nell'operazione co-

me organiche al meccanismo mafioso della famiglia, è ancora latitante. Tre dei 10 arresti sono stati notificati in carcere, come è il caso del capocosa Giovanni Strangio, 30 anni, uno dei boss calabresi più giovani, arrestato lo scorso 12 marzo ad Amsterdam. «Abbiamo adesso la sicurezza sulle bocche di fuoco del massacro del 15 agosto 2007. Gli ultimi due componenti del gruppo di sicari che agì di fronte al ristorante *Da Bruno*, uccidendo sei componenti del clan rivale Pelle Vottari, sono stati catturati dopo oltre due anni e mezzo di inda-

gini ad alto contenuto tecnologico», ha detto soddisfatto il procuratore Capo della città calabrese Giuseppe Pignatone. Ad agire con due mitra furono Sebastiano Nirta e Giovanni Strangio, consanguinei per via di matrimoni tra sorelle e congiunti, mentre Giuseppe Nirta fornì una Wolkswagen Golf rubata per l'agguato. In questi giorni a Locrì il procuratore Gratteri celebra il processo *Fehida* (Faida) per associazione mafiosa in carico ai due clan rivali. Sebastiano Nirta, spiega Haufman aveva lasciato una traccia di Dna sull'auto usata nella strage; la medesima traccia di Dna, classificata col numero 13, ritrovata nel covo di Dusseldorf dove gli Strangio pianificarono la strage. «Un aiuto ce lo ha dato un collaboratore, un mafioso siciliano, Vincenzo Consoli, che divise una cella con uno Strangio», confermano gli inquirenti. ♦



**ORA PUOI LEGGERE COMODAMENTE L'UNITÀ
ANCHE SUL TUO IPHONE O SUL TUO IPOD TOUCH.**

Tutte le notizie de l'Unità.it **GRATIS** in un'applicazione personalizzata per il tuo iPhone. Aggiornata e ricca di contenuti, una finestra sull'attualità con l'approfondimento sempre accessibile con te!

Condividi le notizie in tempo reale via email o pubblicale su Facebook.

Se sei abbonato a l'Unità online puoi scaricare direttamente su iPhone e iPod Touch l'edizione giornaliera del quotidiano.

www.unita.it/mobile

Disponibile su
App Store

Accedi all'Apple Store e scarica **GRATIS** la nuova applicazione de l'Unità.it per il tuo iPhone. Avrai i canali tematici del sito e l'edizione giornaliera del quotidiano.

l'Unità

Il personaggio

UGO SPOSETTI

Il cielo sopra Firenze è terso, spazzato dal vento freddo che accompagna queste prime settimane del 2010. La sala verde del palafiera di Firenze è già piena di compagni, quasi tutti anziani, alcuni famosi, molti altri no.

Reichlin, Macaluso, Cervetti si salutano con militanti con cui condividono passioni e impegno lunghi una vita. Mentre fuori la vista sui tetti si tinge di rosa, dentro la sala si abbassano le luci e comincia la proiezione di un video, sobrio ed elegante come l'uomo di cui celebriamo l'85° compleanno: Renato Pollini. Immagini e voci per raccontare i passaggi principali di una vita importante.

Pollini fa parte di quella generazione di politici che hanno costruito la democrazia italiana a partire dalle fondamenta. Già nel 1946, a 21 anni, consigliere provinciale, poi assessore ai lavori pubblici, fino all'elezione, nel 1951, a sindaco della sua città, Grosseto. Primo cittadino a 25 anni: come dirà lui al termine di questa riunione, con la sincera umiltà che gli è propria, un «azzardo», di quelli che riescono. Sindaco dal 1951 al 1970, Pollini è riuscito a cambiare la città, seguendo sempre la stella polare degli interessi generali, della qualità della vita dei cittadini, del progresso economico, civile e morale della comunità. Il piano regolatore, innanzi tutto: quando in tante città del nostro paese si affermava uno sviluppo sregolato e predatorio che avrebbe lasciato danni difficili da recuperare, a Grosseto si perseguì da subito l'obiettivo di «una città senza periferie», non nel senso di una rimozione o negazione della realtà, ma in direzione di uno sviluppo «a dimensione umana». Un modello che vedeva nella partecipazione, nella fruizione popolare della cultura uno dei suoi perni essenziali, come dimostrano la rassegna annuale di pittura, capace di coinvolgere i più illustri nomi dell'epoca non solo in qualità di ospiti, ma, appunto, come protagonisti attivi di eventi non più elitari; il cineclub al teatro Odeon, anch'esso arricchito da materiali e dibattiti capaci di offrire un'esperienza più intensa di una semplice occasione di consumo; il bibliobus, lo strumento con cui le biblioteche trasferivano parte del loro patrimonio nelle campagne, nell'intento di non



Vita, opere e compleanno d'un «riformista della realtà»

Gli 85 anni di Renato Pollini, con D'Alema e Reichlin Sindaco di Grosseto, assessore regionale, è stato per anni il tesoriere del Partito Comunista Italiano

escludere nessuno dalla crescita della città. Sono questi i tasselli di una politica che D'Alema definisce come il «riformismo reale» del partito comunista italiano, ragione principale della forza del suo radicamento nella società italiana.

Nel 1970 l'esperienza di amministratore di Pollini compie un ulteriore salto di qualità: consigliere regionale e assessore alle finanze della Regione Toscana. Anche in questo caso si tratta di partecipare alla fase fondativa di un importante istituto della nostra democrazia, che proprio con le elezioni del 1970 muoveva i suoi primi passi. Misurandosi, da una posizione diversa, con pro-

blemi forse più complessi ma a maggior ragione appassionanti, Renato Pollini prosegue un impegno privo di pause, tentennamenti, dubbi, se non quelli dovuti al suo profondo senso di responsabilità.

Giunto alla maturità, essendo un comunista italiano, anziché sedersi sugli allori risponde alla richiesta di un impegno che promette molta fatica e davvero nessuna visibilità: il tesoriere del Pci. Un incarico che egli svolge in anni particolarmente difficili, quali furono per il Pci gli anni '80, fino alla crisi dei partiti; un lavoro che porta avanti impegnandosi per salvaguardare e accrescere un patrimonio unico, costruito dai militanti del partito comunista italiano.

Il partito

«Se ho potuto fare vari mestieri, li ho potuti fare grazie al Pci...»

La lezione

«...Perché è grazie al Pci che ho imparato quello che so...»

Perciò Pollini non si accontenta di amministrare i soldi del finanziamento pubblico, ma continua sempre a far leva sulla partecipazione, a considerare e praticare l'autofinanziamento come una forma irrinunciabile e insostituibile di esercizio della democrazia e della cittadinanza. Come lui stesso ci ha testimoniato, è stato quello un elemento fondamentale per prevenire la degenerazione dell'agire politico, che pure in quegli anni si avvicinava rapidamente alla sua esplosione; per salvare un patrimonio che, in termini di cultura politica di massa, non era più solo del Pci, ma della democrazia italiana nel suo insieme.

Pollini, come è noto, ha conosciuto personalmente i processi di quegli anni. Otto volte inquisito, otto volte assolto: la presunta benevolenza delle procure nei confronti del Pci, come Marcello Stefanini purtroppo non può testimoniare, è solo una favola dettata dal livore. Le parole dei presenti, dal giovane sindaco di Grosseto a D'Alema, i calorosi messaggi giunti da ogni dove, a cominciare dal Quirinale, dal saluto di Fassino a quelli di Occhetto, Cossutta, Veltroni e tanti altri, hanno aggiunto calore, affetto, riflessioni utili al presente e al futuro.

Ma era pur sempre un compleanno. Io avevo pensato di fargli una sorpresa, poi ho rinunciato; lui non mi ha sorpreso affatto quando mi ha detto di lasciar perdere, che non era il caso. Credo invece sia il caso di condividere alcune delle parole con cui ci ha ringraziato, sperando ci perdoni questa violazione del suo riserbo: «Se ho potuto fare vari mestieri, li ho potuti fare grazie al Pci, perché è grazie al Pci che ho imparato quello che so... Non posso fare grandi discorsi, per questo vi ringrazio. Vi ringrazio per tutto quello che mi avete insegnato».

Per una volta, solo questa, sii tu, caro Renato, ad accogliere la nostra riconoscenza: come ha detto Fassino, per tutto quello che ci hai insegnato, e che continuerai a condividere con noi, ti siamo grati. ❖

→ **Piano di salvataggio** a firma Francia e Germania. Si rafforza l'asse Merkel-Sarkozy

→ **Il premier** lancia l'allarme sulla previdenza: pesa troppo sul bilancio. E poi va a fare shopping

Grecia, la Ue trova l'accordo Berlusconi: rivedere le pensioni

La Ue trova l'intesa per finanziare Atene. L'accordo è stato preparato da Francia e Germania. Berlusconi intanto lancia il suo affondo sulle pensioni. Ma alla conferenza stampa preferisce i negozi di Bruxelles.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Tutti per uno, uno per tutti. Almeno a parole. La Grecia non sarà lasciata sola di fronte al rischio bancarotta e «i membri della zona Euro intraprenderanno, se necessario, azioni determinate e coordinate per salvaguardare le stabilità finanziarie». Lo ha annunciato il Presidente del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, a nome dei leader dei Ventisette riuniti in un vertice straordinario a Bruxelles.

Un piano di salvataggio franco-tedesco c'è, ma non si sa qual è. L'unica cosa certa è che non sarà un sostegno finanziario diretto ad Atene perché, oltre ad essere proibito dai trattati Ue, il Governo greco non lo ha chiesto. Tra le opzioni ci sono l'acquisto di titoli di Stato, prestiti bilaterali, garanzie sui prestiti, anticipo dei fondi strutturali. Ma per i dettagli bisognerà attendere la riunione Ecofin dei ministri delle Finanze di martedì prossimo.

Ieri, intanto, i mercati internazionali si sono dovuti accontentare di una dichiarazione generica e nei li-

Europa

L'annuncio non è bastato. Nei listini è tornata l'incertezza

stini europei è tornata l'incertezza. Il temuto panico delle borse comunque è stato evitato. «Sostenendo uno, sosteniamo tutti», ha spiegato il presidente della Commissione Barroso. «È una volontà politica che dovrà essere tradotta nei fatti nelle prossime settimane», ha aggiunto Van Rompuy che ieri ha avuto il suo



Nuove proteste contro la politica di sacrifici imposta dal governo per salvarsi dalla crisi

primo vero esordio da presidente «stabile» del Consiglio. Per sua volontà la riunione si è tenuta nella più intima Biblioteca Solvay invece che nelle burocratiche sale dell'edificio «Justus Lipsius» del Consiglio.

GOVERNANCE

L'intenzione è quella di segnare un primo timido passo nella direzione di una vera governance economica dell'Europa, e Van Rompuy ha anche fatto sapere che chiederà che dalla fine di quest'anno le riunioni di capi di Stato e di Governo si tengano una volta al mese, invece che quattro volte all'anno.

La crisi economica del resto ha portato alla luce le contraddizioni di un'unione monetaria senza unione politica e il summit di ieri ha smontato un altro pezzo di sovranità nazio-

nale in Europa. La Grecia è ormai un Paese commissariato e per assicurarsi che nel 2010 riduca il deficit del 4%, ha spiegato Van Rompuy, «la

IPOTESI DI INCENTIVI

Elettrodomestici ad alta efficienza energetica, software aziendali, ma anche nautica da diporto e macchine ad uso agricolo-industriale. Sono questi i settori che godranno degli incentivi.

Commissione monitorerà da vicino l'attuazione delle raccomandazioni insieme alla Bce e proporrà le misure supplementari necessarie, basandosi sull'esperienza dell'Fmi». Una prima

valutazione sarà fatta a marzo.

Nei fatti la decisione è stata presa all'inizio della mattinata dal cancelliere tedesco Angela Merkel e dal presidente francese Nicolas Sarkozy, in una riunione con il premier greco George Papandreu, il presidente della Bce Trichet, Barroso e Van Rompuy. Gli altri sono stati chiamati dopo solo per assentire. Berlusconi, che invece di fare la conferenza stampa è andato a fare shopping per Bruxelles, ha detto poi di aver posto il problema dell'età pensionabile. «Pesano troppo sui bilanci dello Stato».

Merkel e Sarkozy invece hanno tenuto una conferenza stampa congiunta per annunciare che Francia e Germania saranno «il motore» che porterà ad un governo economico europeo. ♦

Foto Reuters

→ **La partnership** diventa un'alleanza globale per produrre 500mila veicoli l'anno entro il 2016

→ **Piattaforma russa** Saranno prodotti nove nuovi modelli. Marchionne scrive a Scajola

Fiat scommette sulla Russia

«Per Termini collaboreremo»

Per Marchionne è il giorno della joint venture con la russa Solers: la partnership diventa un'alleanza globale per produrre 500mila veicoli l'anno entro il 2016. Lettera a Scajola: «Per Termini pronti a collaborare».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

La Fiat tira dritto con la sua politica transnazionale e sbarca in Russia con una joint venture, ma intanto invia una (annunciata) lettera al ministro allo Sviluppo Scajola in cui si dice pronta a collaborare per trovare una soluzione positiva per il futuro di Termini Imerese. E sancisce così la pace col governo, dopo le polemiche delle settimane scorse e il mancato rinnovo degli incentivi per quest'anno. «Credo - scrive l'ad Sergio Marchionne nella lettera - che il ruolo del gruppo di lavoro creato dal ministero sia di importanza fondamentale per individuare la migliore soluzione possibile quando cesserà la produzione di automobili a fine 2011». «L'obiettivo al quale lavoriamo ci vede uniti in uno sforzo comune: favorire la creazione di un progetto alternativo che sia serio e credibile e che dia prospettive occupazionali durature a tutti i nostri lavoratori. A questo scopo», prosegue Marchionne, «la Fiat intende assumere pienamente la propria parte

Pd

Bersani martedì mattina sarà a Termini Imerese

di responsabilità. Abbiamo annunciato la decisione su Termini con trenta mesi di anticipo proprio per lasciare un ampio margine di tempo al necessario processo di riconversione». Marchionne continua rimarcando che «la direzione da tutti auspicata è quella del manteni-



Il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo con l'amministratore delegato Sergio Marchionne

mento dei posti di lavoro. So che le organizzazioni sindacali considerano prioritarie, tra le varie alternative possibili, quelle iniziative industriali che abbiano una spiccata vocazione automobilistica». Scajola apprezza, e ricorda ancora della decina di manifestazioni d'interesse già pervenute sul tavolo del ministero. «Abbiamo a disposizione - sostiene - il tempo sufficiente per studiare una soluzione seria, in grado di assicurare al polo di Termini Imerese un futuro industriale e occupazionale». Martedì prossimo, intanto, il segretario del Pd Pierluigi Bersani si recherà allo stabilimento siciliano per incontrare i lavoratori.

LA JEEP DI BERLUSCONI

Ma ieri per Marchionne è stata anche la giornata della Russia e del fee-

ANAGNI (FR)

Notte in fabbrica per gli operai della Videocon

Prima notte in fabbrica per i lavoratori della Videocon di Anagni, in provincia di Frosinone. Ieri mattina i sindacati confederali più Cobas e Ugl, da lunedì scorso in assemblea permanente, hanno deciso di occupare la fabbrica di televisori ferma dal 18 dicembre. In gioco ci sono 1309 posti di lavoro, da salvare in 18 giorni. Cade infatti il 28 febbraio il termine che il governo e la Regione hanno posto agli indiani della Videocon per la presentazione di un accordo preliminare di vendita. Inoltre si avvicina anche lo scadere della cassa integrazione in deroga, previsto per il 30 mar-

zo. L'appropinquarsi delle due date più le voci poco rassicuranti su una forte posizione debitoria dell'impresa, ieri hanno spinto i lavoratori, che già due mesi fa avevano occupato l'autostrada del sole per sei ore, a optare per l'occupazione. La Videocon, intanto, sarebbe in fase di trattativa con due dei 5 gruppi che hanno avanzato proposte: la torinese Global Energy Holding e la multinazionale Ssim che vorrebbe produrre ad Anagni energia eolica. I lavoratori, sfiancati da anni di cassa integrazione, vogliono una risposta in tempi rapidi. Intanto l'europarlamentare Francesco De Angelis (Pd) ha presentato un'interrogazione e si appella al governo, oltre che al neocommissario europeo dell'industria Tajani, perché in questa vertenza non «faccia solo da notaio».

Foto Ansa

ling con Putin («mi è simpatico», ha detto l'amministratore delegato, «è una sensazione di pancia»), prima di un nuovo viaggio a Detroit. Fiat e la casa automobilistica russa Sollers hanno annunciato infatti la creazione di un'alleanza globale sotto forma di una joint venture per la produzione di vetture e Suv. La lettera di intenti è stata firmata da Vadim Shvetsov, ad di Sollers, e Marchionne alla presenza del primo ministro Vladimir Putin. La capacità produttiva della nuova joint venture arriverà fino a 500mila veicoli l'anno entro il 2016, e tra gli altri risultati, dovrebbe fabbricare la jeep promessa da Putin a Silvio Berlusconi, naturalmente in vendita.

Sul mercato russo saranno commercializzati nove nuovi modelli, sei dei quali saranno prodotti su una nuova piattaforma globale Fiat-Chrysler. Almeno il 10% dei veicoli prodotti sarà destinato all'esportazione. Il progetto verrà lo-

VETTURE ELETTRICHE

È l'anno delle grandi manovre sulle vetture elettriche, in vista di uno sbarco in serie sul mercato che alcuni costruttori, come Renault-Nissan, annunciano già dal 2011.

calizzato a Naberezhnye Chelny, mille chilometri da Mosca. L'attuale stabilimento Sollers sarà ampliato con nuovi impianti produttivi e un parco tecnologico per la produzione di componenti.

La creazione della joint venture sarà uno dei più grandi investimenti nel settore automobilistico del Paese. Il progetto comprende tutti gli aspetti-chiave del ciclo di produzione ad alto valore aggiunto. L'accordo prevede che la percentuale di componenti di produzione locale, inclusi motori e cambi, non sia inferiore al 50%. Il governo russo supporterà il progetto con l'erogazione di prestiti agevolati a lungo termine che coprano l'intero ammontare degli investimenti, 2,4 miliardi di euro. «Abbiamo capito - dice Marchionne - che per loro il settore dell'auto è un obiettivo importante. Quindi per Fiat è una questione di orgoglio, perché potevano scegliere chiunque altro, invece hanno scelto noi». ❖



Per i lavoratori Alcoa speranze appese a un filo

Per l'Alcoa nuovo rinvio Letta: fino al 22 febbraio niente tagli alla produzione

Ancora un rinvio per Alcoa. Lo ha chiesto Gianni Letta ieri sera a sindacati e azienda. Presso la Ue sarebbero stati compiuti passi verso una soluzione positiva. Prossimo incontro il 22, fino ad allora nessuna chiusura.

FELICIA MASOCCO

 ROMA
fmasocco@unita.it

Ancora un rinvio per decidere le sorti degli stabilimenti italiani di Alcoa. Lo ha chiesto ieri sera il sottosegretario Gianni Letta, all'incontro con i sindacati, gli amministratori locali e i rappresentanti della multinazionale dell'alluminio. «Oggi - ha detto - sono maturate delle possibilità di avanzamento che avrebbero suggerito un rinvio di questo incontro. Lo abbiamo mantenuto per buona educazione», ha aggiunto chiedendo però un aggiornamento al 22 febbraio». Fino ad allora le bocce dovranno restare ferme, nessun atto unilaterale da parte dell'azienda, né chiusure, né procedure per la cassa integrazione che sarebbero dovute essere formalizzate oggi al ministero del Lavoro.

A BOCCE FERME

L'impegno sarebbe stato raccolto dall'amministratore delegato di Alcoa Italia, Giuseppe Toia il quale avrebbe confermato «la volontà di tenere aperti gli stabilimenti». Come già Scajola in mattinata, anche Letta è dunque sembrato cautamente ottimista, «valorizzando» i passi in avanti compiuti con la Commissione Europea sulle tariffe energetiche. «È presto per dire che abbiamo vinto ma possiamo guardare con maggiore fiducia», ha detto il sottosegretario.

La condizione del mantenimento delle attività è stata posta con forza dai sindacati. Susanna Camusso, della segreteria Cgil, ha detto chiaramente che la produzione di alluminio deve restare in Italia perché «strategica per il nostro paese». E preso atto della necessità del governo di continuare a lavorare a una soluzione, la Cgil non ha nascosto né le preoccupazioni per le indiscrezioni che vorrebbero chiuso lo stabilimento veneto di Fusina, né l'exasperazione dei lavoratori. «C'è una situazione difficile, palpabile e comprensibile - ha detto la sindacalista - chiediamo che la produzione continui in entrambi gli stabilimenti». «Accettiamo il rinvio, bocce ferme e clima più disteso ci fanno ben sperare», le ha fatto eco Gianni Baratta della segreteria Cisl.

Mentre al tavolo si discuteva un centinaio di lavoratori era in piazza Montecitorio, a presidiare l'incon-

Camusso (Cgil)

Portovesme e Fusina devono rimanere in funzione

tro. Hanno montato un gazebo, acceso un falò, gridato slogan. Arrivati in mattinata all'aeroporto di Fiumicino dove sono stati tenuti d'occhio dalle forze dell'ordine, nel pomeriggio una delegazione di operai ha partecipato a un incontro promosso dal Pd. «Il Pd è il partito del lavoro e - ha detto Pierluigi Bersani - il nostro scopo è portare a casa il risultato. Io qui dico che se Berlusconi afferma: «Ho salvato Alcoa» a me va benissimo, purché la salvi per davvero. Noi stiamo organizzando le nostre forze per fare la nostra parte». ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,3664

MIB 21076,45 -0,78%	ALL-SHARE 21591,67 -0,71%
----------------------------------	--

LEGACOOP, ALIMENTARE

Crescita

Fatturato in aumento dell'1% (a 7,3 miliardi), occupazione in crescita (0,4%), margini in calo (2%). È la fotografia 2009 della cooperazione agricola-forestale e alimentare di Legacoop.

GIOIA TAURO

Protesta finita

Sono scesi dalla gru i lavoratori del Porto di Gioia Tauro che avevano deciso di protestare dal 2 febbraio scorso occupando la cabina del mezzo a 44 metri di altezza.

INDESIT

Accelera

Nel 2009 utile netto di 34,5 mln (55,5 mln nel 2008) e ricavi in calo del 17,2%. Nel quarto trimestre, utile di 27,6 mln (da una perdita di 3,9 mln) e ricavi per 695,6 mln (-9,8% da 771,2).

BURANI

Fallimento

Il Tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della Burani Designer Holding, che controlla il gruppo di moda: la liquidità è inferiore all'ammontare dei debiti, e non ci sono le condizioni per un salvataggio.

IN FRANCIA

Credito a pmi

Le 12 principali banche francesi, pressate dal governo, si sono impegnate a riservare nel complesso 38 miliardi nel 2010 (+6% rispetto al 2009) ai crediti d'investimento delle piccole, medie e piccolissime imprese.

TELECOM

Incontro

Una breve riunione del comitato esecutivo a cui è seguita un lungo incontro definito «informale» con i consiglieri e con alcuni manager. Questa è la vorticosa giornata di Telecom in preparazione del cda del 25 febbraio.

→ **La strana fretta** del sindaco di Roma e il ruolo del costruttore romano

→ **Bonino** Sulla società è in corso una partita opaca. Pd: perchè ora?

Acqua ed energia Alemanno pronto a svendere Acea a Caltagirone

Foto Omniroma



Gli impianti Acea a Grottarossa nel comune di Roma

Sulla multiutility romana si sta giocando una partita dai tratti oscuri. Caltagirone, il primo socio privato, è in pole position per la privatizzazione. Che sta marciando a tappe forzate. Perché?

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

C'è la frase di Gianni Alemanno, nel novembre scorso, al vertice Fao: «No alla mercificazione dell'acqua». E c'è l'accusa risuonata ieri dai banchi dell'opposizione in Campidoglio: «Vendi il bene pubblico acqua per trenta denari», pronunciata dal Pd Paolo Masini. Consiglio straordinario richiesto e finalmente ottenuto dall'opposizione sul caso

Acea, l'azienda quotata in borsa che era il fiore all'occhiello dell'amministrazione romana (il Campidoglio controlla il 51 per cento) ma le cui azioni sono discese in picchiata negli ultimi due anni. Azienda leader del sistema idrico, non solo nel Lazio ma anche in Umbria, Toscana e Campania.

Mentre in consiglio tutta l'opposizione dà battaglia, in piazza del Campidoglio c'è la protesta dei sindacanti, Ilvo Sorrentino Cgil: «Si vuole privatizzare senza alcuna garanzia per i lavoratori e in condizioni di assoluto favore per gli acquirenti». E degli ambientalisti: «Con la privatizzazione dell'acqua i profitti vanno ai privati, gli oneri restano al pubblico», sostiene Cristina Avenali di Legambiente Lazio.

Al centro dello scontro c'è la quota

del 30% che, in base al cosiddetto decreto Ronchi, ormai convertito in legge, i comuni devono cedere entro il 2015. «Siamo contrari al decreto Ronchi - dice il capogruppo Pd Umberto Marroni - ma qui c'è dell'altro: perché questa fretta?». Dal maggio del 2008 le azioni Acea si sono dimezzate e, contrariamente a quello che sostiene Alemanno, non c'è alcun obbligo di vendere. Anzi, c'è un doppio rischio: 1) l'acqua viene privatizzata in regime di monopolio, quindi nelle condizioni peggiori per i cittadini, che hanno diritto a un servizio efficiente e a costi competitivi; 2) vendere nel momento peggiore, quando la soluzione, per evitare di incorrere nei rigori della legge, potrebbe essere quella dell'aumento di capitale sociale.

Chi è in pole position per comprare? Da notare è l'ascesa, sotto l'amministrazione Alemanno, di Francesco Gaetano Caltagirone che, ormai, con il suo 8,7% ha quasi raggiunto l'altro grosso azionista di minoranza, Suez-Gaz de France. La differenza significativa fra i due azionisti è che, mentre i francesi sono più interessati all'energia, campo importante anche sul fronte dell'innovazione tecnologica, Caltagirone ha il core business nell'edilizia. E, nel settore idrico, la componente di appalti edili è molto importante.

L'allarme è tale che, sulla vicenda Acea, è intervenuta, con un articolo sul Sole 24 ore di ieri, la candidata governatrice del Lazio Emma Bonino: «Sul futuro di Acea si sta giocando una partita a dir poco opaca - dice - e siamo in attesa di un pronunciamento della corte costituzionale sull'articolo 15 della legge Ronchi». «Mi sembra francamente discutibile - aggiunge Emma Bonino - che il sindaco Roma voglia correre verso la privatizzazione senza liberalizzazione e senza strategia industriale».

E due economisti parlamentari del Pd, Marco Causi e Stefano Fassina che chiedono al sindaco di Roma di non prendere nessuna decisione «senza un'ampia consultazione con i comuni interessati e con l'Ance». Nella mozione dell'opposizione (firmata da Gemma Azuni, Gianluca Quadrana, Umberto Marroni) si adombra un sospetto: nel 2013 e nel 2015 (i due step indicati dalla legge per la modifica dell'assetto azionario) potrebbe esserci un'altra amministrazione ed essere tardi per operazioni di «operazioni di piccolo cabotaggio». ♦

Ferrovie, Db-Ob sfidano Trenitalia «Puntualità e biglietti on line»

«I pionieri delle privatizzazioni ferroviarie». Così si definiscono le ferrovie tedesche Db, quelle austriache Ob e le ferrovie Nord Milano, a due mesi dall'avvio della cooperazione sulle tratte tra Monaco di Baviera e Verona, con diramazioni a Bologna e Milano. Dallo scorso 13 dicembre, infatti, ogni giorno viaggiano cinque coppie di Intercity, che hanno trasportato duemila passeggeri con un indice di puntualità dell'80 per cento.

«Per la prima volta viene offerto un pacchetto transfrontaliero sul mercato ferroviario liberalizzato dell'Unione Europea e noi siamo dei pionieri», afferma Marco Kampp, direttore generale della «Brenner-Kooperation Bd».

Adesso l'obiettivo è aumentare gradualmente l'offerta. A partire dal 2011 verranno introdotti i nuovi treni Railjet: tre classi, servizi per i non vedenti e per chi viaggia sulla sedia rotelle, ma anche sale cinema per i bambini. Ad annunciarlo ieri a Milano Jens Roeder, responsabile del traffico internazionale Db, ed Erich For-

Liberalizzazioni

Con austriaci e tedeschi anche le «Nord» di Milano

ster, responsabile traffico a lunga percorrenza di Obb.

Mentre alle indiscrezioni sul prolungamento del servizio da Bologna a Firenze, Roeder ha replicato: «Ci sono dei progetti ma non abbiamo preso decisioni». Alcune difficoltà però gli austro-tedeschi coadiuvati da Le Nord le hanno incontrate nel rapporto con Rfi, la società di Fs che gestisce l'infrastruttura. «Avevamo chiesto le stesse tracce che prima utilizzava Trenitalia - ha detto Giorgio Spadi, direttore di Le Nord - ma Rfi ha spostato l'arrivo a Milano dalla Stazione Centrale a Porta Garibaldi ed ha aumentato di un'ora il tempo di percorrenza sulla Milano-Verona». Inoltre Trenitalia non ha concesso la vendita dei biglietti nelle stazioni e bisogna poi sciogliere i nodi relativi all'utilizzo degli apparati per la manutenzione e la pulizia dei treni, conferiti da Rfi a Trenitalia. Le ferrovie tedesche e austriache, infine, hanno annunciato attività promozionali. La prima per San Valentino, con mille biglietti - solo on line - a un euro tra Monaco e l'Italia. ♦

→ **Serve un cambio di passo** è il titolo della manifestazione pisana organizzata dal Nens

→ **Oggi la lezione di Prodi** sulla competitività. Visco sui i rischi dell'economia. Bersani chiuderà

Parte il festival Manifutura Tre giorni per capire la crisi

Secondo appuntamento del Festival dell'economia organizzato da Nens. Visco: cercheremo di capire qual è la sorte del nostro Paese nella crisi. Oggi la lezione di Prodi sullo sviluppo industriale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Qual è la sorte del Paese? Questa è la domanda a cui cercheremo di dare una risposta». Vincenzo Visco

presenta così il festival dell'economia del Nens Manifutura, che parte oggi a Pisa (Stazione Leopolda) e si chiuderà domenica. Appuntamento clou quello con Romano Prodi (ore 11) che terrà una lectio magistralis sui temi della competitività dei sistemi industriali e territoriali e il posizionamento dell'Italia. Chiuderà la prima giornata l'intervento di Pier Luigi Bersani (ore 18) che presenterà insieme ad altri (tra cui Giuliano Poletti, Legacoop, e il deputato Bruno Tabacchi), il libro di Ivano Barberini dal «Come vola il calabrone».

I RISCHI

«Manifutura nasce per esaminare i problemi dell'industria - spiega ancora Visco - Si comincerà a vedere quello che nessuno dice: che il Paese in realtà sta malissimo». Tanto che il titolo della tre giorni è «Serve un cambio di passo». I rischi, in questo nuovo tonfo della finanza globale, sono molti. «Tutti rischiano. Gli Stati Uniti rischiano la stagnazione, la Cina la speculazione - aggiunge l'ex ministro - L'Europa la recessione». Certo che, dopo i casi di Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda, il governo può

ben dire che l'Italia sta meglio. «Quelli che dicono questo oggi sono gli stessi che fino a poco tempo fa dicevano: come sono bravi gli irlandesi, o gli spagnoli - commenta ironico Visco - la verità è che l'Italia è più protetta solo grazie ai risparmi delle famiglie».

Sta di fatto che l'ultima crisi mette in discussione il modello Europa. «Quel modello sta saltando per una ragione: la Germania vuole l'Europa solo alle sue condizioni - conclude l'ex ministro - Avvia politiche mercantistiche ai danni degli altri partner. Quello che manca davvero è un bilancio europeo che garantisca i Paesi più deboli. Ma prevalgono i nazionalismi: così com'è l'Europa è un bluff». Ma anche gli Stati Uniti sono in affanno.

L'errore di Obama? «Non aver chiesto conto alle banche al momento giusto». Di questo e altro si parlerà a Pisa. ♦

SCUOLA

L'educazione non si taglia. Più qualità alla scuola pubblica.

CATANIA

venerdì 12 febbraio
ore 9 (via Coiello 15)

Diseguaglianza, diseducazione, disoccupazione

PIANDIMELETO

(Pesaro Urbino)
lunedì 15 febbraio
ore 20 (Sala del Trono dei Conti Oliva)

La Riforma scolastica: quale futuro per il Montefeltro?

MILANO

martedì 16 febbraio
ore 20.30 (Camera del Lavoro, piazza Segesta)

No alle classi ghetto, ma come? Il Partito Democratico si confronta con le scuole, le famiglie e il territorio di Milano

BOLOGNA

venerdì 19 febbraio
ore 15.30 (Hotel I Portici, via Indipendenza 69)

Conoscenza e innovazione: una Regione che costruisce futuro

LA SPEZIA

venerdì 19 febbraio
ore 16.30 (centro culturale Pietro Scoppola, viale Amendola 18)

Posso andare a scuola? Idee e proposte da chi vive la scuola ogni giorno

CUNEO

venerdì 19 febbraio
ore 20.45 (Sala san Giovanni, via Roma)

Posso andare a scuola? Idee e proposte da chi vive la scuola ogni giorno

FERMIGNANO

(Pesaro Urbino)
venerdì 19 febbraio
ore 18 (Sala Monteverdi)

Intervista sulla Scuola

TARANTO

sabato 20 febbraio
ore 17, (ITIS "A. Pacinotti", Via Lago di Molveno)

Posso andare a scuola? Idee e proposte da chi vive la scuola ogni giorno

COLLE VAL D'ELSA

(Siena)
lunedì 22 febbraio
ore 21 (Hotel Vecchia Cartiera, via Oberdan)

Posso andare a scuola? Idee e proposte da chi vive la scuola ogni giorno

CAGLI

(Pesaro Urbino)
martedì 23 febbraio

La Riforma Gelmini: il futuro delle scuole dell'entroterra

MONDOLF

(Pesaro Urbino)
venerdì 26 febbraio
ore 21, (Salone Aurora, via Cavour)

Più scuola e formazione contro la crisi economica

PESARO

lunedì 1 marzo
ore 16

Quale Riforma? 10 domande al PD

13 MARZO

GIORNATA NAZIONALE DI MOBILITAZIONE PER LA SCUOLA PUBBLICA

Incontri promossi dal Settore Scuola del PD e dalla Federazione degli Studenti



partitodemocratico.it/scuolatagliata
scuola@partitodemocratico.it
gdonline.it/web/fds.asp
federazionedeglistudenti@yahoo.it

Foto di Bobby Yip/Reuters



Manifestazione per la libertà di Liu Xiaobao ieri a Hong Kong

→ **Pena confermata** per lo scrittore Liu Xiaobao. Usa e Europa chiedono la sua liberazione

→ **È la terza condanna** in quattro giorni. Tensione per la visita in America del leader tibetano

Cina, linea dura sui dissidenti Giovedì il Dalai Lama da Obama

Il Tribunale Supremo di Pechino ha confermato in appello la sentenza a 11 anni di prigione per lo scrittore e dissidente cinese, Liu Xiaobao. La Cina conferma la linea dura contro i dissidenti.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Molto noto in Occidente e proposto anche per il Nobel per la Pace, Liu Xiaobao era stato condannato il 25 dicembre scorso con l'accusa di «sovversione anti-statale». Pezzo forte dell'accusa la firma dell'intellettuale sotto «arta 08», il manife-

sto politico in cui oltre 300 intellettuali hanno chiesto a Pechino di applicare riforme previste dalla Costituzione: il suffragio universale, la libertà di stampa, la fine del sistema del partito unico.

LA PROTESTA INTERNAZIONALE

Stati Uniti e Unione Europea hanno chiesto la liberazione del dissidente. L'ambasciatore Usa, Jon Huntsman, ha detto che Washington è «delusa» per la sentenza e ha puntato l'indice solo per le loro idee politiche. E la Casa Bianca annuncia che il presidente Obama riceverà il Dalai Lama il 18 febbraio, decisione che non

mancherà di irritare la Cina.

Simon Sharpe, uno dei rappresentanti della delegazione dell'Ue in Cina, ha affermato che il regime comunista deve «liberare senza condizio-

L'accusa allo scrittore
Undici anni di carcere per sovversione: firmò «Carta 08»

ni» lo scrittore. Al governo italiano si è rivolto il presidente della Commissione Diritti Umani del Senato, Pietro Marcaro: «Si mobiliti per sua liberazione. La sentenza di condan-

na è un fatto di assoluta gravità. Carta 08 è un movimento democratico e pacifico. Come si fa a pretendere di essere un Paese moderno e rifiutare la libertà di espressione? Spero che il governo italiano faccia sentire la propria protesta e si unisca alla richiesta della comunità internazionale».

Anche Amnesty International è allarmata: «Confermando la condanna, si è persa l'occasione di rimediare a un errore. Questa sentenza durissima è un cupo messaggio, inviato alla popolazione cinese e al mondo intero, che in Cina non ci sono ancora libertà d'espressione e indipendenza del potere giudiziario», ha di-

chiarato Roseann Rife, vicedirettrice del Programma Asia e Pacifico dell'organizzazione che si batte per i diritti umani.

La condanna di Xiaobao è la terza in quattro giorni, segnata da un'ondata di pene in carcere comminate a oppositori. Lunedì l'appello di Huang Qi contro la condanna a tre anni di carcere era stato respinto, martedì Tan Zuoren è stato condannato a 5 anni. Sia Huang che Tan avevano chiesto alle autorità di assumersi la responsabilità, rispettivamente, per le morti dei bambini nel terremoto del Sichuan del 2008 e per la repressione del movimento di piazza Tiananmen nel 1989.

«È la conferma che chi osa criticare il sistema andando al di là dei parametri stabiliti dalle autorità o cerca di organizzare forme di società civile indipendenti, viene fermato», ha commentato Rife.

L'IMPEGNO DELLO SCRITTORE

Nell'89, dopo aver invano tentato una mediazione perché piazza Tiananmen venisse pacificamente evacuata, Liu Xiaobao passò un anno e mezzo in prigione senza alcuna condanna. Nel gennaio 1991, fu condannato per «propaganda ed istigazione controrivoluzionarie», senza pe-

IL GIORNO DI MANDELA

Il Sudafrica ha celebrato ieri il ventennale della scarcerazione di Nelson Mandela. Imprigionato per 27 anni, Mandela fu liberato l'11 febbraio del 1990. Fu così sancita la fine dell'apartheid.

rò essere messo in carcere. Nell'ottobre 1996, fu arrestato e poi condannato a tre anni in un «campo di rieducazione» (laogai) per «disturbi alla quiete pubblica» a causa delle sue critiche al partito comunista cinese.

Aveva sottoscritto, assieme ad altri dissidenti e intellettuali, una lettera indirizzata all'allora premier Jiang Zemin nella quale sosteneva il diritto dei tibetani all'autodeterminazione e chiedeva alla dirigenza di avviare il dialogo con il Dalai Lama. Era la prima volta che alcuni cinesi si schieravano a fianco dei tibetani.

Espulso dall'università, Liu Xiaobao è diventato uno degli animatori del Pen Club. Tra i suoi libri «Il nobile paradiso del potere, inferno per gli umili». In una recente intervista, prima dell'arresto, aveva detto di avere ancora speranza: «Il bisogno di libertà cresce, lentamente, ma cresce, tra la gente comune ma anche dentro il Partito. Non sarà facile contenerlo». ❖

→ **Il Trattato di Lisbona** entrato in vigore dà più poteri a Strasburgo
→ **La Commissione** Ue dovrà preparare un testo più garantista

Scambio dati bancari per lotta al terrorismo Schiaccio agli Usa dall'Europarlamento

La privacy dei cittadini europei non si tocca. Nonostante le pressioni americane ieri il Parlamento europeo ha bocciato l'accordo che permetteva agli agenti anti-terrorismo Usa di frugare nei dati bancari dei cittadini Ue.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Il voto dell'europarlamento è una porta in faccia ai metodi spicci delle autorità di Washington, ma soprattutto una dimostrazione di potere dell'aula di Strasburgo, che per la prima volta si è avvalsa dei nuovi poteri conferiti dal Trattato di Lisbona in vigore da dicembre per far sentire la voce dei cittadini su quella dei Governi.

LA FORZATURA

L'accordo provvisorio avrebbe dovuto colmare il vuoto legislativo fino ad ottobre ed era stato firmato in tutta fretta dal Consiglio lo scorso 30 novembre, un giorno prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che avrebbe costretto a negoziare con l'Europarlamento.

La forzatura però non è piaciuta

gli eurodeputati, che ieri hanno bocciato il testo con 378 voti su 196, tutti i progressisti più buona parte dei popolari, e 31 astensioni. «Il Consiglio non è stato abbastanza duro sulla protezione dei dati», ha spiegato la relatrice olandese dei liberali, Jeannine Hennis-Plasschaert.

I DATI RACCOLTI

Sulle informazioni raccolte dalla società Swift che finivano nei computer degli agenti stelle e strisce, dai bonifici alle carte di credito, non c'erano assicurazioni sul loro effettivo utilizzo, sui tempi, sulle possibilità di appello e sulle garanzie per i cittadini europei. Swift (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication) è una società cooperativa con sede in Belgio, la sede è alle porte di Bruxelles, di cui fanno parte 8300 istituzioni finanziarie in tutto il mondo. Dopo l'attentato alle Torri gemelle del 2001 gli Stati Uniti avevano varato delle norme per la lotta al terrorismo attraverso il controllo delle transazioni finanziarie, ma solo nel 2006 è scoppiata la polemica per la mancanza di protezione dei dati europei. Swift infatti conservava i dati su due server, uno in Europa e uno gemello negli Usa. Dopo

le critiche il server in territorio statunitense è stato smantellato, costringendo gli americani a venire a bussare alle porte di Bruxelles per raccogliere i dati.

HILLARY CLINTON

Dura la reazione di Washington che per difendere l'accordo aveva schierato direttamente il Segretario di Stato Hillary Clinton e aveva minacciato conseguenze diplomatiche. Ieri l'ambasciata americana presso l'Ue ha diffuso un comunicato stizzito per esprimere «delusione» per il voto europeo che, si legge nel testo, «danneggia un importante programma anti-terrorismo» e «colpisce la cooperazione Usa-Ue» sulla materia. La polemica per giunta arriva poche settimane dopo quella sui body scanner negli aeroporti, che secondo gli europei non si possono adottare senza sufficienti garanzie sulla privacy e la salute dei cittadini.

Il voto

Gli Stati Uniti delusi dalla bocciatura dell'accordo provvisorio

Rammaricata anche la Commissione che, dopo aver tentato il colpaccio insieme alle cancellerie europee, nelle prossime settimane dovrà rassegnarsi a presentare le linee guida per un nuovo accordo più garantista. «Con il voto di oggi non si crea nessuna contrapposizione tra Stati Uniti ed Europa», ha rassicurato il capodelegazione del Pd al Parlamento europeo, David Sassoli, «ma è stato ribadito che la lotta al terrorismo deve essere condotta rispettando gli standard europei su riservatezza e privacy». ❖

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a  **pubblications**

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

L'Associazione Culturale Marxista e la rivista 'Marxismo Oggi' partecipano al lutto per la perdita del compagno **NICOLA TETI** editore coraggioso, comunista convinto. Milano, 11 febbraio 2010

Tutta l'Arci è vicina a Maria Luisa e Sandro in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di **NICOLA TETI**. Perdiamo un caro amico che tanto ha fatto per la cultura di questo paese. Non lo dimenticheremo.

Le compagne e i compagni che ebbero amica e collega ricordano commossi **LEDA PASINI ROVERSI** e si stringono con affetto ai figli Sebastian, Sara, Amedeo. Milano, 12 febbraio 2010

Roberto Giulioli e Angelo Fredda, le compagne e i compagni di Sinistra Democratica di Roma e Lazio partecipano al dolore della compagna Alessia Marri per la scomparsa del padre **MASSIMO MARRI**



Conversando con... **Nancy Scheper Hughes** Fondatrice dell'antropologia medica

«Il racket dei trapianti c'è
Poveri, matti, detenuti
derubati di reni e occhi»



Scene da un manicomio Dal reportage di Antonella Pizzamiglio nella mostra «Leros. Anche il Nulla ha un nome» fino al 27 febbraio nel Parco di San Giovanni a Trieste



CRISTIANA PULCINELLI

TRIESTE
scienza@unita.it



Si appoggia a una stampella, le gambe magre e instabili, lo sguardo triste ma rassegnato di chi sta per lasciare questo mondo. Il ragazzo nella foto veniva da un villaggio della Moldavia. A diciassette anni era forte, robusto, non si ammalava mai. Ma era anche povero. Tanto povero che decise di vendere un rene. Andò in Turchia e lì gli venne espantato l'organo che salvò la vita a un uomo israeliano. Tornò a casa malandato: era giallo e non si reggeva in piedi. Con il tempo peggiorò. Il rene rimasto lo aveva abbandonato. «Poco dopo aver posato per questa foto, il ragazzo è morto», racconta Nancy Scheper Hughes, autrice dello scatto.

Scheper Hughes, considerata la fondatrice dell'antropologia medica, docente presso l'università della California a Berkeley, a Trieste presenta i risultati della sua indagine sul traffico dei trapianti. Per dieci anni ha girato il mondo per raccogliere prove della compravendita illecita di organi. Un traffico fatto sulla pelle dei soggetti più deboli della società: i poveri, spesso con problemi di salute mentale, i detenuti. Ora sta scrivendo un libro che uscirà dopo l'estate.

Che cosa ha scoperto nel suo viaggio?

«Ho scoperto che il traffico di organi non è una leggenda e neppure un mito. Esiste davvero, è un fenomeno molto esteso ed in crescita».

Quali sono i paesi coinvolti?

«Ci sono tre posti nel mondo dove si organizzano moltissimi traffici di organi: il Giappone, Israele e i paesi del Golfo. Però ci sono molti casi anche in Turchia, India e negli Stati Uniti».

Perché proprio questi paesi?

«Perché, per motivi culturali e sociali, ci sono pochi donatori di organi. Prendiamo il Giappone: i donatori sono pochi non perché non credano nella tecnologia del trapianto, ma perché non credono nella morte cerebrale. Inoltre, per loro è estremamente disdicevole prendere organi dai parenti. In Medio Oriente, invece, credono nella morte cerebrale, ma non vogliono prelevare gli organi perché i morti non si infastidiscono. Così nasce quello che alcuni chiamano "turismo dei trapianti", ma che io preferisco chiamare "traffico dei trapianti". Perché non è come andare in Costa Rica per fare un intervento di chirurgia estetica. Qui si tratta di prelevare un organo da un condannato a morte senza il suo volere, come in Cina, o di convincere una persona debole o disperata a vendere una parte del suo corpo. Questo traffico ha bisogno di intermediari. Così si è sviluppata una vera e propria rete criminale spesso protetta dagli stessi governi».

In che senso?

«Nel senso che i governi dei paesi ricchi spesso sostengono il sistema del trapianto all'estero e rimborsano anche i viaggi. Forse non san-

no quello che succede nei paesi dove l'organo viene recuperato».

Quali sono questi paesi?

«Sicuramente i paesi dell'Europa dell'est, in particolare Moldavia, Romania e Ucraina. In Moldavia, ad esempio, dal 1998 arrivano persone che reclutano ragazze per avviarle alla prostituzione. Ma negli ultimi anni gli stessi criminali hanno cominciato a reclutare anche uomini sani, estremamente poveri, spesso con problemi di salute mentale che vivono in sperduti villaggi. Li convincono a vendere gli organi per poche centinaia di euro e li portano in Turchia. Lì, grazie alla collaborazione tra medici turchi e israeliani, un paziente che arriva da Israele può avere il suo trapianto».

Altri paesi coinvolti?

«La Cina, dove si prelevano organi soprattutto ai detenuti. Le Filippine, dove i brokers sono gli stessi chirurghi. Lì c'è un vero sistema di reclutamento: un donatore riceve dai 1500 ai 2000 dollari, ma riceve anche 100 dollari per ogni altro donatore portato. L'Argentina, dove fino al 2004 hanno prelevato organi dai pazienti di un ospedale psichiatrico senza consenso. E il Brasile. I ragazzi delle favelas mostrano le cicatrici come qualcosa di cui andare fieri. È come dire: "Ecco la prova che ho aiutato la mia famiglia"».

Quali sono gli organi più richiesti?

«I reni, ma anche il fegato. O meglio, metà del fegato, visto che quest'organo non si può espantare completamente mantenendo la persona in vita. In India vendono anche gli

occhi: una cosa folle perché il trapianto di cornea funziona benissimo con l'organo prelevato dal non vivente».

Perché il fenomeno è in crescita?

«Se guardiamo la lista di attesa per i trapianti negli Stati Uniti vediamo che negli ultimi anni si è allungata a dismisura. Tutti possono mettersi in lista, anche i novantenni. Ma la donazione di organi è stabile da molti anni. Quindi: molta richiesta e poca offerta».

Come si rimedia a questa discrepanza?

«Ci sono due modi, entrambi illeciti. Il primo è praticato soprattutto dall'Arabia Saudita e dal Giappone e consiste nel corrompere per salire nella lista d'attesa. I sauditi da anni vengono negli ospedali degli Stati Uniti a fare proposte di questo genere: se ci garantite che queste 6 persone avranno il trapianto nell'arco di un anno, vi costruiamo un nuovo padiglione per l'ospedale. L'altro modo è quello di cercare gli organi altrove».

Come si fa a trovare quello che si cerca?

«Ci sono molti siti internet in cui compaiono veri e propri annunci commerciali: "preferisci un rene da vivente entro un anno o un rene da non vivente tra cinque anni? Se scegli la prima opzione, rivolgiti a noi". Ma le fonti sono anche i giornali. Ho raccolto personalmente due annunci comparsi su un giornale brasiliano e su un giornale israeliano: il primo era di un venditore, il secondo di un acquirente. Ho saputo che poi si sono trovati».

Ma la vendita di organi umani è fuorilegge?

«In tutto il mondo tranne che in Iran. È per questo che ufficialmente aumentano i casi di

donazione altruistica. Ma sono davvero tali? Io credo che dietro spesso ci sia un traffico illecito che frutta moltissimi soldi».

Quanto?

«Chi vuole un organo paga 180.000 dollari. Dentro c'è tutto: viaggio, donatore, traduttore, medici, infermieri».

Quante persone riguarda questo traffico?

«L'Oms stima che nel mondo vengano fatti 70.000 trapianti di rene l'anno. Più della metà con organi prelevati da viventi. Di questi ultimi, si calcola che 15.000 vengano da traffici illeciti, ma io credo che questa cifra debba essere raddoppiata. Del resto, nel 2003 il governo di Israele ha ammesso che la metà dei trapianti di rene sono illegali e comprati fuori dal paese».

I venditori vengono solo dai paesi poveri?

«No. Ho conosciuto una signora americana con problemi di salute mentale che voleva donare un rene e che è incappata nella rete degli intermediari».

Come ha fatto a raccogliere le sue storie?

«Mi sono spacciata per un medico, per una donna americana il cui marito aveva disperato bisogno di un rene, per una malata. Poi però ho sempre scoperto le mie carte. Alcuni brokers mi hanno detto esplicitamente: "Le dico tutto, tanto non mi arrestano"».

È stato un viaggio difficile?

«Sì. Primo: le storie reali si intrecciano con storie di stregoneria che non hanno fondamento. Secondo: una volta scoperta la verità, il problema è farsi credere». ♦

IL RENE IN VENDITA

Andrea Pancallo, di Vercelli, 20enne ha deciso di vendere un rene per curare il padre 44enne immobilizzato per la Sla. Lo ha annunciato l'altro giorno sul sito «viva la vita onlus», l'associazione dei familiari di malati di sclerosi laterale amiotrofica.

Il convegno

**«Trieste 2010: la salute mentale»
Oggi parla l'antropologa**

Nancy Scheper Hughes parlerà oggi nella seduta plenaria del convegno «Trieste 2010: che cos'è salute mentale?» dedicata al tema «Crisi, sicurezza e diritti. Nuovi scenari e nuovi soggetti». Al convegno, organizzato nell'ex ospedale psichiatrico di san Giovanni, sono riuniti da mercoledì scorso e fino a domani operatori della salute mentale, dell'economia sociale, dell'associazionismo, persone con esperienza di disturbo mentale, sociologi, filosofi provenienti da 40 diversi paesi. Sabato mattina seduta plenaria dedicata alla riforma in Italia e nel mondo. Il convegno ospita inoltre molti workshop su temi caldi: da «Terremoto e sistemi di salute» a «Dove va l'economia sociale», e poi mostre teatro. Obiettivo: dare vita a una rete mondiale di salute comunitaria.

C.P.



NUOVI CLOWN

Le tappe dall'«Aringa» a New York

1986

Fonda insieme a Leonardo Brizzi la compagnia «Aringa e Verdurini»

2003

Con Fabio Picchi, il marito, crea l'Associazione culturale Circo-lo Teatro del Sale

2006

Nasce la «Compagnia Maria Cassi». Va in scena «Galateo»

2007

Prende vita il nuovo spettacolo «Crepapelle», che girerà l'Italia, l'America e la Francia

2010

La Compagnia Maria Cassi con Peter Schneider e il Teatro del Sale inizia la produzione di un nuovo spettacolo che debutterà a New York Stage and Film Festival



In scena Maria Cassi, l'artista fiorentina che ha spopolato a Parigi

Intervista a Maria Cassi

' COSA FACCIO NELLA VITA? RIDO A CREPAPELLEÆ

In viaggio Dopo il clamoroso successo del suo ultimo show, l'artista toscana si prepara a girare tutta la Francia. E a giugno debutterà a New York. A Firenze è di casa in un ristorante che è anche teatro (o viceversa)

VALENTINA GRAZZINI
FIRENZE

Parla da Parigi, dove il Théâtre du Rond Point le dedicherà un festival tra due stagioni sulla scia del clamoroso successo di *Crepapelle*, ma intanto sta preparando uno spettacolo che debutterà a New York in giu-

gno prodotto dalla Disney. L'hanno paragonata a Chaplin, Jerry Lewis, Jacques Tati, lei risponde con una battuta: «Finché reggo...». Maria Cassi è un clown senza naso rosso, un'artista che usa il corpo come esperanto artistico per raccontare e raccontarsi. E siccome anche i clown hanno una casa, lei l'ha messa su al Teatro del Sale, fondato a Firenze nel 2003 con il marito Fabio Picchi. Pure lui artista, ma dei fornelli: cena (a buf-

fet) e spettacolo, una formula antica in questo luogo che è ristorante molto amato dai fiorentini sia perché c'è il di più degli spettacoli, sia per l'esuberanza del Picchi.

Cosa bolle in pentola a Parigi?

«Mi sto accordando con i distributori francesi per portare *Crepapelle* in giro nel paese. Al Théâtre du Rond Point in settembre ho fatto il tutto esaurito per 5 settimane: lo spettacolo nasce come confronto tra i tic dei



fiorentini e quelli dei parigini, scherzo sui tormentoni come il loro continuo "pardon", imito le commesse che mentre cerchi di farti capire in lingua continuano a parlare dei fatti loro... I parigini si sono divertiti, sono stata recensita da *Le Monde*. D'altra parte *Crepapelle* era piaciuto anche a Los Angeles nel 2008».

A proposito di America, ci parli del nuovo spettacolo newyorkese!

«Si intitola *My life with men and the other animals*, lo sto scrivendo a quattro mani con Patrick Pacheco mentre Peter Schneider, che è presidente e direttore dell'Animation Studio della Walt Disney, ne curerà la regia. Debutteremo in estate al New York Stage and Film Festival, a Broadway, con un'anteprima italiana di cui aspetto conferma... È un excursus antologico della mia vita: l'infanzia a San Domenico di Fiesole, la famiglia, gli amori. E gli animali, un grande affetto. Si tratta del primo spettacolo veramente internazionale, scritto in inglese e italiano con supporti multimediali, mentre *Crepapelle* ha tre versioni a seconda di dove va in scena». **Dopo tanto viaggiare, tornare al Teatro del Sale sarà come entrare in una calda cuccia...**

«Da buona fiorentina, lo chiamo la mia "bottega". È il luogo che mi permette di sperimentare, testare le produzioni col pubblico, incontrare altri artisti attraverso le ospitalità, dai giovani sconosciuti ai grandi maestri. Di questi tempi avere uno spazio così è straordinario, anche se ci vuole impe-

gno, è chiaro».

Due parole che ricorrono nel suo vocabolario sono artigianalità e condivisione: che significato hanno per lei?

«Sono figlia di artigiani e tale mi sento nella vita artistica. Mio padre progettava le luci, lavorava per le committenze d'un tempo. Lo prelevavano per lavorare nelle grandi ville, dove aveva a disposizione "la stanza del Cassi". E finché con le sue manovalanze non finiva il lavoro, restava lì... La condivisione poi è necessaria: ho bisogno di rendere partecipe il pubblico di quel che accade sul palco ogni sera, questo mi garantisce energia, mi dà la forza di vincere la strizza che prende dietro le quinte prima di entrare in scena».

Nella sua ultraventennale carriera iniziata in coppia con il musicista Leonardo Brizzi, ha collezionato spettacoli ripresi più volte in Italia come all'estero: che rapporto ha con il suo repertorio?

«Gli spettacoli sono come figli: li proteggi quando un organizzatore te li strapazza, li senti pelle della tua pelle. Non contando le grandi produzioni, che prevedono altri artisti in scena, oggi come oggi ne annovero cinque. E mi piace pensare di alternarli come accadeva agli artisti della Commedia dell'Arte, che a seconda del pubblico in piazza tiravano su un fondale e partivano con l'uno piuttosto che l'altro».

Essere clown e donna le ha provocato più facilitazioni o handicap?

«Partire dagli handicap! Ma alla fine, è vero che l'originalità di quello che faccio ha creato anche curiosità intorno a me. Certo non è stato facile far capire che si poteva restar femminile facendo le boccacce...».

Per una manciata di mesi lei è stata assessore alla cultura della Provincia di Firenze: cosa le è rimasto dell'esperienza politica?

«È stata una parentesi, interessante

Il Teatro del Sale

«È la mia bottega, un luogo che mi permette di sperimentare»

certo, ma come tale chiusa. Ora faccio politica con il teatro, tutte le sere».

Lei è sposata con un guru della cucina italiana, patron del celeberrimo ristorante Cibreo: ma lo prende in giro come fa col resto del mondo?

«Certo, anche in scena nei miei spettacoli. E il pubblico non solo si diverte, ma impara a vederlo con occhi diversi e con più simpatia. D'altra parte ridere, in amore, è fondamentale. Mi viene in mente Jessica Rabbit, quando le chiedono perché sta con un coniglio e lei risponde: "Perché mi fa ridere"». ●

Cori fascisti e bandiere Blitz in teatro

La protesta a Milano durante uno spettacolo su Mussolini

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Èh si vede che al pubblico di destra non è piaciuta la mia ironia...» sdrammatizza Daniele Timpano, giovane regista romano, che dei suoi spettacoli scrive i testi e poi li interpreta. Il suo *Dux in scatola-autobiografia d'oltretomba di Mussolini Benito* circola nei centri sociali e nei piccoli teatri d'Italia (è stato anche a Predappio) ormai da qualche anno. Nel 2005 ha perfino vinto il Premio Scenario e il testo è stato pubblicato da Coniglio Editore. Eppure mai, fino a mercoledì sera, gruppi di neofascisti o di nostalgici avevano osato protestare contro lo spettacolo.

Invece stavolta è successo, al Teatro i di Milano, dove un gruppo di persone ha prima ascoltato l'intero monologo e poi, al momento degli applausi, ha cominciato a sventolare bandiere e a gridare «Piazzale Loreto, vergogna nazionale!».

«La sera prima - racconta il regista - era venuto a vedere il mio *Dux in scatola* il figlio di Domenico Lecisci (uno dei tre trafugatori della salma di Mussolini) che è anche un personaggio del mio spettacolo. Si è presentato, abbiamo chiacchierato molto tranquillamente e poi lui ha prenotato 12 posti per il giorno seguente. Quindi è tornato accompagnato...».

Ma cosa racconta questo testo? Semplice: è la storia di un baule, quello in cui viaggiò il cadavere di Mussolini prima di arrivare a Predappio. Rocambolose vicende del corpo del duce, dunque, dalla fuclazione a piazzale Loreto nel 1945, fino alla sepoltura nel cimitero di Predappio nel 1957. Il tutto condito con un po' di sarcasmo e di ironia. «Evidentemente finora lo aveva visto solo un pubblico di Sinistra, quindi queste reazioni mi sorprendono, ma mi incuriosiscono anche... Certo - ammette Timpano - un po' temo per il mio futuro».

A Milano, intanto, questo è l'ennesimo «blitz» dopo un paio di episodi simili avvenuti nella sede di Radio Popolare e alla Libreria Feltrinelli. Ma perché resiste il mito del duce? Ve lo spiega *Dux in scatola*. ●



IL REALISMO CHE VERRÀ

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Vittorio Spinazzola titola l'edizione 2010 di *Tirature*, l'annuario di editoria della Fondazione Mondadori e del Saggiatore, «New Italian realism». La formula riesce in due obiettivi: risponde con malizia a quella della «New Italian Epic» lanciata l'anno scorso dai Wu Ming in un loro pamphlet ed entrata fulmineamente in voga, e, basta tradurre, gioca recuperando al discorso letterario una scuola trafitta da un cinquantennio di avanguardie. Spinazzola non diagnostica, naturalmente, la nascita di un nuovo Neorealismo, ma vede, nella produzione narrativa italiana di questi anni, l'affacciarsi di un realismo nuovo. Dargli torto? Succede al cinema come sulla pagina: *Gomorra* è l'esempio che vale per entrambi i medium. Ma l'utilizzo del «mezzo» come strumento conoscitivo della realtà, sia l'oggi sia il passato, è alla base di molti altri buoni frutti, siano film, siano romanzi: prendiamo *L'uomo che verrà* di Diritti. D'altronde non sarà un caso che al cinema rifiorisca l'industria del documentario mentre l'editoria ha aperto ad autori come Pascale o Arminio che si esercitano in una nuova, ibrida, scrittura-reportage. Il «reale» (l'Italia del secondo Novecento e di oggi) da noi è esplosivo. Sicché non stupisce che s'insinuino anche lì dove fin qui hanno regnato piuttosto i «generi». Piemme, casa editrice specializzata in ragazzi (suo il topo Stilton), nel thriller (Connelly) e nel romanzo storico, va iniettando nel suo catalogo autori italiani d'altro stile, anche esordienti: Ugo Barbàra, ora Leonora Sartori, ad aprile Alessandra Fiori. Con titoli che parlano del caso Orlandi, che rivisitano con occhi nuovi dei genitori sessantottini, o esplorano il neo-perbenismo borghese nella Roma di oggi. Iniezioni di realtà, piano piano... ●



Uno studio della tv satellitare Youdem

VALERIO ROSA

ROMA

Sanremo 2010 nasce sotto il segno della polemica: prima l'affaire Morgan, poi la querelle tra Pierluigi Bersani e Fare Futuro, la fondazione presieduta da Gianfranco Fini. Tutto nasce dal ritorno del Dopofestival, sancito da dichiarazioni di apertura del segretario del Pd nei confronti della manifestazione dove andrà sabato prossimo, per la serata conclusiva. E la tradizionale tribuna tv, a metà tra il salotto e il gruppo d'ascolto, sui commenti a caldo sul Festival quest'anno non sarà però della Rai, ma da Youdem, la tv satellitare del Pd, in onda al termine di ognuna delle cinque serate del Festival (da martedì al 20 febbraio) da mezzanotte all'una e un quarto. Le

scalette delle cinque puntate sono ancora in fase di definizione, ma è già possibile farsi un'idea del modo in cui Sanremo verrà affrontato. La conduttrice sarà la Iena Elena Di Cioccio, reduce dal successo dell'ultima edizione di *Scorie* (Rai2): intrattenitrice ironica e intelligente, lontana anni luce dal conformismo rassicurante delle Del Noce's Angels su Rai1. E se gli organizzatori del Festival, visto il basso livello del cast, si augurano che la cornice divori il quadro, avranno di che sbizzarrirsi i comici invitati ad affiancare la Di Cioccio: su tutti, Andrea Di Marco e Alberto Patrucco, im trasferita da *Zelig* e *Zelig Off*. Della partita anche David Riondino e Sergio Staino. Charlie Gnocchi intervisterà politici di destra e di sinistra, costringendoli a cantare e a suonare: Bobo Craxi, ad esempio, dovrebbe prodursi in un assolo di chitarra elettrica. È inoltre prevista la partecipazione di una band diversa ogni sera (una di queste sarà *Il Genio*), oltre a politici, giornalisti, esperti musicali, e naturalmente alcuni tra i big in gara, come Simone Cristicchi. Lo sforzo di Youdem non si limiterà al Dopofestival: i Giovani Democratici stanno organizzando dibattiti pomeridiani sui temi al centro dell'attualità politica, come legalità e precariato.

Alle parole di Bersani, che ha moti-

Le ragioni del segretario

«Il Pd è senza snobismi: va dove c'è gente che soffre e dove si diverte»

vato l'interesse verso Sanremo dicendo che «il Pd è un partito popolare, senza snobismi, che va dove c'è la gente. Dove la gente ha dei problemi e soffre, ma anche dove si diverte», è seguita la provocazione di Fare Futuro, che tramite il proprio magazine online ha proposto al segretario del Pd uno scambio: alla sinistra fiori e canzonette, alla destra la grande tradizione cantautorale italiana.

LA POLEMICA DI FARE FUTURO

Un vero e proprio «pacco», lo definiscono testualmente i finiani, in risposta alla presunta appropriazione da parte della sinistra dell'immaginario sanremese. «Mi dispiace per Fare Futuro, che contrappone la tradizione dei cantautori a quella del Festival», ha replicato Bersani, «ma la vita spericolata per tantissimi di loro è cominciata proprio sulle tavole dell'Ariston». Dove, ribatte Fare Futuro, i cantautori sono sempre stati accolti male. E intanto sul Festival si allunga l'ombra della protesta sindacale: per la serata inaugurale ci sarà un presidio dei lavoratori del call center Phonemedia, senza stipendio da mesi. ●

A SANREMO BERSANI VA

Il dopo-festival quest'anno non è sulla Rai ma su Youdem. E sabato il segretario Pd sarà alla serata finale

Grande Fratello porta in Spagna 'tifoso Acì di mafia

Al 'Gran Hermano Scattarella ha elogiato l'intelligenza dei mafiosi italiani: il video su youtube fa scattare lo sdegno



Da youtube un fotogramma del Grande Hermano con l'ospite italiano

SILVIA GARAMBOIS

«La mafia italiana è tutto. Politica... Cervello... Sono persone intelligenti, molto, molto... Hanno tutto, palazzi, città». Non è una intercettazione telefonica. Non è la scena di un film. È l'apologia della mafia fatta da due concorrenti italiani del *Grande Fratello* nella «trasferta» spagnola al «Gran Hermano». Scambi culturali tra Canale 5 e Telecinco in diretta televisiva.

Sono le 2 e 45 di notte del 6 gennaio. Massimo Scattarella (quello buttato fuori dal *Grande Fratello* per una bestemmia, per la quale si è scusato in modo strappalacrime) e Carmela Gualtieri da Acì Trezza (Catania), stravaccati sulle poltrone conversano con due «colleghi» spagnoli. Tutti usano un linguaggio sempli-

ce, per comprendersi. La gestualità fa il resto. Come quando la siciliana Carmela esalta «il capo dei capi», «The boss of the boss», e annuisce per essere sicura che l'abbiano capita bene. Ma è Scattarella, «body builder e bodyguard, rasato con gli occhi azzurri, 5 tatuaggi di cui due

Protagonisti
Massimo Scattarella e Carmela Gualtieri
esternano su Telecinco

bracciali maori», come dice la sua scheda al GF, a guidare la conversazione: «La mafia italiana è più della famiglia. È cuore». È ok, dice con il pollice alzato, molto all'americano boy. Massimo e Carmela esaltano il ruolo della mafia italiana, che non

teme concorrenza: «Quella messicana è droga... mafia di strada». Quella italiana no: è politica, potere, denaro. Gli spagnoli annuiscono: «Voi avete la versione originale», dicono. Come il brandy.

Fa veramente impressione il video caricato su Youtube (titolo: «Arturo: conferma la relation de Tati con la mafia»). Un pugno di minuti che sono un pugno allo stomaco. È stato caricato su internet un mese fa, praticamente «a caldo». Il primo commento – sdegnato – è in spagnolo: «Que asco de individua. Como pueden tener esta gente en un programa de la tele» («Che individuo disgustoso, come possono tenere questa gente in un programma tv?»). In spagnolo un'italiana (evidentemente abitante in Spagna) si scusa e dichiara di vergognarsi per quest'uomo che parla di mafia «come se fosse un orgoglio». Poi più nulla.

«RAI, SALVA LA TV DEI RAGAZZI»

Sul web e su facebook spettatori protestano per l'imminente chiusura dei programmi per ragazzi di Rai3. A ottobre 2010 andranno sul digitale terrestre. Se ne occuperà la Vigilanza Rai.

Ma internet non ha frontiere. E l'altra notte gli internauti italiani sono «capitati» su quel filmato. Forse era qualcuno che voleva qualche pettegolezzo sulla storia della figuraccia di «Massimo» in Spagna, pubbliche misurazioni di membra maschili, dopo un servizio particolarmente insulso delle lene su Italia 1. Perché Massimo Gualtieri è personaggio molto «discusso» in tv (se ne parla in continuazione): bestemmie e machismo, saune prese a testate, la partecipazione al *Grande Fratello* perché «è un treno che passa e non voglio perderlo». Di cose di mafia, però, non ne ha mai fatto cenno nessuno. Fino a ieri. Il passaparola è stato istantaneo. Come lo sdegno, profondo, vero.

Massimo Scattarella che nelle interviste rilasciate a mezzo mondo dice: «Ho sbagliato e ho pagato, ma non ricordatemi per una bestemmia», fa rabbia. È stato espulso dal GF, Alessia Marcuzzi ha mostrato tutte le lacrime versate nella «casa» italiana per l'allontanamento del «pitbull pugliese», si è parlato a iosa delle sue scorribande spagnole, nessuno mai ha accennato a quella conversazione notturna nella «casa» spagnola. L'apologia di mafia non è cosa da espulsione, è solo da ramazzare in fretta sotto il tappeto. ●

Caravaggio restaurato svela quattro autoritratti

Caravaggio di qui, Caravaggio di là, in vista della mostra con sole opere certe dal 20 febbraio alle Scuderie del Quirinale ieri a Roma la Camera e il Comune si sono contesi i riflettori per due restauri: l'*Adorazione dei Pastori* del Museo regionale di Messina, dipinta dal maestro lombardo tra il 1608 e il 1609 per la chiesa di Santa Maria la Concezione dei Padri Cappuccini. La tela è stata restaurata alla Camera e qui viene esposta nella Sala Aldo Moro fino a domani; hanno curato il quadro dai colori bruni e profondi Valeria Merlini e Daniela Storti sotto la guida di Giocchino Barbera e dell'Istituto centrale del restauro. Un quadro che, per la soprintendente del Polo museale Rossella Vodret, potrebbe avere ben quattro autoritratti in età diverse dell'artista. Dal canto loro i Musei capitolini hanno tolto il velo, sempre ieri, al loro San Giovanni Battista, anch'esso restaurato, annunciando che interverranno anche sulla *Buona Ventura* visto che lo sponsor ci metterà i soldi. ●

L'Esquilino orchestra con Ovadia

Nasce a Roma la Esquilino Young Orchestra, prima formazione strumentale e teatrale italiana, promossa dal centro aggregativo Apollo 11. L'idea è di Moni Ovadia, che ne ha assunto anche la direzione artistica e ha accettato l'incarico «perché bisogna guardare al futuro, incoraggiando i semi innovativi della cultura italiana». Sede dell'iniziativa i locali della Fitis Galilei, all'Esquilino, il quartiere più multietnico di Roma. «Sono a disposizione delle giovani e giovanissime generazioni che non vanno lasciate sole - ha sottolineato Ovadia - Il progetto, in questo senso, ha una linea impegnativa, risponde alle esigenze che la nostra contemporaneità deve avere per andare avanti». ●



GLI ALTRI FILM

Amabili resti

Il fascino dell'aldilà

Amabili resti

Regia di Peter Jackson

Con Saoirse Roman, Rache Welsz, Mark Wahlberg, Stanley Tucci

Usa 2010

Il romanzo di Alice Sebold *Amabili resti* è narrato, in prima persona, da un morto. Nulla che al cinema non si sia già sperimentato, dai tempi di Mr. Verdoux e Viale del tramonto (non pensassero, quelli di American Beauty e di Casalinghe disperate, di

essersi inventati qualcosa). Ma la scommessa del nuovo film di Peter Jackson, tale da far tremare i polsi, è un'altra: visualizzare l'Aldilà dal quale giunge la voce di Susie Salmon, 14enne ferocemente uccisa da un vicino di casa e finita in una sorta di «limbo» dal quale riesce ancora a vedere il mondo e a star vicina, in spirito, ai genitori. Jackson, reduce dai trionfi planetari del *Signore degli anelli*, ha percorso una via a cavallo fra l'immaginario New Age, le lande finto-medioevali degli Elfi nella trilogia ispirata a Tolkien e un ecologismo spinto, che gli permettesse di sfruttare i selvaggi paesaggi neozelandesi contrappo-
nendoli alle tranquille periferie yankee. Il risultato è un film bizzarro e



In cerca del miracolo Sylvie Testud in «Lourdes», girato nel luogo del pellegrinaggio cattolico

NON RESTA CHE LOURDES

Spietato, ironico, compassionevole
Il film girato dal vero nel luogo
di pellegrinaggio

Lourdes

Regia di Jessica Hausner

Con Sylvie Testud, Léa Seydoux, Bruono Todeschini

Austria, Francia, Germania 2009

Istituto Luce

DARIO ZONTA

Sono pochissimi i film girati dal vero a Lourdes, perché è difficile avere i permessi e testimoniare con una qualsivoglia cinepresa il processo di avvicinamento a quel luogo sacro. Il cinema l'ha ricostruita Lourdes, ma quasi mai ha varcato quella soglia. L'ultima volta che abbiamo visto un'immagine non ricostruita del luogo di pellegrinaggio è stato grazie a un piccolo film sperimentale degli anni settanta, *Errore di gruppo N°1* (mostra-

to qualche tempo fa in una rassegna curata dal Centro Sperimentale alla Sala Trevi di Roma), a firma di Patrizia Vicinelli (poetessa, attrice, attivista del cinema sperimentale con Griffi e Braibanti, comparsa cinematografica in Amore Tossico di Caligari): lì si vedono le processioni, i ceri, le folle, il bacio pietra, alternate alle immagini della protagonista nuda. Evochiamo questo filmato in occasione di *Lourdes* di Jessica Hausner (tutto girato dal vero nell'omonimo luogo), per sottolineare che fino ad ora l'immagine vera di Lourdes è stata esclusivo appannaggio di documenti ufficiali o di incursioni sperimentali.

Il primo merito della giovane regista austriaca è stato proprio quello di entrare dentro il mondo Lourdes, sia quello sacro o l'indotto che quella sacralità ha determinato: alberghi, centri, ristoranti, carovane, pullman, gadget, statue.... Ambientando lì la sto-

affascinante, che probabilmente deluderà i fans della Sebold ma si pone come clamoroso «manifesto» per un cinema a venire: pur essendo profondamente «americano» (e il primo per il quale Jackson abbia mai girato un fotogramma negli Usa), *Amabili resti* è totalmente anti-hollywoodiano. L'Aldilà è l'emisfero Sud, la vita quotidiana è l'America profonda che separa New York da Los Angeles, più precisamente i sobborghi piccolo-borghesi e potenzialmente violenti di Philadelphia dove la Sebold è cresciuta e ha ambientato il romanzo. Tutta la parte del film che si svolge in quello che definiremo «Aldiqua», il mondo di tutti i giorni, è stupenda. Un paio di sequenze comunicano una

tensione insostenibile, nonostante Jackson abbia scelto di non mostrare la scena dell'omicidio (che nel romanzo è abbondantemente raccontata). La protagonista Saoirse Ronan (il nome, irlandese, si pronuncia «Sarscia») è formidabile, e bravi sono tutti gli attori di contorno, da Mark Wahlberg a Stanley Tucci. *Amabili resti* sembra una riflessione laica e «alta» sul Tema dei temi (cosa c'è dopo la morte?), ma forse si rivolge soprattutto a chi rimane, disperato, a piangere i propri cari: e suggerisce una via - del tutto emotiva e illogica, va da sé - per tenerli con noi. Non è roba da Hollywood, ma sarà bene ribadirlo: Peter Jackson non c'entra nulla con Hollywood.

ALBERTO CRESPI

Wang il cinese apre bene Berlino

**'Apart Together' il vincitore dell'Orso 2007 al festival
Senza italiani in gara, oggi c'è 'Metropolis' all'aperto**

Foto di Tim Brakemeier/Ansa-Epa



La giuria con Cristina Comencini, prima a sinistra. La guida Herzog (è il quarto)

Scusa ma ti voglio...

Solito amore



Scusa ma ti voglio sposare

Regia di Federico Moccia

Con Raoul Bova, Michela Quattrocchio, Luca Angeletti

Italia 2010

Medusa

*

560 volte Federico Moccia, questo è il San Valentino della Medusa di quest'anno, tante sono le copie che andranno a scalzare la già spaurita cerchia di film rimasti a guardare l'*Avatar* miliardario. Si tratta, per non sbagliare, del seguito di *Scusa ma ti chiamo amore*. Li avevamo lasciati, Alex e Niki, promessi d'amore in cima al faro e li ritroviamo sempre innamorati ma in procinto di sposarsi. Questo è l'amore di Moccia, causa ed effetto. **D.Z.**

ria di una giovane donna sulla sedia a rotelle per una sclerosi, e in cerca del miracolo, la Hausner, nei modi allo stesso tempo caustici e compassionevoli che solo i registi austriaci sanno prospettare, riesce a portarci non solo fisicamente ma anche «eticamente» in uno dei luoghi più complessi della fede cattolica, un concentrato pauroso di aspettative e speranze, e certo di tanta sofferenza. Il luogo dove la fede viene interrogata ogni secondo e viene messa in crisi ogni secondo, rimbalzando da una parte all'altra, tra chi vuole avere e chi - ma chi? - dovrebbe dare, almeno una risposta.

C'È IL MIRACOLO?

La Hausner non perde l'occasione per narrare una storia altamente simbolica, centrando il tema dei temi: la ricorrenza della fede nel miracolo nella società contemporanea. Che co-

Maga Martina e...

Favola d'antan



Maga Martina e il libro magico del draghetto

Regia di Stefan Ruzowitzky

Con: Alina Freund, Ingo Naujoks, Pilar Barden

Paese: Germania

Walt Disney

**

Stefan Ruzowitzky (Oscar per *Il falsario*) si cimenta con una favola tratta dalla fortunata collana di libri sulla Maga Martina del tedesco Knister. E sforna un film per quasi adolescenti (eccezionalmente targato Disney) che ha il buon sapore della Tv dei ragazzi d'antan o della più recente *Melevisione*. La tredicenne Alina Freund è deliziosa e simpatica e il draghetto Ettore una divertente spalla comica.

RE. P.

sa è il miracolo oggi? Che senso ha il miracolo in un luogo dove i miracoli si chiedono e ce li si aspetta? Alla protagonista accade inspiegabilmente di alzarsi sulle sue gambe il giorno dopo l'ennesima abduzione. Un miracolo o solo il temporaneo affievolirsi di una malattia crudele? Tra fede e scienza, il cinema piazza la sua macchina, quella che in qualsiasi momento può far credere a tutto (al cinema tutto è permesso), che qui si confronta con la verità di un evento e le sue potenzialità.

Un film intelligente e spietato, ironico e compassionevole, devoto e caustico. Un film europeo d'autore sul cui genere nessuno sembra più scommettere. L'istituto Luce lo ha fatto e speriamo la fetta di spettatori esigenti, che ancora c'è, faccia sentire la sua approvazione. A Venezia passò in Concorso, inspiegabilmente senza premi. ●

ALBERTO CRESPI

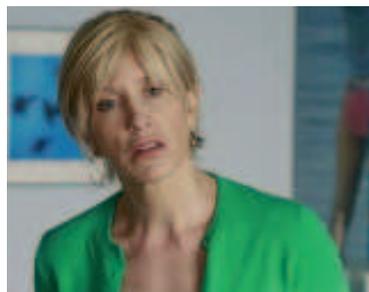
BERLINO

Berlino compie 60 anni, ma non li dimostra. Quella cominciata ieri è la 60esima edizione di una manifestazione vissuta in parallelo alla storia della città. Ma, come è tradizione, si dipana in una parte della metropoli - l'area intorno a Potsdamerplatz - dove nessuna pietra ha più di 10-15 anni di vita e si pone come il festival più «giovane» e yè-yè d'Europa. Un festival che va a scoprire cinema in giro per il mondo e al tempo stesso mantiene un legame indissolubile con la città che lo ospita: un festival dal quale tutti, Cannes a parte, dovrebbero imparare qualcosa (in Italia qualcosa del genere accade solo a Torino).

Berlino compie 60 anni e non ha invitato molti italiani alla sua festa: Soldini e Ozpetek in sezioni collaterali, nessun film in concorso. Ma la doppia apertura di questa 60esima edizione chiarisce perfettamente la natura della Berlinale: stasera, sfidando il freddo polare che batte le pianure innevate del Brandeburgo, i berlinesi potranno godersi la versione restaurata di *Metropolis* (il vecchio capolavoro fantascientifico di Fritz Lang)... all'aperto!, proprio alla porta di Brandeburgo dove passava il Muro, dove finisce la Unter den Linden (un tempo ad Est) e iniziano i giardini del Tiergarten (un tempo ad Ovest), scrutati dalla mole del Reichstag. Luogo altamente simbolico per un film che negli anni '20 fondò, contemporaneamente, l'immaginario di tutta la fantascienza a venire (senza *Metropolis* non esisterebbe *Blade Runner*) e lo stile architet-

tonico e mediatico del terzo Reich. Certo, con questo freddo, sarà curioso vedere quanti reggeranno le due ore e mezza di proiezione. Noi, dal canto nostro, abbiamo retto benissimo i 90 minuti dell'altra apertura, quella vera: Berlino 2010 è partito con *Apart Together*, del cinese Wang Quan'an, già vincitore dell'Orso d'oro con *Il matrimonio di Tuya*. Il titolo del nuovo film è un ossimoro - significa «separati insieme» - e in qualche modo racconta un ossimoro, l'incontro fra due Cine che non si conoscono. Nella Shanghai di fine anni '90, in pieno miracolo economico, giungono da Taiwan alcuni ex combattenti del Kuomintang che hanno ottenuto, 50 anni dopo la rivoluzione, di ricongiungersi con le famiglie. Fra di loro c'è un uomo che, fuggendo precipitosamente da Shanghai nel '49, vi aveva abbandonato una moglie incinta di un figlio mai conosciuto. La donna ha ora un'altra famiglia, l'innamorato di un tempo la vorrebbe portare a Taiwan con sé; il marito, e padre di due figlie, è sorprendentemente sportivo - sa che la donna non l'ha mai davvero amato e non ha problemi nel lasciarla libera di seguire il cuore; ma sono i figli, anche quello del reduce, a non volerla mollare.

Girato in modo sommo, parlato come un film di Ozu, *Apart Together* è un piccolo capolavoro che potrebbe portare Wang a un clamoroso Orso-bis. I due ideogrammi del titolo appaiono sull'immagine di un vecchio quartiere di Shanghai minacciato da incombenti grattacieli: sono le due Cine «separate insieme», quella immobile del passato e quella burrascosa del presente. ●

**DESPERATE
HOUSEWIVES****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON FELICITY HUFFMAN**MI MANDA RAITRE****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**
CON ANDREA VIANELLO**THE PEACEMAKER****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON GEORGE CLOONEY**TUTTI PER BRUNO****CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE**
CON CLAUDIO AMENDOLA**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm. Con John Ritter, Katey Sagal
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** I raccomandati. Show. Conduce Pupo, Georgia Luzi
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7 - Settimanale del Tg1. Rubrica
- 00.20** L'Appuntamento. Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Luigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

- 06.35** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.45** L'avvocato risponde. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR Montagne. Rubrica.
- 09.45** Tracy & Polpetta. Rubrica.
- 10.00** Tg2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** TG 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Desperate Housewives - I segreti di Wisteria Lane. Telefilm. Con Teri Hatcher, Maria Cross, Felicity Huffman
- 22.40** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balthazar Getty
- 23.25** Tg 2
- 23.30** L'ultima parola. Rubrica.

Rai3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.00** Rai News 24 - Morning News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.25** Figù. Rubrica.
- 09.30** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 10.10** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Cifre in chiaro. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello
- 23.10** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola
- 24.00** Tg3 Linea notte
- 01.10** Rai Educational Rewind la Tv a grande richiesta. Rubrica. Conduce Cinzia Tani
- 01.40** Aprirai. Rubrica.

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.30** Sai xchè. Rubrica
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.35** La caduta delle aquile. Film (USA, 1966). Con George Peppard, James Mason, Ursula Andress.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** The peacemaker. Film azione (USA, 1997). Con George Clooney, Nicole Kidman, Marcel Iures Regia di Mimi Leder.
- 23.50** La morte ti fa bella. Film drammatico (USA, 1992). Con Meryl Streep, Bruce Willis, Goldie Hawn. Regia di Robert Zemeckis.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Tutti per Bruno. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonio Catania, Lorenza Indovina.
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

Italia 1

- 06.00** Kitchen confidenzial. Telefilm
- 08.15** Lizzie McGuire. Situation Comedy.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Capogiro. Documentario
- 10.20** Polpette. Show
- 11.45** Jekyll. Show
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** I maghi di Waverly. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Ben ten: forza aliena. Cartoni animati.
- 17.50** Kilari. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Miami. Telefilm.
- 22.10** C.S.I. New york. Telefilm.
- 23.10** Eleventh hour. Telefilm.
- 01.00** PokerImania. Show
- 01.50** Studio aperto - La giornata
- 02.10** Tv moda. Rubrica.
- 02.55** Cotto e mangiato. Rubrica

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Sam Whiskey. Film (USA, 1969). Con Burt Reynolds, Clint Walker, Ossie Davis Regia di Arnold Laven
- 16.05** Benito Mussolini - Anatomia di un Dittatore. Film (Italia, 1952). Con A. Baracco, M. Loy
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** Barbareschi Sciock. Show. Conduce Luca Barbareschi
- 23.40** L Word. Telefilm.
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber
- 01.40** Stargate SG-1. Telefilm.
- 03.40** Due minuti un libro. Rubrica.

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.00** Martian Child. Film commedia (USA, 2007). Con J. Cusack, A. Peet. Regia di M. Meyjes
- 22.55** Twilight. Film fantastico (USA, 2008). Con K. Stewart, R. Pattinson. Regia di C. Hardwicke

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Un amore di testimone. Film commedia (USA/GBR, 2008). Con P. Dempsey, M. Monaghan. Regia di P. Weiland
- 22.50** Corsa per la vita. Film drammatico (USA, 2008). Con C.S. Dutton, E. Pena. Regia di C.S. Dutton

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Factory Girl. Film drammatico (USA, 2006). Con S. Miller, G. Pearce. Regia di G. Hickenlooper
- 22.40** I misteri di Pittsburgh. Film commedia (USA, 2008). Con S. Miller, J. Foster. Regia di R.M. Thurber

**Cartoon
Network**

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

**Discovery
Channel HD**

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Canottaggio sportivo/lavelli in acciaio inossidabile/cuoio/c hitarre a pedale"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Jurassic war. Documentario
- 22.00** Prehistoric. Documentario.
- 23.00** Squalo assassino. Rubrica

Deejay TV

- 19.00** The life & Times of Tim. Musicale
- 19.30** Deejay Today. Musicale
- 20.00** Deejay TIVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.00** Via Massena. Musicale
- 21.30** The Player.

MTV

- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Nitro circus. Show
- 20.05** Scrubs. Miniserie
- 21.00** Taking the stage. Real Tv
- 22.00** Randy Jackson present. Musica
- 23.05** Mtv World Stage. Musicale
- 24.00** 100 Greatest song of the. Musicale

L'INVASIONE
DEI
BERLUSCLONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E così, ora, i lavoratori sardi che hanno perso o stanno per perdere il posto di lavoro, sanno come sono stati spesi gli oltre 300 milioni di euro della Maddalena. E i terremotati sanno con quanto entusiasmo gli amici di Bertolaso abbiano accolto le prospettive di guadagno delle new town berlusconiane. Mentre la ricostruzione dell'Aquila non è ancora iniziata. Valanghe di soldi pubblici sono entrati nelle tasche di pochi italiani e usciti dalle tasche di tutti noi. A questo pun-

to, che Bertolaso abbia intascato o no, è secondario. Le responsabilità sono evidenti e il delirio di onnipotenza inferiore soltanto a quello di Berlusconi. Anche noi telespettatori, del resto, abbiamo assistito passivamente allo strapotere del boss della protezione civile, talk show dopo talk show. Fino alla recente visita ad Haiti in diretta tv e alla prova di supponenza ai danni niente meno che dell'America di Obama. Come berlusclone ora Bertolaso è perfetto. ♦



«Confiscate
Lisippo»
Italia-Getty
uno a zero

■ L'Atleta di Lisippo, bronzo del IV secolo a.C. pescato al largo di Fano, finito per vie oscure al Getty Museum di Los Angeles, va confiscato. Lo ha deciso il gip del tribunale di Pesaro Lorenza Mussoni. Pur se la partita non è finita, c'è la Cassazione, nella contesa per la scultura l'Italia segna quello che può essere il gol partita. Ricapitolando: nel 1964 al largo di Fano (Pesaro) dei pescatori raccolsero un magnifico bronzo di un atleta; lo nascosero (a terra) e poi lo vendettero per 3,5 milioni di lire; attribuito allo scultore greco Lisippo, nel '74 riapparirà nel museo che l'ha pagato 3,9 milioni di dollari, sostiene che giaceva in acque internazionali ed è suo diritto tenerlo. Il gip Lorenza Mussoni ha disposto altrimenti: il bronzo è passato per il nostro territorio, dunque andava denunciato, perciò va confiscato. I cittadini dell'associazione Centocittà che si batte per il ritorno del figliol prodigo ieri brindavano felici.

STEFANO MILIANI

NANEROTTOLI

L'intoccabile

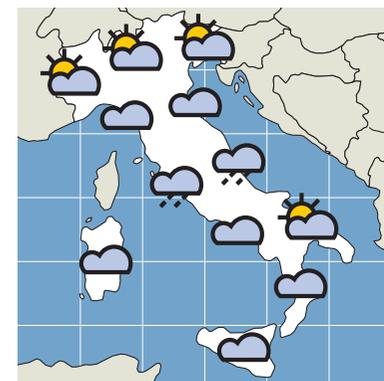
Toni Jop

Ci siamo: il premier comincia a perdere colpi, fa delle entrate da brivido. Siamo convinti che ve ne siate accorti, tuttavia con gran rispetto della vostra intelli-

genza vi facciamo notare quanto segue. Innervosito e messo alle corde dal can can divampato attorno all'inchiesta che ha coinvolto il suo adorato Bertolaso, il premier ha intimato che: «Bertolaso non si tocca». E allora? Qualcuno aveva forse sostenuto che l'irreprensibile funzionario dello Stato si toccava? Incuriositi, siamo tornati a controllare i testi delle intercettazioni che lo riguardano, ma niente. Anzi, semmai sembra più probabi-

le che fosse toccato da altri o quello che è. Pura fisiologia dell'essere calato in un normale contesto relazionale alimentato da una chiarissima polarità di genere. Tutto regolare, mostruosamente normale. Ma allora, perché il premier si è affrettato a dire ad alta voce che Bertolaso «non si tocca»? Pazienza, saremmo comunque in casa di un peccato veniale, al massimo si perdono la vista e i capelli. E questa è l'unica cosa non vera. ♦

Il Tempo

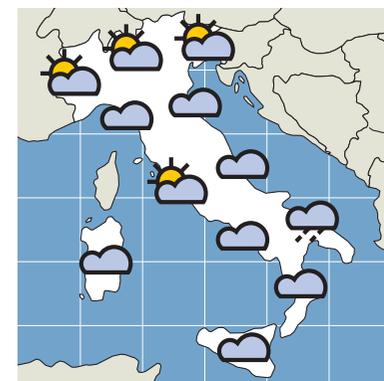


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso sulla Liguria e sull'Emilia-Romagna; poco nuvoloso sulle altre regioni.

CENTRO ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

SUD ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sui settori tirrenici.

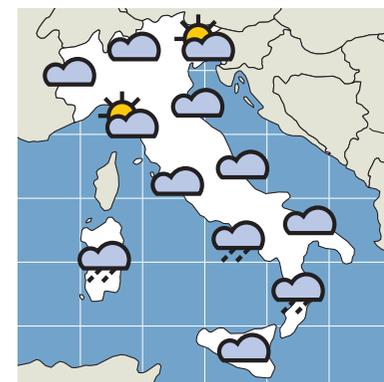


Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti sulla Liguria e sulle coste romagnole.

CENTRO ■ nuvoloso su Sardegna, Marche e Abruzzo con locali precipitazioni; poco nuvoloso altrove.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



Dopodomani

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse più probabili sulla Sardegna.

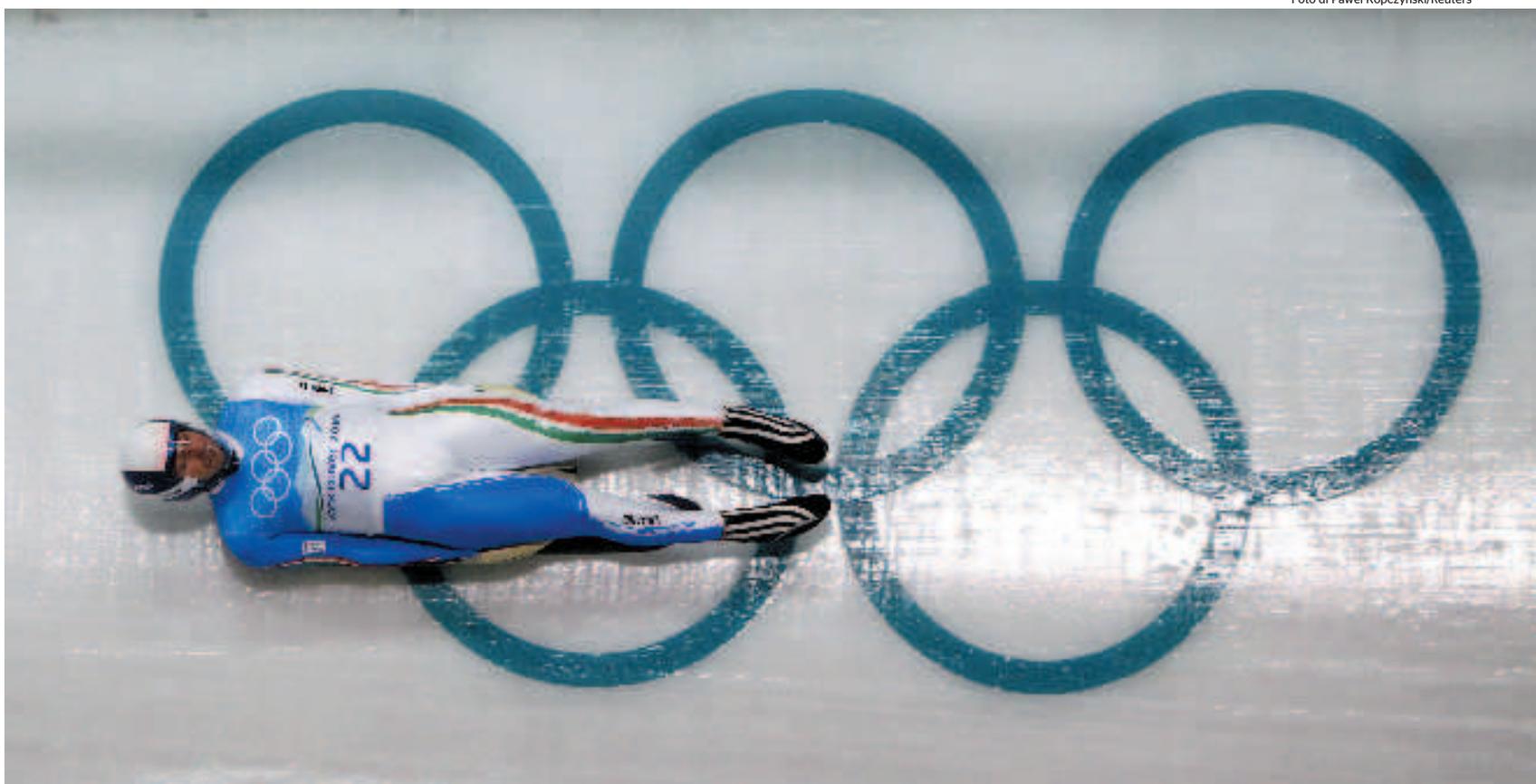
SUD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER

Foto di Pawel Kopczyński/Reuters



Allenamenti a cinque cerchi per l'azzurro Reinhold Rainer, assieme ad Armin Zoeggeler, una delle punte di diamante dello slittino azzurro a Vancouver

Prospettive

MARCO INNOCENTE FURINA

sport@unita.it

Puntano contro di noi. I Giochi del freddo scattano solo domani alle 10 - le 19 in Italia - con le qualificazioni del salto con gli sci ma sono in molti a essere sicuri del flop azzurro alle Olimpiadi. Secondo i bookmaker inglesi della Stanleybet, una delle società di scommesse più importanti del mondo, quotano a 6,50 la probabilità che l'Italia bissi la prestazione di Torino 2006 quando nel paniere azzurro finirono 11 medaglie (6 d'oro e 5 di bronzo).

Le speranze italiane sono legate a **Carolina Kostner** (pattinaggio di figura), **Armin Zoeggeler** (slittino), **Enrico Fabris** (pattinaggio di velocità) e **Giorgio Di Centa** (sci di fondo), che a Vancouver sarà anche il portabandiera.

Difficile fare previsioni sullo sci alpino perché fra la gloria e la polvere, a volte passa un battito di ciglia. Pochi centesimi per entrare o

Speranze Giganti

L'Italia alle Olimpiadi contro tutto e tutti

Per i bookmaker sarà impossibile ripetere i successi di Torino ma Blardone Karbon, Manuela e Manfred Moelgg puntano molto in alto tra i pali larghi

uscire dalla storia. La disciplina dove possiamo nutrire qualche speranza di medaglia in più è lo Slalom Gigante (domenica 21 per gli uomini, mercoledì 24 per le donne). Intendiamoci, Deborah Compagnoni e Alberto Tomba sono soltanto un (bel) ricordo ma i protagonisti attuali sono di tutto rispetto. A cominciare dallo sci rosa, un po' ammaccato, ma ancora competitivo.

Ventinovenne folletto di Ca-

stelrotto in Alto adige, **Denise Karbon** ha classe da vendere ma ginocchia fragili. Dopo mille infortuni, due anni fa la stagione magica: cinque successi e la coppa di Gigante alzata al cielo nonostante una mano rotta. Da allora però non si è ripetuta. Quest'anno qualche buona maniche, niente di più. Più che la forma sembra ancora mancargli la cattiveria di certe avversarie. In più *Whistler Mountaines* non è la sua pista. Mi-

nuta, leggera, lei ama il ripido. La tecnica dell'altoatesina però è so-praffina. Poche sanno danzare come lei tra le porte del Gigante.

Bella e sfortunata, **Manuela Moelgg** alle Olimpiadi canadesi presenterà il suo conto alla sorte. Ancora brucia quel primo posto ai mondiali in Val d'Isere perso alle ultime porte. Manuela è una che «attacca sempre e comunque», sorride il ct dello sci rosa Much Mair. Ma finora la ven-

Il calendario

Eventi	FEBBRAIO	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	
Sci alpino	Discesa libera		M				F												
	Super-G								M	F									
	Slalom gigante										M			F					
	Slalom															F	M		
	Super-combinata			F		M													
Freestyle	Salto																		
	Gobbe																		
	Ski-cross																		
Sci Nordico	Sci di fondo																		
	Salto con gli sci																		
	Combinata Nordica																		
	Biathlon																		
Snowboard	Slalom gigante																		
	Halfpipe																		
	Snowboard-cross																		
Bob	A quattro																		
	A due uomini/donne																		
Slittino	Singolo																		
	Doppio																		
Skeleton																			
Pattinaggio	Velocità																		
	Short track																		
	Figure																		
Hockey su ghiaccio	Uomini																		
	Donne																		
Curling																			

tiseienne di Brunico ha collezionato solo podi. Conquistarne un altro alle Olimpiadi sarebbe un successo.

Fra gli uomini il cavallo di razza è un piemontese di 30 anni, costantemente tra i migliori e già 5 volte sul gradino più alto. **Massimiliano Blardone** l'ultima vittoria se l'è aggiudicata il dicembre scorso. E non su un tracciato qualunque, ma sul ghiaccio della Gran Risa in Alta Badia, pista universalmente considera-

frenato, niente è da escludere. Fratellone di Manuela, **Manfred Moelg** (nella foto a destra), preferisce le porte strette dello "speciale" ma si districa bene anche fra le porte larghe. Semmai a difettargli è la continuità dell'azione, così necessaria in una doppia gara tecnica come lo slalom gigante. L'ultimo moschettiere è un trentino di Rovereto, imbattibile sulle lastre di ghiaccio dove bisogna ferire il pendio per reggersi in piedi. **Davide Simoncelli** lo sa fare come nessun altro. Chiedere in Alta Badia, dove è abbonato al podio.

Ripido e ghiaccio, le parole magiche per i nostri, uomini e donne. Da sempre abituati ad allenarsi così, in condizioni che richiedono tecnica e non solo muscoli. Il guaio è che a Vancouver per ora fa caldo. Dal Pacifico arrivano cattive notizie sotto forma di nuvoloni tiepidi pieni di pioggia. La neve bagnata che gli organizzatori si affaticano a stendere sulle piste non assomiglia affatto allo strato di ghiaccio che il gelo alpino regala alle piste europee. E neppure i pendii sembrano impressionanti. Ma prima di fasciarsi la testa, attendiamo le gare. Lo sci è degli sport il più imprevedibile... ❖

IL BOTTINO DI TORINO

Quattro anni fa l'Italia si piazzò al nono posto con un bottino di 11 medaglie: 5 d'oro e 6 di bronzo. Al primo posto del medagliere la Germania con 11 medaglie d'oro, 12 d'argento e 6 di bronzo.

ta l'università del Gigante. Un ritorno importante dopo un periodo non facile in cui aveva pensato anche al ritiro. A Vancouver difficilmente troverà le stesse condizioni delle Dolomiti, ma Massimiliano sa sciare, e se domerà i nervi che spesso lo hanno



Il dettaglio

86 medaglie d'oro in 16 giorni di gare

Nel grafico qui accanto è illustrato il programma dei Giochi di Vancouver. In sedici giorni di competizioni saranno assegnate 86 medaglie d'oro: 28 sci nordico (12 sci di fondo; 10 biathlon; 3 combinata nordica; 3 salto con gli sci); 24 dal pattinaggio (4 di figura; 8 short track; 12 velocità); 10 sci alpino; 6 freestyle; 6 snowboard; 3 bob; 3 slittino; 2 skeleton; 2 hockey; 2 curling. Nell'hockey e nel curling è prevista anche la finale per l'assegnazione della medaglia di bronzo.

La cerimonia d'apertura domani alle ore 03,00

La città canadese è 9 ore indietro rispetto a noi per cui la cerimonia d'apertura - fissata alle ore 18 di oggi a Vancouver - si svolgerà quando in Italia saranno le 3,00 di domani. Sarà il BC Place Stadium, 55mila posti, ad ospitare le cerimonie (d'apertura e di chiusura) più e le premiazioni. La rappresentativa italiana (cappotto grigio, lupetto in cachemire, pantaloni bianchi e scarpe hi tech) dovrebbe sfilare per 41ª.



Sky, Rai, Eurosport e web I Giochi minuto per minuto

Saranno 5 i canali di Sky Sport (tutti in «alta definizione») totalmente dedicati alle Olimpiadi per un totale di oltre 450 ore di eventi «live». Un altro canale satellitare collegato con Vancouver è Eurosport (canale 210 del bouquet sky). In chiaro i Giochi saranno visibili sui canali Rai (Rai2 e Rai3 si alterneranno nelle dirette; differite su RaiSportPiù). Inoltre copertura completa streaming su www.vancouver2010.rai.it

Brevi

CALCIO, SERIE B

Questa sera l'anticipo tra Empoli e Ancona

I marchigiani, terzi in classifica con 40 punti, affrontano stasera (ore 20,45) in trasferta l'Empoli, 8° a quota 34. Questo il resto del programma. Domani alle 14: Cesena-Crotone, Padova-Frosinone, Reggina-Mantova e Sassuolo-Gallipoli; alle 16,15: Albinoleffe-Torino, Ascoli-Vicenza, Brescia-Piacenza, Grosseto-Cittadella e Lecce-Modena. Lunedì alle 20,45 Salernitana-Triestina.

VELA, AMERICA'S CUP

Oggi Alinghi contro Oracle meteo permettendo...

Oggi alle 10 gli svizzeri di Alinghi e gli statunitensi di BMW Oracle proveranno di nuovo le condizioni del mare di Valencia, nella speranza di poter dare vita alla prima regata della loro sfida che vale la 33ª Coppa America. La sfida è al meglio delle tre regate.

CALCIO

Trasferte vietate per i tifosi in quattro partite di A

Il Casms («Comitato analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive») ha deciso che Sampdoria-Fiorentina (domani), Parma-Lazio (domenica), Roma-Catania e Siena-Napoli (domenica 21) si svolgeranno senza i tifosi delle squadre ospiti.

TORNEO DI VIAREGGIO

In semifinale Juve, Empoli Atalanta e la Selezione di D

In semifinale la rappresentativa di D, che ieri ha sconfitto 3-1 il Torino dopo i rigori, affronterà l'Empoli che ha battuto 2-1 la Fiorentina. Nell'altra semifinale di fronte Juventus (1-0 al Sassuolo) e l'Atalanta (1-0 al Palermo dopo i tempi supplementari).

FORMULA UNO

Test Ferrari a Jerez Alonso: «Sono soddisfatto»

Nel secondo giorno di test a Jerez de la Frontera, Fernando Alonso ha completato 129 giri (il più veloce in 1'21"424). «Abbiamo lavorato su tanti fronti - ha detto il pilota spagnolo della Ferrari a fine giornata - Abbiamo accumulato tanti chilometri e siamo abbastanza soddisfatti di quello che abbiamo fatto in questi due giorni».

LA RABBIA CHE TORNA

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Stanno succedendo tante cose in questo periodo e tutte così assurde (leggi pro/antimafia, scandali istituzionali, politica televisiva, solo per citarne qualcuna...) che alla voglia di dire qualcosa su tutto questo piccolo spazio settimanale sembra non bastare più. Ma dal momento che più spazio non significa più cose intelligenti da dire e che il sentimento dominante rispetto a quelle cose è la rabbia, e la rabbia è come la fretta, una cattiva consigliera, preferisco aspettare che questa passi e nel frattempo le cose si mettano in fila in ordine di personale urgenza.

Intanto, quindi, non mi resta che dire qualche altra banalità, sempre in base alla considerazione che sono proprio le cose più semplici e apparentemente più naturali le prime ad essere dimenticate. Altrimenti le vedremo silenziosamente in opera nella prassi comune di tutti i giorni, e a me, ogni tanto e anche molto spesso, pare di non vederle.

Allora, la mia banalità - che si aggiunge a quelle già espresse a proposito delle primarie - è questa: quando si comincia a correre si corre per vincere. Per esempio, deciso un candidato alle regionali espresso con un metodo accettato da tutti, tutti lo sostengono e tutti lo spingono fino alla vittoria. Se questa non si raggiunge perché gli altri sono più forti o più veloci, va bene, peccato, così è la vita. Ma se si perde perché qualcuno non fa tutto quello che deve fare o peggio rema contro, allora non va bene per niente.

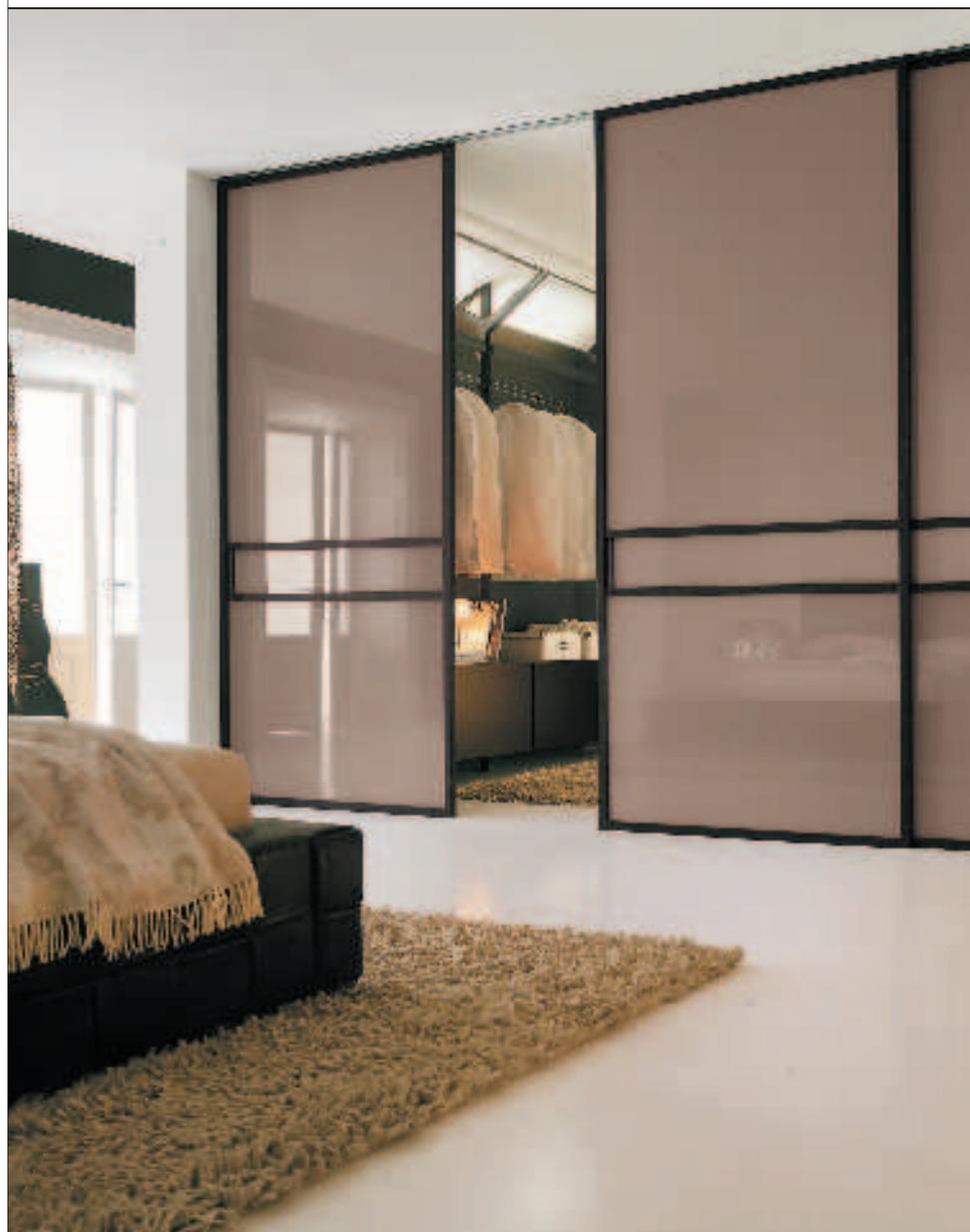
Completo con un'altra piccola banalità: la rabbia di militanti, simpatizzanti o anche solo votanti di fronte a una sconfitta in cui ci sia anche soltanto il sospetto che si perdano regioni per giochi interni di potere e di partito.

Ecco qua, è tornata.

La rabbia, dico. ♦



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome[®]
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it

**l'Unità
su iPhone**
COME SFOGLIARE
IL GIORNALE
COL CELLULARE

lotto

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010

Nazionale	3	63	82	9	50	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
	4	19	32	58	73	87	29	35				
Bari	58	59	14	61	83	Montepremi 3.865.850,60					5+ stella	€
Cagliari	61	33	64	15	48	Nessun 6 Jackpot € 32.339.896,48					4+ stella	€ 34.312,00
Firenze	56	5	18	47	73	Nessun 5+1 €					3+ stella	€ 1.720,00
Genova	3	26	43	5	81	Vincono con punti 5 € 38.658,51					2+ stella	€ 100,00
Milano	67	6	31	49	21	Vincono con punti 4 € 343,12					1+ stella	€ 10,00
Napoli	44	14	68	10	6	Vincono con punti 3 € 17,20					0+ stella	€ 5,00
Palermo	32	13	47	33	80	10eLotto 3 5 6 13 14 26 32 33 43 44						
Roma	78	32	56	13	66	56 58 59 61 62 64 67 69 78 82						
Torino	69	62	39	14	85							
Venezia	82	43	89	77	33							